

Corto
artecircuito
corti d'arte
contemporanea

MACRO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

Con il sostegno di

ROMA CAPITALE
Associazione di Pubblica Cultura e Centro Studi
Sovvenzionata da Roma Capitale

MAFAC
MISSIONE GENERALE
PER IL CINEMA

**PROVINCIA
DI ROMA**

Camera di Commercio
Roma

Zetema
progetto cultura

**CINECITTÀ
LUCE**

IL GIOCO DEL
LOTTO
LOTTO
L'OPINION

Posteitaliane

CHINA AIRLINES

Con la collaborazione di

MI
ESPOSIZIONE
PERMANENTE
DEL MADE IN ITALY
E DEL DESIGN
ITALIANO

Fondazione Valore Italia

ITALIA
ESPOSIZIONE
PERMANENTE
DEL MADE IN ITALY
E DEL DESIGN
ITALIANO



Istituto Italiano di Studi Orientali
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA



Libreria Orientale

CHINA FILES
IN COLLABORAZIONE CON

asianworld.it

Promosso da



Associazione Culturale
Mnemosyne



Roma
12-22 ottobre
2011

MACRO
Testaccio | La Pelanda
Piazza Orazio Giustiniani, 4

INCONTRI CON IL CINEMA ASIATICO 12

Indice

Luca Carosella
Zètema Srl
Luca Milasi
Sapienza Università di Roma
Luciana Sanna
Poste Italiane SpA
Luciano Sovena
Cinecittà Luce SpA
Luigi Ontani
Mai Meksawan
Maia Bobbio
Manlio Cappucci
Manuela Comps
Wild Bunch
Marco Bellocchio
Marco Landolfi
Ambasciata d'Italia a Teheran
Margherita Chiti
Sacher Distribuzione
Maria Gabriella Macchiarulo
Cinecittà Luce SpA
Mariella Gramaglia
Marina D'Andrea
Direzione Generale
per il Cinema MiBaC
Marion Bonnet
Mark Lee
Massimiliano Moschetta
Comune di Roma
Massimo Arlechino
Fondazione Valore Italia
Massimo Barbero
Massimo Catena
Provincia di Roma
Massimo Sarmi
Poste Italiane SpA
Matteo Miavalli
China Files
Matthijs Blonk
Maura Cosenza
Cinecittà Luce SpA
Maura Romano
Maurizio Gressi
Senato della Repubblica
Maurizio Venafro
Provincia di Roma
Max Tessier
Mazdak Mirabedini
Melina Mulas
Michela Moscato
Cinecittà Luce SpA
Michele Benetti
Bnl Spa
Michelguglielmo Torri
Micol Pellucca
Miriam Kienberger
East West Film Distribution
Mohammad Atebbai
Iranian Independent
Monica Gambino
Rai Movie
Mostafa Khosravi
Nanni Moretti
Nasrine Médarn de Chardon
Dreamlab Films
Nathan Clements Gillespie
MACRO
Camilla Nesbit
Corto Artecircuito
Neri Pozza Editore
Nestor Jardin
Nick Deocampo

Nicola Borrelli
Direzione Generale
per il Cinema MiBaC
Nicola Zingaretti
Presidente Provincia di Roma
Nicole Chan
CNEX Foundation Limited
Norma Lo Guzzo
Camera di Commercio di Roma
Nunzio
Oliviero Spinelli
Ori Noam
Palmira Pregnotato
Libreria Orientalia
Parisa Manouchehri
Parisa Nazari
Pascale Ramonda
Pop Pictures Co. Ltd.
Pasqua Viviana Nardomarino
Rai Teche
Patrizia Morici
Zètema Srl
Peggy Chiao
Philo Wu
Central Motion Picture Corporation
Pietro Abate
Camera di Commercio di Roma
Pietro Marcenaro
Presidente Commissione Diritti
Umani Senato della Repubblica
Pietro Ruffo
Piyanuch Lertboonnarn
Extra Virgin
Qinan Xiao
Xstream Pictures
Raffaele Rizzuto
DiCoSpe Università di Roma Tre
Rakhshan Banietemad
Raman Chawla
Renata Sansone
Zètema Srl
Riccardo del
Monti Cavir Srl
Roberta Graziani
China Airlines
Roberta Traversetti
Direzione Generale
per il Cinema MiBaC
Roberto Camba
Bnl Spa
Roberto Ciccutto
Cinecittà Luce SpA
Roberto Toscano
Rosa Maria Rocchi
DiCoSpe Università di Roma Tre
Rosario Galli
DiCoSpe Università di Roma Tre
Rossano Simoni
Rudi Assuntino
Ruby Yang
Ruijun Li
Sabine Jaffrennou
Vivement Lundi!
Sadai Yuji
Bitters End
Safarbak Soliev
Samir Kerimoglu
Samuel Hsuan-yu Shih
Sanam Madjedi
Films Distribution
Sarnath Banerjee
Sedat Yilmaz

Sergio Scapagnini
Shanshan Li
Silvana Petkovic
NHK Enterprises
Simona Agnoli
Cinecittà Luce SpA
Simona Giorgetti
Poste Italiane SpA
Simona Mastini
Cinecittà Luce SpA
Simona Restante
Provincia di Roma
Simona Staniscia
MACRO
Simone Pieranni
China Files
Sudhir Kakar
Sunny Chiu
Yonder Films Company
Tan Bee Thiam
Teddy Soeriaatmadja
Teresa Emanuele
MACRO
Teresa Mulone
Zètema Srl
Thania Dimitrakopoulou
The Match Factory
Tina Cannavacciuolo
Comune di Roma
Tony Luo
Yonder Films Company
Uilin Wang
Umberto Croppi
Fondazione Valore Italia
Ursula Pala
Camera di Commercio di Roma
Wonsun Shin
CJ E&M International
Sales and Distribution
Xiang Wang
Beijing Film Academy
Xiao Qinan
Xing Li
Yung Wen Yu
Zhu Rikun
dGenerate Films -
Li Xianting's Film Fund

Un ringraziamento speciale a
Ambasciata dell'India a Roma
che ha concesso il suo patrocinio
a questa XII edizione di Asiatica-
filmmediale
Shozo Ichiyama
Director Tokyo Film EX Festival
NETPAC, Network for
the promotion of Asian Cinema
per il prezioso contributo alla
realizzazione di questa XII
edizione di Asiaticafilmmediale
e il costante sostegno a festival
come il nostro

Questa XII edizione di Asiatica-
filmmediale non sarebbe stata
possibile senza la collaborazione
di Goffredo Bettini

6 **Introduzione** | Introduction

11 **Premi e giurie** | Awards and jury

15 **Incontri di Asiatica** | Encounters of Asiatica

19 **Film di Apertura** | Opening Film

19 **LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO**
FEATURE FILMS IN COMPETITION

29 **DOCUMENTARI IN CONCORSO**
DOCUMENTARIES IN COMPETITION

39 **MARK LEE, UN POETA DI LUCI E OMBRE**
MARK LEE, A POET OF LIGHT AND SHADOW

42 **SELEZIONE CORTI E LUNGOMETRAGGI**
SELECTION SHORTS AND FEATURE FILMS

86 **SELEZIONE DOCUMENTARI**
SELECTION DOCUMENTARIES

99 **CROSSING CULTURES**

105 **L'ARCHIVIO A ORIENTE** | THE ARCHIVE IN THE ORIENT

109 **Film di Chiusura** | Closing Film

110 **Cosa, come e perchè** | How, what and why

113 **ASIA DI CARTA** | ASIA OF PAPER

115 **Moravia intervista persiana**
Moravia, Persian interview

117 **Presentazioni libri**
Book presentations

120 **Una malinconia creativa, i dipinti di Rabindranath Tagore**
A creative Melancholy, The Paintings Of Rabindranath Tagore

123 **MOSTRE FOTOGRAFICHE** | PHOTOGRAPHIC EXIBITIONS

131 **INSTALLAZIONI** | INSTALLATION

137 **Contatti per le copie dei film** | Contacts for movies' copies

140 **Indice registi** | Index of directors

Nell'incertezza generale ovunque avvertibile, **Asiatica** vorrebbe offrire un punto d'incontro tra persone che amano il cinema, l'arte, la letteratura e il linguaggio visivo, un innamoramento tra culture. Per la prima volta saremo nello spazio prestigioso del MACRO, il Museo d'arte contemporanea di Roma, nel cuore popolare del quartiere Testaccio. Dieci giorni in cui verranno presentate più di settanta opere in anteprima italiana provenienti da oltre venti paesi asiatici, quaranta ospiti a raccontare ciò che sta davanti ai nostri occhi: la trasformazione radicale del mondo in cui viviamo. Uno spazio d'incontro dove prendono forma immagini che si susseguono creando un sorta di racconto.

Iniziamo dai quattro racconti brevi, capolavori della letteratura giapponese, storie di fantasmi portati sullo schermo da quattro rinomati registi nipponici, quattro corti che abbracciano le zone oscure del cuore umano. *Il flauto*, cortometraggio diretto da Tsukamoto Shinya (Premio speciale della giuria al Festival internazionale del cinema di Venezia 2003, per *A Snake of June*) e tratto dal racconto di Dazai Osamu. Il ritrovamento di un pacco di lettere d'amore anonime, indirizzate a una diciottenne affetta da una grave malattia, fanno scattare la drammaturgia, la combinazione tra il lirismo dello scrittore e la sensuale visionarietà del regista. Il naso, dall'omonimo racconto di Akutagawa Ryunosuke dove un monaco convive con il suo enorme naso terrorizzante, viene raccontato dal regista Lee Sang-il come una citazione della cinematografia classica dell'horror giapponese. Kore-eda Hirokazu (affermato regista premiato nel 1995 al Festival internazionale del cinema di Venezia per *Maborosi*) si cimenta con il genere "ghost story" o reincarnazioni, nella splendida cornice di una casa abitata da una famiglia tradizionale che rivive la presenza di un bambino morto. Tutti i corti evocano ossessivamente presenze inquietanti, fino a *Il braccio*, breve e magistrale racconto di Kawabata Yasunari (Premio Nobel per la Letteratura nel 1968), diretto da Ochiai Masayuki, in cui s'intrecciano realtà e illusione, erotismo e realismo magico, in una notte surreale in cui una ragazza "presta" il suo braccio a un uomo. Fantastiche novelle la cui arte risiede propriamente nella brevità essenziale. Storie che stanno nel palmo della mano.

In the general uncertainty we all perceive these days, **Asiatica** would like to offer a place where people who love cinema, art, literature, the visual language, and different cultures, meet. For the first time we will be in the prestigious location of MACRO, the Museum of Contemporary Art of Rome, in the heart of the popular Testaccio neighborhood. More than seventy works from over twenty Asian countries will be presented for the first time in Italy, with forty guests to tell what is before our eyes: the radical transformation of the world in which we live in. A meeting space, where images are formed, one after the other, creating a sort of narration.

We start from the four short stories, masterpieces of Japanese literature, ghost stories brought to the screen by four renowned Japanese directors, four shorts that embrace the dark areas of the human heart. *The flute*, a short film directed by Shinya Tsukamoto (Special Jury Prize at the Venice International Film Festival 2003, for *A Snake of June*) based on a story by Dazai Osamu. The discovery of a pack of anonymous love letters, addressed to an eighteen year old girl who suffers from a serious illness, triggers the drama, the combination of the writer's lyricism and the sensuous vision of the director.

The nose, from the homonymous tale of Akutagawa Ryunosuke, where a monk is forced to live in company of his enormous frightening nose, is told by director Lee Sang-il, as a sort of quotation from the classic Japanese horror film. Kore-eda Hirokazu (well known director, who won an award at the 1995 International Film Festival of Venice for his *Maborosi*) engages with the genre of "ghost story" or reincarnation story, in the splendid setting of a house where a traditional family lives once again in the presence of a dead child. All shorts obsessively evoke disturbing presences, including *The arm*, a masterful short story by Kawabata Yasunari (Nobel Prize for Literature in 1968), directed by Ochiai Masayuki, where reality and illusion intertwine, together with eroticism and magic realism, in a surreal night in which a girl "lends" her arm to a man. Fantastic tales whose art lies precisely in their essential brevity. Stories that fit in the palm of your hand.

Come le HDCam palmari che hanno usato i registi dei corti *Quattro Hong Kong 1&2*, in cui questa città è raccontata da alcuni tra i migliori registi dal Sud Est asiatico: Apichatpong Weerasethakul, (Palma d'oro al Festival di Cannes 2010), Brillante Mendoza (Premio alla regia, Cannes 2009, Pardo d'oro, Locarno 2005), il malesiano Ho Yu-hang (premiato a Pusan e Nantes) e gli hongkonghesi Stanley Kwan (premiato a Venezia e a Berlino), Herman Yau, Heiward Makda (premiati entrambi al Festival di Hong Kong), Fruit Chan e, da Macao, Clara Law (Pardo d'argento a Locarno 1996). Una generazione di registi che riuniscono luoghi e storie della metropoli asiatica in otto cortometraggi d'autore.

E ancora corti cinesi, Jia Zhangke (Leone d'Oro al Festival Internazionale di Venezia 2006) che ha riunito sei giovani registi con cui ha realizzato interviste a 12 personalità legate alla contemporaneità cinese. I corti quest'anno sono tanti, dall'Iran alla Thailandia, dall'India a Israele, da Singapore alla Corea, storie d'amore e di guerre, di pellegrinaggi in Pakistan, di artisti occidentali in Cambogia, corti d'animazione, corti poetici, corti sui guasti della globalizzazione.

Asiatica vuole essere una sorta di sismografo, sensibile alle scosse che provengono dall'Asia e tra le scosse più allarmanti segnaliamo la situazione in Iran: dalle manifestazioni contro la rielezione di Ahmadinejad del giugno 2009 si è intensificata la repressione in particolare contro i cineasti e i registi documentaristi iraniani arrestati con l'accusa di spionaggio e imprigionati dal mese scorso nel famigerato carcere di Evin: Nasser Saffarian, Hadi Afarideh, Mohsen Shahrnazdar, la produttrice e distributrice Katayoun Shahabi e Mojtaba Mirtahmasb, regista co-autore del documentario *Questo non è un film*, un documentario sulla impossibilità di girare un film e racconto di una giornata autobiografica di Jafar Panahi (Orso d'Argento a Berlino con *Offside*, 2007, Leone d'oro a Venezia con *Il cerchio*, 2000). Il regista è stato condannato a sei anni di prigione, all'interdizione dal girare film per venti anni, dal lasciare il paese e dal rilasciare interviste. Attualmente è in attesa del giudizio d'appello come Mohammad Rasoulof, condannato alla stessa pena, liberato su cauzione, autore di *Goodbye* girato in semi

As in the case of HDCam PDS used by the directors of the shorts *Four Hong Kong 1 & 2*, in which this city is narrated by some of the best directors from South East Asia: Apichatpong Weerasethakul, (Golden Palm at Cannes in 2010), Brillante Mendoza (director Prize, Cannes 2009, Golden Leopard, Locarno 2005), the Malaysian Ho Yu-hang (awarded in Pusan and Nantes) and the Hong Kong Stanley Kwan (awarded in Venice and Berlin), Herman Yau and Heiward Makda (both awarded at the Hong Kong film festival) Fruit Chan and, from Macao, Clara Law (Silver Leopard in Locarno 1996). A generation of directors who put together places and stories of the Asian metropolis in eight short author's films.

And more Chinese shorts, Jia Zhangke (Golden Lion at the Venice International Film Festival 2006) which brought together six young directors with whom he made 12 interviews to contemporary Chinese figures. The short films are so many this year, from Iran to Thailand, India, Israel, Singapore, Korea, stories of love and war, of pilgrimages to Pakistan, and of Western artists in Cambodia; animated shorts, poetry shorts and short films on the failures of globalization.

Asiatica wants to be a kind of seismograph, sensitive to the shocks coming from Asia, and among them the most alarming, the situation in Iran. From the demonstrations against the re-election of Ahmadinejad, in June 2009, the repression has intensified, in particular against the Iranian filmmakers and documentary directors arrested on charges of espionage and imprisoned since last month in the notorious Evin prison: Nasser Saffarian, Hadi Afarideh, Mohsen Shahrnazdar, producer and distributor Katayoun Shahab and Mojtaba Mirtahmasb, co-author of the documentary film *This is not a movie*, a documentary about the impossibility of making a film and an autobiographical tale of a day of Jafar Panahi (Silver Bear in Berlin with *Offside*, 2007, Golden Lion at Venice with *The circle*, 2000). The director was sentenced to six years' imprisonment, interdiction from making films for twenty years, from leaving the country and granting interviews. Currently he is waiting for the appeal sentence, just as Mohammad Rasoulof, sentenced with

clandestinità a Teheran, presentato in concorso alla presenza del regista nel corso di questa dodicesima edizione che si apre con un altro ospite iraniano: Asghar Farhadi che presenterà in prima italiana *Una separazione*, Orso d'oro al Festival di Berlino 2011.

Tra i progetti di **Asiatica** c'è l'intenzione di estendersi oltre i confini dell'Asia, quest'anno proietteremo *Cairo 678* di Mohamed Diab, sceneggiatore di successo passato alla regia. Il film segue tre donne, di diversa estrazione sociale, che decidono di vendicarsi delle molestie sessuali che subiscono sui mezzi pubblici della capitale egiziana. La proiezione vuol essere una sorta di omaggio alla primavera di questo paese, alle donne scese nelle piazze per rovesciare il regime militare di Mubarak mascherato da democrazia.

Di emancipazione e diritti delle donne, in particolare in Iran e India, parleranno il Premio Nobel Shirin Ebadi, che ha lasciato l'Iran per una conferenza il giorno prima che Ahmadinejad venisse eletto alla presidenza del paese e da allora non è più tornata e Namrata Bali, Segretario generale del sindacato Sewa, la più grande associazione delle donne lavoratrici del subcontinente.

Nove i lungometraggi in competizione, presenti i registi e, in alcuni casi, i protagonisti: dall'Estremo Oriente Ken Mitsuishi, straordinario interprete di *A man with style* di Yuya Ishii e Tang Wei, già indimenticabile in *Lust*, Caution di Ang Lee, imperdibile nella performance in *Late Autumn* di Kim Tae-yong.

Asiatica continua a presentare opere da paesi poco frequenti nei Festival Internazionali, come l'Azerbaijan e il Kirgizstan, convinti come siamo della grande qualità, passata e presente, delle cinematografie del centro Asia, fino a spingerci nella lontana Mongolia, dove il regista indipendente Byamba Sakhya esplora, attraverso la passione per il cinema, la complessità della relazione tra artista e una società in via di trasformazione, che chiama in causa il senso dell'esistenza stessa.

Per comprendere il presente alcuni registi hanno guardato indietro alla propria storia, come il pluripremiato Zhang Yimou (*Sorgo rosso* Orso d'oro a Berlino, 1998, *Lanterne Rosse* Leone d'argento a Venezia 1991, *Non uno di meno* Leone d'oro a Venezia, 1999, *Hero* candidato all'Oscar nel 2003), che con *Under the Hawthorn Tree*

the same charge, released on bail, author of *Goodbye*, shot in semi clandestinity in Tehran, who will be present when the film will be shown during this twelfth edition of Asiatica, which opens with a another guest from Iran: Asghar Farhadi who will present *A separation*, Golden Bear at the 2011 Berlin Film Festival.

One of the projects of **Asiatica** is to extend beyond the borders of Asia and this year *Cairo 678* will be presented, by Mohamed Diab, a successful screenwriter who has now moved to directing. The film follows three women from different social backgrounds, who decide to avenge the sexual harassment they have to submit to on public transport in the Egyptian capital. The screening is meant to be a sort of homage to Egypt's spring, to the women who took to the streets to overthrow the military regime, disguised as democracy, of Mubarak.

Emancipation and women's rights, in particular in Iran and India, will be the topic of the speech by the Nobel prizewinner, Shirin Ebadi, who has left Iran for a conference the day before Ahmadinejad was re-elected President of the country, and has never returned and of the speech by Namrata Bali, General Secretary of the SEWA trade union, the largest association of working women of the subcontinent.

This year there are nine feature films in competition at Asiatica, accompanied by the directors and, in some cases, the main actors: from the Far East Ken Mitsuishi, the extraordinary interpreter of *A man with style* of Yuya Ishii, and Tang Wei, already unforgettable in *Lust*, and Caution of Ang Lee, with his not to be missed performance in *Late Autumn* of Kim Tae-yong.

Asiatica continues to present works from countries not well represented in international festivals, such as Azerbaijan and Kyrgyzstan, convinced as we are of the great quality, past and present, of films from Central Asia. All the way to Mongolia, where the independent filmmaker Byamba Sakhya explores, through the passion for the cinema, the complexity of the relationship between artist and a society in transformation, which calls into question the meaning of existence itself.

To better understand the present a number of directors have looked back to their own country past history, as the award-winning Zhang Yimou (*Red Sorghum* Golden Bear in Berlin,

torna, dopo produzioni spettacolari ad alto budget, a una commovente storia d'amore durante la turbolenta Rivoluzione culturale cinese. Ambientata nello stesso periodo storico e con lo sguardo rivolto all'adolescenza è *11 Flowers* in concorso, di Wang Xiaoshuai più volte censurato in Cina per i suoi primi film poi vincitore a Berlino con *Beijing Bicycle* (2001) e a Cannes con *Shanghai Dreams* (2005). Anche *Lost Loves* di Chhay Bora guarda indietro, con pena profonda, al genocidio perpetrato dal regime cambogiano guidato da Pol Pot, una cicatrice non rimarginata come dimostra anche il documentario del giovane Guillaume Suon *About my father* sul processo contro Duch, uno dei quadri dirigenti dei Khmer Rouge più controversi, direttore del centro di sicurezza S21 a Phnom Penh, dove tra il 1975 e il 1979, sono stati torturati e giustiziati almeno sedicimila cambogiani. *Press* di Sadat Yilmaz denuncia la continua violazione dei diritti umani durante la prima metà degli anni Novanta da parte del governo turco nei confronti dei curdi e, in particolare, il bavaglio che il governo impose ai coraggiosi giornalisti che rischiarono la vita in nome della democrazia e la libertà. Il rifiuto di arrendersi alla brutalità dei conflitti armati lo racconta anche Joel C. Lamangan in *Patikul*, incentrato sul conflitto tra il gruppo ribelle filippino Abu Sayaf, le forze militari governative e la popolazione civile vittima tra i due brutali eserciti. Cosa pensano i seguaci della Jihad autori dell'atto terroristico che ha colpito l'isola di Bali il 12 Ottobre 2002? Daniel Rudi Haryanto, in competizione nella sezione documentari, lo ha chiesto agli attentatori stessi, accusati di terrorismo e rinchiusi nelle carceri indonesiane.

L'India di Goutam Ghose torna, con l'incontro tra il fratello maggiore di Rabindranath Tagore e Lalan Fakir, allo scambio religioso culturale tra l'Induismo, il Buddhismo e l'Islam del XIX secolo e allo scontro tra fondamentalismo hindu e musulmano. Dal Bengala e dalla sua modernista capitale Kolkata la produzione totalmente indipendente e controversa di Kaushik Mukherjee con il suo rap-film trasgressivo *Cogliore*. Ambientato ancora a Kolkata è *Mushrooms*, del giovane regista srilankese Vimukhti Jayasundara, già affermatosi al Festival internazionale del cinema di Cannes. Dalla meravigliosa valle del Kashmir, martoriata da una delle guerre più lunghe e irrisolte del mondo, *Autumn* di Aamir Bashir, debutto alla regia di un attore sceneggiatore che ha dato molto al cinema indipendente di Mumbai. Il suo primo film, teso, coraggioso, l'abbiamo scelto come film di

1998, *Red Lanterns*, Silver Lion in Venice 1991, *Not one less*, Golden Lion at the 1999 Venice Film festival, *Hero*, nominated for an Oscar in 2003), who with *Under the Hawthorn Tree*, after the spectacular big-budget productions, comes back to a moving story of love during the turbulent Chinese Cultural Revolution. Set in the same historical period and with an eye to adolescence is *11 Flowers* in competition, by Wang Xiaoshuai repeatedly censored in China for his first films, then winner at Berlin Film Festival with *Bycycle Beijing* (2001) and at Cannes with *Shanghai Dreams* (2005). Also *Lost Loves* by Chhay Bora looks back with deep sorrow, at the Cambodian genocide perpetrated by the regime led by Pol Pot, a scar not yet healed, as demonstrated also by the documentary of the young Guillaume Suon *About My Father*, on the trial of Duch, one of the of most controversial Khmer Rouge leaders, director of the Phnom Penh S21 security center, where, at least sixteen thousand Cambodians were tortured and executed between 1975 and 1979. *Press* by Yilmaz Sadat denounces the continued violation of human rights during the first half of the nineties by the Turkish government against the Kurds and, in particular, the gag imposed by the government to the brave journalists who risked their lives in the name of democracy and freedom. The refusal to surrender to the brutality of armed conflict it also narrated by Joel C. Lamangan in *Patikul*, focusing on the conflict between the Philippine rebel group Abu Sayaf, the military government and the civilian population caught between the two brutal armies. What do the followers of the Jihad, who carried out the act of terrorism that struck the island of Bali on October 12, 2002, think today? Daniel Rudi Haryanto, in competition in the documentary section, asks this question to the authors of the bomb attack themselves, accused of terrorism and now imprisoned in Indonesian jails.

The India of Goutam Ghose comes back - with a meeting between the elder brother of Rabindranath Tagore and Lalan Fakir - to the religious and cultural exchange between Hinduism, Buddhism and Islam in the nineteenth century and the clash between Hindu and Muslim fundamentalism. From Bengal and from its modern capital Kolkata comes the totally independent and controversial production of Kaushik Mukherjee with his rap-transgressive film *Asshole*. Also set in Kolkata, is *Mushrooms*, by the young Sri-Lankan filmmaker Vimukhti

chiusura di **Asiatica 2011**. Nel cinema una buona immagine deve essere capace di sostituire le parole e svelare, nel susseguirsi delle immagini in movimento, la storia stessa. Un'alchimia che attinge a un innato talento, come quello di Mark Lee Ping-bing, taiwanese, acclamato dalla critica internazionale come uno dei più brillanti e geniali direttori della fotografia, premiato a Cannes, New York, Hong Kong, con oltre quaranta film al suo attivo, diretti da registi quali Hou Hsian-hsien, Wong Kar-wai. Mark Lee condurrà una master class sulle differenze tra cinema orientale e occidentale.

A svelare l'immagine, cosa c'è al di là e prima di essa, sarà uno psicanalista e scrittore di fama internazionale, le cui opere sono state tradotte in decine di lingue, figura centrale d'intellettuale, Sudhir Kakar autore della conferenza dal titolo "Una malinconia creativa. Il subconscio nei dipinti di Rabindranath Tagore".

Asiatica, da quest'anno in partnership con CortoArteCircuito, nuovi compagni di viaggio alla scoperta del mondo asiatico da una prospettiva che non smette di sperimentare, con una certa dose di rischio, nuove forme di scambio, di confronto. Dopo la positiva esperienze degli anni scorsi Crossing Cultures si arricchisce di nuovi artisti: Alfredo Pirri, Pietro Ruffo, Nunzio e la coppia goldieechiari.

Infine, in collaborazione con Cinecittà Luce, L'Archivio a Oriente. Quattro registi provenienti da India, Cina, Giappone e Iran, a partire dai materiali di repertorio conservati dall'Istituto Luce, rielaboreranno la memoria delle relazioni tra l'Italia e l'Asia, rieditando creativamente queste sequenze del passato per meglio comprendere il presente.

Continuiamo con passione ed entusiasmo ad assumere nuovi e vecchi rischi necessari in ogni nuovo incontro.

Italo Spinelli

Jayasundara, already admired at the Cannes International Film Festival. From the beautiful valley of Kashmir, torn by one of the longest and unresolved wars, the directorial debut of actor, screenwriter and now director Aamir Bashir with *Autumn*, by an author who has contributed a lot to the independent cinema of Mumbai. We have chosen his first film, tense and brave, as the closing film of **Asiatica 2011**.

In films, a good image should replace words and reveal, in the succession of moving images, the story itself. An alchemy that draws from an innate talent, like the one of Mark Lee Ping-bing, from Taiwan, acclaimed by international critics as one of the most brilliant and talented directors of photography, who has won awards at Cannes, New York, Hong Kong, with over forty films to his credit, directed by film-makers such as Hou Hsian-hsien and Wong Kar-wai. Mark Lee will give a master class on the differences between Eastern and Western film.

To unravel the image, what is beyond and before it, will be a psychoanalyst and writer of international renown, whose works have been translated into dozens of languages, a real figure of an intellectual, Sudhir Kakar, author of a conference entitled "A creative melancholy. The subconscious in the paintings of Rabindranath Tagore."

Asiatica, is this year in partnership with CortoArteCircuito, new companions in the journey of discovery of the Asian world, from a perspective that does not stop to compare and experiment, new forms of exchange, not always without risk. After the positive experiences of recent years Crossing Cultures is enriched by new artists: Alfredo Pirri, Pietro Ruffo, Nunzio, and the couple goldieechiari.

Finally, in collaboration with Cinecittà Luce, the Archive in the East. Four filmmakers from India, China, Japan and Iran, using footages from the material preserved by the Istituto Luce, will re-elaborate the memory of the relations between Italy and Asia, by creatively re-editing the sequences from the past, as a contribution to a better understanding of the present.

We continue with passion and enthusiasm to take the risks- old and new- that are linked to every new encounter.

Italo Spinelli

Premi e giurie | Prizes and Juries

Premio per il miglior film in concorso 2011

Best Asian feature film 2011

Giuria | JurY

Marco Bellocchio

Nasce a Piacenza nel 1939. Nel '59 interrompe gli studi di filosofia alla Cattolica di Milano e si iscrive a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Tra il '61 e il '62 realizza i cortometraggi *Abbasso lo zio*, *La colpa e la pena* e *Ginepro fatto uomo* e si trasferisce poi a Londra dove frequenta la Slade School of Fine Arts. Il suo lungometraggio di esordio *I pugni in tasca*, presentato a Locarno nel '65, lo impone all'attenzione internazionale. Nel 2011 riceve il Leone d'Oro alla Carriera alla 68° Festival Internazionale del Cinema di Venezia. La sua filmografia comprende: 1965 – *I pugni in tasca*; 1967 – *La Cina è vicina*; 1967 – *Discutiamo, discutiamo* (episodio di *Amore e rabbia*); 1969 – *Paola*; 1969 – *Viva il primo maggio rosso*; 1971 – *Nel nome del padre*; 1972 – *Sbatti il mostro in prima pagina*; 1974 – *Nessuno o tutti* (poi noto come *Matti da slegare*) realizzato con Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli; 1976 – *Marcia trionfale*; 1977 – *Il Gabbiano*; 1980 – *Vacanze in Val Trebbia* (docu-fiction); 1980 – *Salto nel vuoto*; 1982 – *Gli occhi, la bocca*; 1984 – *Enrico IV*; 1986 – *Diavolo in corpo*; 1988 – *La visione del Sabba*; 1990 – *La condanna*; 1994 – *Il sogno della farfalla*; 1996 – *Il principe di Homburg*; 1999 – *La balia*; 2002 – *L'ora di religione*; 2002 – *Addio del passato*; 2004 – *Buongiorno, Notte*; 2005 – *Il regista di matrimoni*; 2009 – *Vincere*; 2011 – *Sorelle Mai*.

Irene Bignardi

Nata nel 1943, è milanese e vive a Roma. Ha studiato Lettere a Milano e Communications a Stanford. Per trentacinque anni, fin dalla fondazione, ha lavorato a La Repubblica, per cui è stata inviato culturale e critico cinematografico. Dal 2001 al 2005 ha diretto il Festival del Film di Locarno. Ha realizzato e condotto numerosi programmi culturali per la Rai e, dal 1985 al 1989, è stata direttore del Mystfest di Cattolica. Ha scritto, tra l'altro, *Memorie estorte a uno smemorato*, *Vita di Gillo Pontecorvo*, e *Le piccole utopie* (Feltrinelli). Per Marsilio ha pubblicato *Americani, un viaggio da Melville a Brando* e *Le cento e una sera*. Per Gianfranco Mingozzi ha scritto la sceneggiatura di *Francesca Bertini, l'ultima diva*. Nel 2006 ha creato e diretto per le UN Desert Nights, un festival sulla desertificazione del pianeta. Attualmente collabora a Repubblica e con Vanity Fair. È stata professore a contratto di storia del cinema presso lo luav di Venezia e, dal 2006 al 2008, presidente di Filmitalia.

Laurice Guillen

È nata, cresciuta e ha studiato nelle Filippine. Ha iniziato la sua carriera con il teatro, avvicinandosi poi alla televisione e arrivando infine al cinema negli anni Settanta, dove ha collaborato con registi come Lino Brocka, Mike de Leon, Gerry de Leon, Marilou Diaz-Abaya and Danny Zialcita. La sua carriera da regista va avanti da 31 anni, durante i quali ha girato 31 film. Le sue opere sono state proiettate ai festival cinematografici di New York, Pusan e Singapore, all'Ocian's Cinefan, alle Hawaii, a Karlovy Vary e ad Asiaticafilmmediale. Il nome della Guillen è stato associato ad alcuni dei più importanti titoli del cinema filippino, che le sono valsi diversi pre-

Was born in Piacenza in 1939. In 1959 he interrupted his studies in philosophy at the Catholic University of Milan to enter at the Experimental Center of Cinematography of Rome. Between '61 and '62 he realized two short films *Down with the uncle*, *The guilt and punishment* and *Juniper made man* and moved to London, where he attended the Slade School of Fine Arts. His debut feature *Fists in the Pocket*, presented at Locarno Festival in 1965, which imposed him to international attention. In 2011 he was awarded with Golden Lion for Lifetime Achievement at 68th Venice International Film Festival. His filmography includes: *I pugni in tasca*; 1967 – *La Cina è vicina*; 1967 – *Discutiamo, discutiamo* (episode from *Amore e rabbia*); 1969 – *Paola*; 1969 – *Viva il primo maggio rosso*; 1971 – *Nel nome del padre*; 1972 – *Sbatti il mostro in prima pagina*; 1974 – *Nessuno o tutti* (then known as *Matti da slegare*) realized with Silvano Agosti, Sandro Petraglia and Stefano Rulli; 1976 – *Marcia trionfale*; 1977 – *Il Gabbiano*; 1980 – *Vacanze in Val Trebbia* (docu-fiction); 1980 – *Salto nel vuoto*; 1982 – *Gli occhi, la bocca*; 1984 – *Enrico IV*; 1986 – *Diavolo in corpo*; 1988 – *La visione del Sabba*; 1990 – *La condanna*; 1994 – *Il sogno della farfalla*; 1996 – *Il principe di Homburg*; 1999 – *La balia*; 2002 – *L'ora di religione*; 2002 – *Addio del passato*; 2004 – *Buongiorno, Notte*; 2005 – *Il regista di matrimoni*; 2009 – *Vincere*; 2011 – *Sorelle Mai*.

Was born in 1943, she is from Milan and lives in Rome. She studied Humanities and arts in Milan and Communications at Stanford. For thirty five years, since the foundation, she worked at La Repubblica newspaper, for which she was cultural correspondent and film critic. From 2001 to 2005 she directed the Locarno Film Festival. She has created and conducted numerous cultural programmes for RAI broadcasting and, from 1985 to 1989, she was director of Mystfest di Cattolica. She wrote many books, among which *Memorie estorte a uno smemorato*, *Vita di Gillo Pontecorvo*, *Le piccole utopie*, *Americani, un viaggio da Melville a Brando* and *Le cento e una sera*. She wrote for Gianfranco Mingozzi the screenplay for *Francesca Bertini, l'ultima diva*. In 2006 she created and directed for the UN Desert Nights, a festival on the desertification of the planet. She currently contributes on La Repubblica and Vanity Fair. She has been an adjunct professor of film history at the luav of Venice and, from 2006 to 2008, president of Filmitalia.

Was born, raised and educated in the Philippines. She began her career with theater, moving on to television and then to cinema in the 1970's, and working with directors such as Lino Brocka, Mike de Leon, Gerry de Leon, Marilou Diaz-Abaya and Danny Zialcita. Her career as director has spanned 31 years, during which time she directed 31 films, some of which have gone to films festivals in Fukuoka, Pusan, Singapore, Ocian's Cinefan, Hawaii, Karlovy Vary, Asiaticafilmmediale. Guillen's name is associated with some of the best films in Philippine Cinema, and she has received a string of awards for her work. She continues to be active as an actress on

mi. Continua a essere attiva come attrice di film e per la televisione, nonché come insegnante di recitazione.

Carlo Macchitella

È stato per trent’anni dirigente in Rai: ha ricoperto il ruolo di responsabile degli acquisti cinema nella direzione centrale Acquisti, Produzione e Vendite cinema e fiction. Nel 1999 è stato nominato direttore generale di Rai Cinema e presidente di 01 Distribuzioni alla cui ideazione, progettazione ed organizzazione ha partecipato in prima persona. Negli anni ’80 e ’90 è stato Consigliere di amministrazione di Cinecittà e dell’Istituto Luce. Dal 2008 svolge attività di produttore indipendente. Tra i film da lui prodotti ricordiamo *La Pecora Nera* di e con Ascanio Celestini, in concorso al Festival di Venezia 2010, *Passione* di e con John Turturro, evento speciale a Festival di Venezia 2010. Ha svolto importante attività di pubblicista e fra i suoi ultimi libri ricordiamo “Nuovo cinema Italia”.

Aruna Vasudev

È una celebre autrice, giornalista e direttrice di festival indiana. È la fondatrice e direttrice di “Cinemaya”, un’influente rivista di cinema fondata nel 1988 dedicata esclusivamente alla copertura del cinema asiatico, e nel 1990 ha fondato Cinefan, il festival di cinema asiatico di Nuova Delhi. Vasudev è la presidente del NETPAC, (Network for the Promotion of Asian Cinema), la Rete per la Promozione del Cinema Asiatico, fondata nel 1990, che assegna un premio al miglior film asiatico in numerosi festival in tutto il mondo. PhD all’università di Parigi, è l’autrice e coautrice di vari libri sul cinema asiatico e indiano. È stata nominata Cavaliere del Lavoro in Italia e Chevalier des Arts et Lettres in Francia. Ha vinto numerosi premi ed ha preso parte come membro o presidente di più di 30 giurie internazionali, oltre ad aver ricevuto riconoscimenti in Corea, a Manila e in India.

Premio per il documentario in concorso 2011

Best documentary 2011 award

Giuria | JurY

Gino Battaglia

È saggista e scrittore. Si occupa di ricerche sulla storia dell’Asia meridionale e di dialogo interreligioso ed ecumenico, nonché di marginalità sociale. Ha insegnato Storia dell’Asia all’Università per Stranieri di Perugia. Le sue pubblicazioni più recenti sono: *Cristiani indiani. I Cristiani di San Tommaso nel confronto di civiltà del XVI secolo*, Urbaniana University Press, Roma 2007; *Le religioni orientali*, La Scuola, Brescia 2008; *Mille Napoli. La Comunità di Sant’Egidio e la città*, Guida, Napoli 2008; *Europei senza patria. Storie di Rom*, Guida, Napoli 2009; il romanzo *Malabar*, Guida, Napoli 2010 (candidato al Premio Strega 2011); *Il grande viaggio. Storie di speranza e di frontiere*, Leonardo International, Milano 2011; *L’Ortodossia in Italia. Le sfide di un’incontro*, EDB, Bologna 2011 (come curatore).

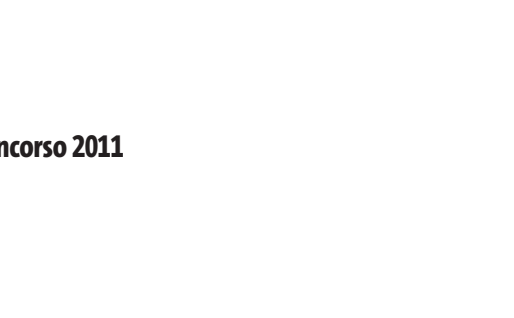
Gaia Ceriana Franchetti

Nasce a Buonconvento (Siena). Si laurea in Filosofia presso l’Università La Sapienza di Roma. Dal 1985 al

film and television and as an acting instructor.

Has been for thirty years manager at RAI broadcasting, where he has served as films purchasing manager in the Central Purchasing, Production and Sales cinema and fiction Board. In 1999 he was appointed general manager of RAI Cinema and president of 01 Distribution, to whose conception, design and organization he has participated in person. In the ’80s and ’90s he has been board member of Cinecittà and Istituto Luce. Since 2008, he became an independent producer. Among the films he has produced, *The Black Sheep* by Ascanio Celestin, in competition at Venice Film Festival 2010, *Passione* by and with John Turturro, special event at the Venice Film Festival 2010. He has done important work as a publicist and among his recent books we remember “New Italian Cinema”.

Is a celebrated author, film writer and editor, and festival director. She founded and edited “Cinemaya”, an influential film magazine established in 1988 devoted exclusively to Asian cinema, and in 1999 founded Cinefan, the Asian Film Festival in New Delhi. Vasudev is the President of NETPAC, (Network for the Promotion of Asian Cinema), founded in 1990, which presents an award for the Best Asian film at many festivals all over the world. With a PhD in film from the university of Paris, she is the author and co-author of several books on Asian and Indian cinema. She has won a number of awards for her work and has been member, or president, of more than 40 international juries. She has been appointed “Cavaliere del Lavoro” in Italy and Chevalier des Arts et Lettres in France in addition to awards in Korea, Manila and India.



Is an essayist and writer, he conducts research on the history of South Asia and on interreligious and ecumenical dialogue, as well as social marginalization. He has taught History of Asia at the University for Foreigners in Perugia. His most recent publications are: *Cristiani indiani. I Cristiani di San Tommaso nel confronto di civiltà del XVI secolo*, Urbaniana University Press, Rome 2007; *Le religioni orientali*, La Scuola, Brescia 2008; *Mille Napoli. La Comunità di Sant’Egidio e la città*, Guida, Naples 2008; *Europei senza patria. Storie di Rom*, Guida, Naples 2009; the novel *Malabar*, Guida, Naples 2010 (Shortlisted for the Strega Prize 2011); *Il grande viaggio. Storie di speranza e di frontiere*, Leonardo International, Milan 2011; *L’Ortodossia in Italia. Le sfide di un’incontro*, EDB, Bologna 2011 (as editor).

Was born in Buonconvento (Siena). She owns a degree in Philosophy from the University “La Sapienza” Rome.

1993 è presidente dell’Associazione Italia India da lei fondata. Nel 1994 crea Indoroman per la raccolta e la distribuzione delle stoffe ancora prodotte a telaio manuale tra il Mediterraneo e l’India. Viaggia molto per cercare opere d’arte tessili. La passione per il cinema la porta a realizzare documentari fin dagli anni ’70 tra i quali, *Ladakh Centro dei Passi*, 1977, (sul buddismo tibetano e la città di Leh) premiato come miglior documentario al Festival di San Sebastian 1977 e come migliore opera televisiva al MIFED TV 1978 o il più recente *Xinjang Nodo dell’Asia* (2006), presentato alla rassegna AsiaticaFilmMediale nel 2006, in cui l’autrice immagina due diversi viaggi in due epoche storiche nel nord ovest della Cina.

Bruno Roberti

(Napoli, 1955) Critico cinematografico, è docente di istituzioni di regia all’Università della Calabria. Studioso di cinema e teatro, regista, sceneggiatore, curatore di festival e rassegne. Ha studiato al Dams di Bologna e al Centro Sperimentale di Cinematografia. Dal 1985 è redattore e membro del direttivo delle rivista Filmcritica. Fa parte del comitato direttivo del quadrimestrale di cinema e filosofia “Fata Morgana”. È autore di vari saggi sul cinema e sul teatro pubblicati su riviste e su volumi collettanei. Ha collaborato con la Rai come autore di testi, programmatista e regista. Ha scritto le sceneggiature dei film *Domenica* (2001) di Wilma Labate, *Il diario di Matilde Manzoni* (2002) di Lino Capolicchio, ed è stato collaboratore artistico del film *L’iguana* di Catherine Mc Gilvray (2003). Collabora come curatore con i festival Capalbio Cinema, Roma Film Festival, Visioni di Fata Morgana. È curatore di eventi cinematografici per il Teatro di Roma e il Teatro Stabile di Napoli. È stato redattore esperto per l’“Enciclopedia del Cinema Treccani” diretta da Enzo Siciliano e collabora come autore con l’Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani per la stesura delle voci di argomento cinematografico.

Premio Netpac 2011

Netpac award 2011

Giuria | JurY

Nick Deocampo

È un premiato documentarista, autore, storico del cinema e docente universitario. Ha ricevuto una formazione in scuole di cinema a New York, Parigi e Manila. Ha realizzato molti documentari e attualmente dirige una serie di sei documentari a soggetto ambientali girati in cinque paesi asiatici. È autore di numerosi libri e articoli sul cinema filippino e asiatico. È stato anche membro di varie giurie internazionali e delle categorie cinema asiatico in festival internazionali. Deocampo è membro dell’Università delle Filippine e direttore del Centro per Nuovo Cinema di Manila.

Mara Matta

È docente di Letterature Moderne del subcontinente indiano a La Sapienza di Roma e di Lingua e Letteratura Tibetana moderna all’Orientale di Napoli. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca e attualmente

From 1985 until 1993 she was president of the Italia India Association which she founded. In 1994 she created Indoroman for the collection and distribution of handmade textiles between the Mediterranean and India. She travels extensively looking for textile works of art. A passion for cinema led her to make documentaries from the 1970s, such as *Ladakh Centro dei Passi*, (1977), on Tibetan Buddhism and the city of Leh, awarded the prize for Best Documentary at the Festival of San Sebastian 1977 and best TV work at MIFED TV 1978, or the more recent, presented at the AsiaticaFilmMediale in 2006, in which the author imagines two separate journeys in two historical moments in the North-west China.

(Naples 1955) Film critic, he is a professor of Directing institutions at the University of Calabria. A scholar of cinema and theater, director, writer, curator of exhibitions and festivals. He studied at the DAMS of Bologna University and at the Experimental Centre of Cinematography in Rome. Since 1985 he is editor and member of the board of directors of Filmcritica magazine. He is also among the editors of the quarterly film and philosophy magazine “Fata Morgana”. He’s the author of several essays on cinema and theater published in journals and collective volumes. He has worked at RAI broadcasting as author and program-maker. He wrote the screenplays for the films *Sunday* (2001) by Wilma Labate, *The Diary of Matilda Manzoni* (2002) by Lino Capolicchio, and he has been artistic collaborator of the film *L’iguana* by Catherine Mc Gilvray (2003). He collaborates as a curator with the festival “Capalbio Cinema”, “Roma Film Festival”, “Visions of Fata Morgana.” Curator of film events for “Teatro di Roma” and “ Teatro Stabile” of Naples. He has been senior editor for the “Encyclopedia of Film” by Treccani publisher, directed by Enzo Siciliano, and works as an author with the Institute of the Italian Encyclopaedia Treccani for the preparation of cinema entries subjects.

si sta specializzando sulla cinematografia emergente dell'India dell'Est.

Max Tessier

Ha studiato Lingua e letteratura inglese alla Sorbona e Lingua e civiltà giapponese all'INALCO di Parigi. Dal 1965 lavora come critico cinematografico per diversi giornali e riviste, tra cui "Jeune Cinema" e "Le Monde", oltre che per alcune pubblicazioni straniere. Ha pubblicato molti libri sul cinema asiatico e giapponese, tra i quali "Yasujiro Ozu" (1971), "Le cinéma japonais, une introduction" (1997) e "Cinéma et littérature au Japon, de l'ère Meiji à nos jours" (1986). Ha collaborato al "Dictionnaire du Cinema Asiatique" (per il Giappone e le Filippine) del 2008. Nel 1997, in occasione dell'Anno del Giappone in Francia ha programmato 220 film al Centre Pompidou. Max Tessier è stato anche consulente artistico per numerosi festival, principalmente per il Festival Internazionale del Cinema di Cannes (1983-2000), nonché membro di molte giurie di festival europei e asiatici (San Sebastian, Vesoul, Cairo, Tokyo, Pusan, Gwanju, Hong Kong, Singapore, CineManila, Cinemalaya, etc). Attualmente è presidente di Netpac France.

Currently she's researching on the emerging cinematography of the Eastern India.

Studied English Language and Literature at the Sorbonne and Japanese Language and civilisation at the INALCO (Paris). Since 1965, he was a film critic not only for various national newspapers and magazines, among which "Jeune Cinema", "Le Monde", but also for foreign publications. He has published numerous articles and many books on Asian and Japanese cinema: *Yasujiro Ozu* (1971), *Le cinéma japonais, une introduction* (1997), e *Cinéma et littérature au Japon, de l'ère Meiji à nos jours* (1986). He collaborated to the *Dictionnaire du Cinema Asiatique* (for Japan and the Philippines) published in 2008. Tessier also programmed 220 Japanese films at the Centre Pompidou, on the occasion of the Japan Year in France, in 1997. He was also an artistic consultant for several festivals, mainly for the Cannes International Film Festival (1983-2000), and a member of several juries in European and Asian festivals (San Sebastian, Vesoul, Cairo, Tokyo, Pusan, Gwanju, Hong Kong, Singapore, CineManila, Cinemalaya, etc).

Incontri di asiatica Encounters of Asiatica

Emancipazione e diritti delle donne in Asia. Iran e India

Women's emancipation and civil rights in Asia. India and Iran

Partendo dalla constatazione che le differenze di genere continuano ad essere una delle principali e più profonde fonti di disegualianza sociale, culturale ed economica in molte zone dell'Asia, Asiaticafilmmediale propone una tavola rotonda per comprendere le origini di tale discriminazione e discutere sui temi fondamentali legati ai diritti delle donne nel ventunesimo secolo, quali l'eguaglianza di fronte alla legge, la libertà di espressione e la parità in ambito lavorativo. Attraverso l'intervento di ospiti internazionali e nazionali attivamente impegnati per l'affermazione dei diritti della donna in vari settori, si propone un'analisi comparativa volta a confrontare le situazioni e le diverse esperienze di attivismo in diversi paesi. In particolare, l'attenzione è focalizzata su due realtà molto diverse, ma che condividono una profonda discriminazione di genere: Iran e India.

Infatti, se il regime Iraniano pone vincoli legislativi all'emancipazione delle donne sia sul piano lavorativo sia sul piano della libertà di espressione, in India, dove istituzioni formalmente democratiche garantiscono sulla carta parità di diritti, le disegualianze hanno una forte matrice culturale ed economica.

La questione dell'emancipazione non si pone solo come un problema di parità di diritti, ma anche e soprattutto come una battaglia

Observing, that gender differences are still one of the primary and most deeply-rooted causes for social, cultural and economic inequality in many areas of Asia, Asiaticafilmmediale is introducing a round table to understand the origins of such a discrimination and to debate the basic issues connected to women's rights in the Twenty-first century: equality before the law, freedom of expression and parity in working environments. Through the presence of national and international guests actively involved in affirming women's rights in several fields, the aim is to offer a comparative analysis directed to confront situations and different experiences of activism in several countries. Special focus is devoted to two realities, very different yet sharing a deep gender discrimination: Iran and India.

Indeed, while the Iranian regime puts legal constraints on women's emancipation both in the line of work and of freedom of expression, in India, where formally democratic institutions are granting equal rights on paper, inequalities persist on a solid cultural and economic background.

The matter of emancipation is not just a problem of parity of rights, but also, and mostly, a battle fought at the cultural and

Foto di Jamshid Bayrami
serie "Women"



condotta sul piano culturale e sociale che comprende tanto azioni di massa come piccole iniziative che mirano a cambiamenti nel comportamento e nella cultura delle persone. Dalle battaglie per l'uguaglianza di donne e uomini di fronte alla legge, a quelle in difesa delle donne vittime di abusi sessuali, fino alla straordinaria esperienza di sindacalizzazione delle donne lavoratrici, l'Iran e l'India rappresentano un esempio importante di come l'uguaglianza di genere si debba raggiungere anche sensibilizzando la società e contrastando abitudini e pregiudizi discriminatori. Due casi a confronto perché partendo da lontano si possa rivolgere uno sguardo più aperto anche a ciò che ci succede più vicino.

Interventi | Participants:

Shirin Ebadi

Nata nel 2003 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace per i suoi sforzi in difesa dei diritti umani, in particolare i diritti delle donne, dei bambini e dei prigionieri politici in Iran. È stata la prima donna musulmana a ricevere un Premio Nobel, e la quinta persona di religione musulmana in assoluto a ricevere il premio. Dr. Ebadi è stata una delle prime donne giudice in Iran. È stata presidente del tribunale di Teheran dal 1975 al 1979, e prima donna Iraniana a diventare membro della Corte Suprema. Insieme a molti altri giudici donna, è stata sollevata dal suo incarico dopo la Rivoluzione Islamica del febbraio 1979. Dopodiché è stata declassata a cancelliere nella stessa corte che aveva presieduto, fino a quando ha fatto domanda di pensionamento anticipato. Dopo aver ottenuto la licenza di avvocato, nel 1992 Shirin Ebadi ha avviato uno studio privato. Come avvocato, Dr. Ebadi ha preso in carico molte controverse cause in difesa dei dissidenti politici e per questo è stata arrestata molte volte. Oltre a essere un avvocato riconosciuto a livello internazionale sulle questioni dei diritti umani, Shirin Ebadi ha anche avviato molte ONG in Iran, inclusa la Million Signatures Campaign, una campagna per chiedere la fine delle discriminazioni legislative nei confronti delle donne iraniane. Nel novembre 2009, il Tribunale della Rivoluzione di Teheran le ha ritirato la medaglia del Premio Nobel. Shirin Ebadi ha lasciato l'Iran per una conferenza il giorno prima che Mahmoud Ahmadinejad venisse rieletto alla presidenza del paese. Da allora non è più tornata.

Namrata Bali

Per 26 anni ha organizzato donne nei villaggi e nelle città dentro le cooperative di lavoratrici del sindacato SEWA (Associazione delle Donne Lavoratrici in proprio), dove ricopre la carica di Direttore e di Tesoriere. Inoltre, Namrata è stata dal 2001 al 2003 segretario e dal 2003 al 2005 segretario generale del sindacato. Attualmente è membro della SEWA Executive Committee, è direttore della rivista Anasooya e presidente della cooperativa Video SEWA. Da 21 anni, Namrata Bali è anche direttore della SEWA Academy, il centro di ricerca, formazione e comunicazione del sindacato. Ancora oggi continua

social level, including actions of mass mobilisation as well as small initiatives aiming for change in people's attitude and culture. From the struggle for equality of women and men before the law, to that for defending women victims of sexual abuse, up to the extraordinary experience of unionization of working women, Iran and India represent major examples of how gender equality is to be reached also by means of social awareness and by opposing discriminatory habits and prejudices. Two situations compared, so that a far-away viewpoint may give us a privileged perspective over what is happening close to us as well.

Was awarded the 2003 Nobel Peace Prize for her efforts to promote human rights, in particular, the rights of women, children, and political prisoners in Iran. She is the first Muslim woman to receive the Nobel Peace Prize, and only the fifth Muslim to receive a Nobel Prize in any field. Dr. Ebadi was one of the first female judges in Iran. She served as president of the city court of Tehran from 1975 to 1979 and was the first Iranian woman to achieve Chief Justice status. She, along with other women judges, was dismissed from that position after the Islamic Revolution in February 1979. She was made a clerk in the court she had once presided over, until she petitioned for early retirement. After obtaining her lawyer's license in 1992, Dr. Ebadi set up private practice. As a lawyer, Dr. Ebadi has taken on many controversial cases defending political dissidents and as a result has been arrested numerous times. In addition to being an internationally-recognized advocate of human rights, she has also established many non-governmental organizations in Iran, including the Million Signatures Campaign, a campaign demanding an end to legal discrimination against women in Iranian law. In November 2009, her Nobel medal had been confiscated on the orders of Tehran's Revolutionary Court. Ms Ebadi left Iran for a conference the day before President Mahmoud Ahmadinejad's re-election and has not returned since.

For 26 years, she has organised urban and rural women into handicraft cooperatives in Self Employed Women's Association (SEWA) where she now serves as its Director and also is the Treasurer. She was the Secretary of SEWA from 2001 to 2003 and General Secretary of SEWA from 2003 to 2005. She is a member of SEWA's Executive Committee, Chair & editor of SEWA's fortnightly magazine Anasooya, and the Chair of Video SEWA Cooperative. Since 21 years, she is the Director of the SEWA Academy, the main training, research and communications centre of SEWA. She still continues to

a fare formazione sul lavoro documentaristico e su questioni relative all'economia informale.

Mariella Gramaglia

È una giornalista e ha lavorato per la Rai, oltre che per diverse riviste e quotidiani. Ha scritto saggi sulle politiche di genere (ad esempio: *Il venir dopo e l'andar oltre*, in "Problemi del socialismo", 4, 1976; *Affinità e conflitto con la nuova sinistra*, in "Memoria", 19-20, 1987) e ha diretto la rivista femminista "Noi Donne" dal 1985 al 1988. È stata parlamentare dal 1987 al 1992. Dopo questa esperienza ha lavorato per il Comune di Roma, prima come Vicedirettore Generale e poi, dal 2001 al 2006, come Vicesindaco. Nel 2008 è andata in India su incarico della Cgil, per monitorare e sviluppare i progetti di sviluppo del sindacato in quel paese. Ha scritto un libro su quell'esperienza (*Indiana: nel cuore della democrazia più complicata del mondo*, Donzelli, Roma 2008), con un'attenzione speciale alle questioni democratiche, di genere, e di religione. Per diffondere meglio le tematiche e gli spunti di riflessione dell'esperienza Indiana, insieme alla fotografa Laura Salvinelli ha organizzato una mostra fotografica (*Indiana: reportage dal più grande sindacato autonomo di donne*, Roma 2007 – 2008). (Indiana: nel cuore della democrazia più complicata del mondo. Donzelli, Roma 2008).

give training on documentary work, and issues related to the informal economy.

Is a journalist and she worked in the national broadcasting agency (Rai), in magazines and daily papers. She wrote many essays about gender policies (for instance: *Il venir dopo e l'andar oltre*, in "Problemi del socialismo", 4, 1976; *Affinità e conflitto con la nuova sinistra*, in "Memoria", 19-20, 1987) and she was the editor of the Italian feminist paper "Noi donne" from 1985 to 1988. She has been member of the Italian Parliament from 1987 to 1992. Then she worked in the municipality of Rome, firstly as General Manager and later on, from 2001 to 2006, as Deputy Major. In 2008 she went to India for one year with the responsibility of monitoring and developing the projects of cooperation of the most important Italian trade union, Cgil (Italian workers general confederation). She wrote a book about this experience with a special attention to gender, religion and democracy issues (*Indiana: nel cuore della democrazia più complicata del mondo*, Donzelli, Roma 2008). For a better dissemination of these issues she organized, with the photographer Laura Salvinelli, a photographic exhibition (*Indiana: reportage dal più grande sindacato autonomo di donne*, Rome 2007 – 2008).



FILM D'APERTURA



JODAEIYE NADER AZ SIMIN

Nader and Simin, A Separation / Una separazione

Asghar Farhadi

Sceneggiatura Screenplay Asghar Farhadi **Fotografia** Photography Mahmood Kalari **Montaggio** Editing Hayedeh Safiyari **Musica** Music Sattar Horaki **Suono** Sound Mohammad Reza Delpak, Reza Narimizadeh **Interpreti** Cast Leila Hatami, Peyman Moaadi, Babak Karimi **Produzione** Production Asghar Farhadi **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 123' **Formato** Format 35mm

Nader e Simin hanno ottenuto il visto per lasciare l'Iran ma Nader si rifiuta di partire e abbandonare il padre affetto da Alzheimer. Simin intende chiedere il divorzio per partire lo stesso con la figlia Termeh e, nel frattempo, torna a vivere da sua madre. Nader deve assumere una giovane donna, Razieh, che possa prendersi cura del padre mentre lui lavora, ma non sa che la donna, molto religiosa, non solo è incinta ma sta anche lavorando senza il permesso del marito. Ben presto Nader si troverà coinvolto in una rete di bugie, manipolazioni e confronti, mentre la sua separazione va avanti e sua figlia deve scegliere da che parte stare e quale futuro avere...

Nader and Simin get the visa to leave Iran, but Nader refuses to go because he thinks he must take care of his father, who suffers from Alzheimers. However, Simin is determined to get divorced and leave the country with her daughter Termeh. While she is waiting for it, she starts to live in her mother's house. Meanwhile, Nader hires a young woman, Razieh, who could take care of her father as he goes to work, but he doesn't know that this very religious girl not only has got pregnant, but is actually working without her husband's permission. Soon, Nader finds himself entangled in a web of lies, manipulations and public confrontations, while the legal separation case is going on, and her daughter has to chose about her future..

Asghar Farhadi è nato nel 1972 a Isfahan, Iran. Si è laureato in regia cinematografica all'Università di Teheran nel 1998. Mentre studiava, ha sceneggiato e diretto diverse opere teatrali, scritto per la radio nazionale e diretto diverse serie televisive, tra cui alcuni episodi di *Tale of a City*. Ha esordito alla regia nel 2003 grazie a *Dancing in the Dust*. In seguito sono arrivati *Beautiful City* (2004) e *Fireworks Wednesday* (2006). Farhadi ha poi diretto *About Elly*, che ha vinto l'Orso d'argento per la miglior regia al Festival Internazionale del Cinema di Berlino 2009. *Una separazione* è il suo quinto film.

Asghar Farhadi was born in 1972 in Isfahan, Iran. In 1998, he gets graduated at the University of Tehran with a major in Direction. During these formative years, Asghar Farhadi makes several plays, works for the national radio and directs some TV series, including some episodes of *Tale of a City*. In 2003, Farhadi makes his first feature film, *Dancing in the Dust*. During the following years he shoots *Beautiful City* (2004), and *Fireworks Wednesday* (2006). Then, he directs *About Elly*, that won the Best Director Silver Bear Award at the 2009 Berlin International Film Festival. *Nader and Simin. A Separation* is his fifth film.

IN CONCORSO
LUNGOMETRAGGI

IN COMPETITION
FEATURE FILMS





11 FLOWERS

11 Fiori

Wang Xiaoshuai



Wang Xiaoshuai si è diplomato presso l'Accademia di Cinema di Pechino. La distribuzione del suo primo lungometraggio, *The Days* (1993), fu bloccata in Cina. Due anni dopo ha diretto *Frozen* utilizzando uno pseudonimo; il film ha ricevuto il premio nella Special Mention dalla giuria a Rotterdam nel 1995. Lo stesso anno ha diretto *A Vietnamese Girl*. Il Comitato per la censura impose un'opera di revisione per poi approvarne – dopo ben tre anni – un numero limitato di proiezioni. Nel 1998 il film fu selezionato nella sezione Un Certain Regard al Festival Internazionale del Cinema di Cannes. Con *Beijing Bicycle* ha ottenuto l'Orso d'Argento al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2001. Nel 2005 *Shanghai Dreams* ha vinto il premio della giuria a Cannes. Nel 2008, *In Love We Trust* ha ottenuto l'Orso d'Oro per la migliore sceneggiatura a Berlino.

Wang Xiaoshuai got graduated at the Beijing Film Academy. The distribution of his first feature, *The Days* (1993) was banned in China. Two years later, he used a pen name to direct *Frozen*; the film was awarded with Special Mention of the jury in Rotterdam, in 1995. The same year, he directed *A Vietnamese Girl*; the movie was subjected to a 3 years of re-editing to be finally approved by the censorship committee for a (limited) screening in China. In 1998, the film was selected for Un Certain Regard at the International Film Festival of Cannes. His fifth feature, *Beijing Bicycle* (2001) won the Grand Jury Silver Bear Award at the International Film Festival of Berlin. In 2005, *Shanghai Dreams* won the Jury Prize in Cannes. In 2008, *In Love We Trust*, won the Silver Bear for the best screenplay in Berlin.

Sceneggiatura Screenplay Wang Xiaoshuai, Lao Ni **Fotografia** Photography Dong Jinsong **Montaggio** Editing Nelly Quettier **Musica** Music Marc Perrone **Suono** Sound Fu Kang **Interpreti** Cast Liu Wenqing, Wang Jingchun, Yan Ni **Produzione** Production WXS Productions, Chinese Shadows, Full House **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 110' **Formato** DCP

Wang Han, un ragazzino di 11 anni che vive nella provincia cinese del Guizhou, si trova di fronte a un omicida in fuga. Dopo essersi nascosto nei boschi, l'uomo ferito prende una camicia che Wang Han aveva lasciato ad asciugare, convincendo il bambino ad aiutarlo. Spaventati e affascinati insieme, Wang Han e i suoi amici accettano di nascondere alla polizia. Ma nella scuola accadono cose strane e la polizia è ovunque.

Wang Han, an 11 year old boy from the province of Ghizhou, is confronted with a runaway murderer. Hiding in the woods, the wounded man takes Wang Han drying shirt and persuades him to help him out. Frightened and fascinated at once, Wang Han and his friends accept to keep it secret from the police. Strange things are happening at school and the police is everywhere.



LATE AUTUMN

Tardo autunno

Kim Tae-yong



Sceneggiatura Screenplay Kim Tae-yong **Fotografia** Photography Kim Woo-hyung **Montaggio** Editing Steve M. Choe, Lee Jin **Musica** Music Cho Sung-woo, Choi Young-rock **Suono** Sound Hong Ye-young, Sung Ji-young **Interpreti** Cast Tang Wei, Hyun Bin **Produzione** Production Boram entertainment, Film Workshop, M&FC **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 113' **Formato** Format HD

Anna è in viaggio per Seattle per prendere parte al funerale della madre, dopo avere ottenuto un permesso speciale per un fine settimana dal penitenziario dove è rinchiusa per l'omicidio volontario del marito che la maltrattava. Sul bus incontra Hoon, un "uomo di compagnia" per donne sole e anziane, in fuga dal folle marito di una sua cliente. I due troveranno l'amore durante la giornata trascorsa nella nebbiosa e autunnale città di Seattle.

Anna is on her way to Seattle to attend her mother's funeral on a special weekend release from prison where she is serving time for manslaughter having killed her abusive husband. On the bus, she meets Hoon, a "companion for hire" for lonely, older women, who is on the run from his client's mad husband. Both find something in each other while spending a day together in the misty, autumnal city of Seattle.

Kim Tae-yong, nato nel 1969, ha girato il suo primo film, *Memento Mori*, nel 1999. L'uscita di questo lavoro lo presentò al grande pubblico come uno dei più particolari e talentuosi registi di nuova generazione. Il suo secondo film, *Family Ties* (2006) ha ottenuto diversi riconoscimenti presso il Festival di Cinema di Salonicco, inclusi l'Alessandro d'Oro, il premio per la migliore scenografia, il premio per la migliore attrice e il premio del pubblico.

Kim Tae-yong was born in 1969. His first feature, *Memento Mori* (1999), marked him as one of the most unique and talented directors among the new generation. Kim's second feature film *Family Ties* (2006) won Golden Alexander, Best Screenplay, Best Actress and Audience's Choice at the Thessaloniki Film Festival.





A MAN WITH STYLE

Un uomo di stile

Yuya Ishii



Yuya Ishii è nato nel 1983, nella Prefettura di Saitama, in Giappone. Ha studiato cinema presso l'Università delle Arti di Osaka. Il suo film-diploma, il 16mm *Bare-Assed Japan*, ha vinto il Grand Prix e il Best Music Award alla PFF Award Competition 2007 del ventinovesimo Festival cinematografico PIA. Dopo il diploma Ishii ha frequentato con successo il Collegio artistico dell'Università di Nihon. Nel 2008 ha ricevuto il primo Young Talent Award intitolato al regista taiwanese Edward Yang, con un lavoro autoprodotta in quattro film che raccoglie *Of Monster Mode, Girl Sparks, Rebel - Jiro's Love* e *Bare-Assed Japan*. Il successivo *Sawako Decides* (2009) ha rappresentato il suo film di debutto nel cinema commerciale.

Yuya Ishii was born in 1983, Saitama Prefecture, Japan. He studied film at Osaka University of Arts and made a 16mm feature film *Bare-Assed Japan* for his graduation. The movie won the Grand Prix and Best Music Award in PFF Award Competition 2007 at the 29th PIA Film Festival. After graduating from Osaka University of Arts, Ishii also attended the College of Art of Nihon University. In 2008, he received the 1st Edward Yang Young Talent Award with his four self-produced feature works, including *Of Monster Mode, Girl Sparks, Rebel-Jiro's Love, and Bare-Assed Japan*. The following *Sawako Decides* (2009) is his commercial debut film.

Sceneggiatura Screenplay Yuya Ishii **Fotografia** Photography Kiyooki Hashimoto **Montaggio** Editing Naoichiro Sagara **Musica** Music Samon Imamura, Tomoaki Nomura **Suono** Sound Yamato Kato **Interpreti** Cast Ken Mitsuishi, Ryu Morioka, Jun Yoshinaga, Tomoro Taguchi **Produzione** Production Bitters End **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 110' **Formato** Format HD

Junichi e Sanada sono amici d'infanzia. Andavano a scuola insieme e a volte subivano entrambi le prepotenze degli studenti più anziani.

37 anni dopo Junichi vive insieme ai suoi due figli e ha dovuto subire la perdita della moglie. I suoi figli stanno per partire per Tokyo, dove - con la primavera ventura - si preparano a frequentare l'università. Junichi è in ansia perché non vuole essere lasciato da solo e teme di non riuscire ad affrontare le spese universitarie dei ragazzi. Non riesce ad aprirsi con la sua famiglia, tuttavia una fantastica notte ritroverà il suo vecchio amico...

Junichi and Sanada are friends from childhood. They went to school together, and sometimes they were bullied by elder students.

37 years later, Junichi lives with his two children, and he has suffered the death of his wife. His children are going to leave for Tokyo, where they will get ready for attending university on the upcoming spring. Junichi feels anxious because he doesn't want to be left alone and he is also afraid he will not be able to afford the university fees. He doesn't know how to express his feelings to his family members, but a fantastic night will rejoin him with his old friend...



RUSTOM KI DASTAAN

Ballad of Rustom / La ballata di Rustom

Ajita Suchitra Veera



Sceneggiatura Screenplay Ajita Suchitra Veera **Fotografia** Photography Shanti Bhushan Roy **Musica** Music Andrew T. Mackay **Suono** Sound Bobby John **Interpreti** Cast Sunny Hinduja, Gaurav Ghatnekar, Ashwath Bhatt, Robin Das **Produzione** Production Vellanki Usha Rani, Ajita Suchitra Veera **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 117' **Formato** Format 35mm

Rustom lavora in un piccolo ufficio pubblico nella campagna indiana. Passa il tempo girovagando di luogo in luogo nel villaggio con il suo amico Kapil, che presta servizio sui treni locali. Rustom convive con un principale eccentrico, che lo trascina nel magico immaginario di mondi alternativi sullo sfondo di una campagna meravigliosa e solitaria. Questo mondo oscuro e misterioso potrà essere sconvolto per sempre?

Rustom works in a small government office in the Indian countryside. He spends his time wandering from place to place in his small hometown with his friend Kapil, who works on the suburban trains. Rustom coexists with the eccentricities of his boss, being magically transported into the imaginary of an alternative world on the background of a beautiful and lonely countryside. Could this dark and mysterious world may disrupted forever?

Ajita Suchitra Veera nasce nel 1977 a Hyderabad, in India. Dopo avere completato gli studi in genetica, teatro e fotografia, frequenta l'Istituto Indiano di Cinema e Televisione. Nel 2004 inizia la sua carriera come scrittrice e regista *freelance*. Dal 2000 al 2005 dirige diversi corti basandosi sui suoi scritti originali. Nel 2003 gira *Notes on Her*, basato su due novelle dell'autrice indiana Mahashweta Devi. Il corto è stato proiettato in diversi festival di cinema internazionali. *Ballad of Rustom* è il suo primo lungometraggio.

Ajita Suchitra Veera was born in 1977, in Hyderabad, India. After completing his studies in genetics, theatre, and photography, he attends the Film and Television Institute of India. In 2004 she starts her career as a *freelance* director and writer. From 2000 to 2005 she shoots several short films, based on his original stories. In 2003, she directs *Notes on Her*, based on two short stories by the Indian author Mahashweta Devi. The short film has been selected for screening in numerous international film festival. *Ballad of Rustom* is her first long feature.





CHATRAK

Mushrooms / Funghi

Vimukthi Jayasundara



Vimukthi Jayasundara è nato nel 1977 a Ratnapura (Sri Lanka). Dopo aver ultimato *The Land of Silence*, documentario in bianco e nero sulle vittime della guerra civile, che è stato selezionato in vari festival internazionali (Marsiglia, Rotterdam, Berlino), Vimukthi Jayasundara ha trascorso un periodo di studio in Francia, presso lo Studio Nazionale di Arte Contemporanea Le Fresnoy. Nel 2003 è stato selezionato per un tirocinio dalla Cinefondation del Festival International del Cinema di Cannes. Nel 2005, il suo primo film da regista, *Sulanga enu Pinisa (La terra abbandonata)* è stato premiato a Cannes dalla Camera d'Or come migliore opera prima. Nel 2009 il suo secondo film, *Between two worlds*, è stato selezionato tra i film in concorso al 66° Festival Internazionale del Cinema di Venezia.

Vimukthi Jayasundara was born in 1977 in Ratnapura (Sri Lanka). After finishing his black-and-white documentary *The Land of Silence* about the victims of civil war, which participated in several international film festivals (Marseille, Rotterdam, Berlin), Vimukthi Jayasundara studied in France at the National Studio for Contemporary Arts - Le Fresnoy. He was selected in 2003 by the Cinefondation of the Cannes Film Festival to participate in their residency program. His directorial debut, *The Forsaken Land (Sulanga enu Pinisa)*, was awarded the Camera d'Or for the best first feature film at the 58th Cannes International Film Festival in 2005. In 2009 his second feature, *Between two worlds*, was officially selected for the Competition at the 66 Venice International film festival.

Sceneggiatura Screenplay Vimukthi Jayasundara **Fotografia** Photography Channa Deshapriya **Montaggio** Editing Julie Beziau **Musica** Music Roman Dymny **Suono** Sound Annabel Acquaviva, Franck Desmoulins, Roman Dymny, Dana Farzanehpour **Interpreti** Cast Paoli Dam, Tómas Lemarquis, Sudip Mukherjee, Sumet Thakur **Produzione** Production Les Films de l'Etranger **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 90' **Formato** Format DCP

Rahul è un architetto bengalese espatriato a Dubai per fare carriera. Dopo avere fatto ritorno a Kolkata per dare vita a un ampio progetto di costruzione, ritrova la sua fidanzata, Paoli, che ha aspettato a lungo il suo ritorno e che vive da sola lontana dalla sua famiglia. Insieme, i due provano a rintracciare il fratello di Rahul, che la gente ritiene impazzito dopo aver scelto di andare a vivere sugli alberi in una foresta. Al di là delle apparenze, i due fratelli potrebbero avere comunque molti punti in comune.

Rahul, a Bengali architect who had gone off to build a career in Dubai, returns to Kolkata to begin a huge construction site. He is reunited with his girlfriend, Paoli, who had long awaited his homecoming, living alone far from her family. Together, they try to find Rahul's brother, who is said to have gone mad, living in the forest and sleeping on the trees. Despite the appearances, the two brothers might have a lot in common.



LOVELY MAN

Un uomo amabile

Teddy Soeriatmadja



Teddy Soeriatmadja, il suo primo film è *Banyu Biru (Aspettando Baru)*, uno stravagante e surreale *road-movie* sulla storia di un uomo in cerca del padre. Il secondo film è stato *Ruang (La lettera)*, un triangolo amoroso ambientato nell'Indonesia degli anni Cinquanta. Il film fu distribuito nel marzo 2006 e ottenne molte candidature in diversi festival cinematografici, vincendo il premio alla regia al quarto Festival Internazionale cinematografico di Bali, nel 2006. Nel febbraio del 2007 è stato autore del remake del classico indonesiano *Badai Pasti Berlalu (Storm Shall Pass)*. Nel 2009 è uscito infine *Ruma Maida*, acclamato dalla critica e vincitore di tredici candidature al Festival di cinema indonesiano.

Teddy Soeriatmadja, His first released film is *Waking Banyu (Banyu Biru)*, an offbeat surreal *road-movie* about a man in search of his father. His second film is *Ruang (The Letter)*, a love triangle set in Indonesia in the 1950s. The film was released in March 2006, and he got nominations for different categories in several Film festivals and won the Best Director prize in the 4th Bali International Film Festival of 2006. In February 2007, he released the remake of the Classic Indonesian film *Badai Pasti Berlalu (Storm Shall Pass)*. In 2009, he released *Ruma Maida*, which was acclaimed by the critics and received 13 nominations in the Indonesian Film Festival.

Sceneggiatura Screenplay Teddy Soeriatmadja **Fotografia** Photography Jaisal Tanjung **Montaggio** Editing Waluyo Ichwandiarsono **Musica** Music Bobby Surjadi **Suono** Sound Khikmawan Santoso **Interpreti** Cast Donny Damara, Raihaanun **Produzione** Production Karuna Pictures **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 78' **Formato** Format DCP

Il film è la storia della diciannovenne Cahaya. Da un villaggio al centro dell'isola di Giava giunge nella metropoli di Giacarta per trovare il padre che l'aveva abbandonata all'età di quattro anni. Tutto quello che porta con sé è una vecchia foto con il padre sconosciuto e un indirizzo, che ha sottratto di nascosto alla madre. La ricerca del padre la conduce a un fatiscente complesso residenziale. Una donna rivela a Cahay che può trovare l'uomo in un posto chiamato Taman Lawang. Arrivata lì, viene colta di sorpresa da ciò che appare alla sua vista: un luogo dove travestiti si prostituiscono per guadagnarsi da vivere. La notte che trascorrono assieme camminando per le strade della capitale indonesiana cambia le vite dei due personaggi, costringendoli ad apprendere l'amore, la perdita e la redenzione.

The story is about a nineteen-year-old Cahaya. She leaves her native village in the central part of Java to find her father in the big city of Jakarta. Cahaya's father left his home when she was four years old. She only brings with her a picture taken with her estranged father and an address, which she managed to steal from her mother's personal possession. The search for the father leads her to a rundown apartment complex, where her estranged father lives. A lady tells Cahaya that she can find the man in a place called Taman Lawang. As she arrived in Taman Lawang she is surprised by what she saw there. It turns out that Taman Lawang is a place where transvestite whores make their money streetwalking. The night they spend together walking by the streets of Jakarta changes their lives, whereas they are forced to learn about love, lost and redemption.





DOKHTAR... PEDAR... DOKHTAR

Daughter... Father... Daughter / Figlia... Padre... Figlia

Panahbarkhoda Rezaee



Panahbarkhoda Rezaee è nato nel 1977 a Shazand, Iran. Nel 2000 si è laureato in Direzione cinematografica e artistica presso l'Università Sureh di Tehran. Ha iniziato la sua carriera artistica con una poetica serie fotografica che aveva per oggetto vari gruppi etnici residenti in Iran. I suoi film hanno ricevuto l'applauso della critica, vincendo inoltre molti premi nei festival internazionali. Con il suo primo film, *A light in the fog* (2009), ha vinto Cin Bulgaria.

Panahbarkhoda Rezaee was born in Shazand, Iran, in 1977. In 2000, he graduated in Art and Cinema Direction from Sureh University, Tehran. His artistic career began with a poetically themed photo shoot of various ethnic groups living within Iran. His films have both received critical acclaim and won many international awards. With his first film, *A light in the fog* (2009), he won Love is Folly International Film Festival in Bulgaria.

Sceneggiatura Screenplay Panahbarkhoda Rezaee **Fotografia** Photography Mohammad Rassooli **Montaggio** Editing Ghassem Khodabandehloo **Musica** Music Omid Raeisdana **Suono** Sound Hossein Ghoorchian **Interpreti** Cast Raya Nassiri; Reza Ahmadnia; Jamileh Rahimi; Khadijeh Rahimi **Produzione** Production Panahbarkhoda Rezaee **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 70' **Formato** Format HD

Il film segue in modo poetico la solitaria esistenza di tre sorelle, che vivono in una regione tradizionalista nella parte centro-occidentale dell'Iran, dove anche il passaggio occasionale di un commesso viaggiatore diviene una distrazione dalla monotonia generale.

The film poetically traces the solitary existence of three sisters living in the traditionalist central western region of Iran, where the occasional travelling salesman serves as a distraction from the general monotony.



BÈ OMID È DIDAR

Goodbye / Arrivederci

Mohammad Rasoulof



Mohammad Rasoulof è nato nel 1973 a Shiraz, Iran. Si è laureato in sociologia nella prestigiosa Università di Shiraz. Ha anche studiato montaggio all'Università Sooreh di Tehran. Il suo primo film, *The Twilight*, ha ricevuto premi in tutto il mondo. Nel 2005 con *Jazireh ahani (Iron Island)* ha vinto il premio della Giuria al Festival di Gijón. Con *Le bianche distese* ha vinto il premio della Giuria Dubai International Film Festival 2009, anno in cui è stato premiato all'International Film Festival of India. *Goodbye* è stato selezionato all'interno della sezione Un certain regard al Festival Internazionale del Cinema di Cannes nel 2011. Nel dicembre 2010 una Corte iraniana ha condannato Rasoulof e Jafar Panahi, importante regista e suo amico, a sei anni di prigione, proibendo loro anche di girare film per vent'anni. I due sono stati rilasciati su cauzione con una sospensione in appello, ma gli è stato impedito di lasciare il paese.

Mohammad Rasoulof was born in 1973 in Shiraz, Iran. He received a degree in Sociology from the prestigious Shiraz University. He has also studied editing at the Sooreh University in Tehran. *The Twilight* was his first feature film and has been awarded worldwide. In 2005, with *Jazireh ahani (Iron Island)*, he won the Jury Prize at Gijón Festival. With *Keshtzar haye sepid (The white meadows)* he won also the Jury Prize at Dubai International Film Festival of 2009. That same year he was awarded at the International Film Festival of India. *Goodbye* was selected as part of the Un Certain Regards category at the 2011 Cannes Film Festival. In December 2010, an Iranian court sentenced Rasoulof along with fellow prominent director Jafar Panahi, to six years in jail and barred him from making films for 20 years. The two were released on bail pending an appeal but are banned from travelling abroad.

Sceneggiatura Screenplay Mohammad Rasoulof **Fotografia** Photography Arastoo Givi **Montaggio** Editing Mohamadreza Muini **Suono** Sound Mohammad Habibi **Interpreti** Cast Leyla Zareh **Produzione** Production Shargh Tamasha Media **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 104' **Formato** Format DCP

Il più recente lavoro di Mohammad Rasoulof, *Goodbye* è la storia di una giovane avvocatessa di Tehran che prova a ottenere un visto per lasciare il paese. In precedenza, si era vista revocare l'autorizzazione a praticare la professione per aver preso parte attiva alle campagne contro il Governo. Suo marito è stato mandato in esilio a lavorare nel deserto per la sua attività di giornalista politico. Incinta e sola, la donna sta considerando di terminare la gravidanza come parte di un complesso piano per lasciare l'Iran. Anche Rasoulof ha tentato di ottenere un visto per uscire dall'Iran nell'inverno 2010-2011. In quest'occasione non gli fu concesso di partecipare alla prima di *Goodbye* al Festival Internazionale del Cinema di Cannes, nella sezione Un Certain Regard.

Mohammad Rasoulof's latest film, *Goodbye*, is the story of a young lawyer in Tehran, in search of a visa to leave the country. She recently had her license to practice law revoked for participating in activist campaigns against the Government. Her husband was exiled to work in the desert because of his role as a political journalist. Now pregnant and alone, the woman is fed up with Iran and she is considering terminating her pregnancy as part of a complicated scheme to leave the country. Rasoulof himself, was in search of a visa during the winter of 2010/11. He was not permitted to attend the film's premiere at the International Film Festival of Cannes in Un Certain Regard category.





FANGUN BA, AXIN

Jump, Ashin! / Salta, Ashin!

Lin Yu-hsien

Sceneggiatura Screenplay Wang Kuo-kuang, Wang Li-wen, Lin Yu-hsien
Fotografia Photography Hsia Shao-yu **Montaggio** Editing Chen Hsiao-tung
Musica Music Owen Wang **Suono** Sound Frank Cheng **Interpreti** Cast Eddie Peng, Lawrence Ko, Lin Chen-shi, Chen Han-tien **Produzione** Production An Attitude Film Ltd. **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 127' **Formato** Format 35mm

Se ci fosse solo una possibilità avresti il coraggio di scommetterci il tuo futuro? *Jump, Ashin!* è la storia di un ragazzo con una grande passione, che ha realizzato il suo sogno negli anni Ottanta. Ashin era un ragazzo felice, con un talento per lo sport e fortemente attratto dalla ginnastica. Sfortunatamente sua madre ostacolò il suo sogno di inseguire una carriera nella ginnastica, spingendolo ad abbandonare la sua squadra preferita.

Dopo avere abbandonato il gruppo sportivo, Ashin si perse in una vita violenta e assurda a causa della crudele realtà. Solo dopo essersi riconciliato con se stesso, riuscì a ritrovare il suo vecchio sogno.

If there is only one chance in life, do you dare to place a big bet on it? This is a story about a passionate boy, who realized his dream in the 80's. Ashin was a young and happy boy, who was gifted in sports and was deeply attracted by gymnastics. Unfortunately, his mother put up a fight against Ashin's dream of pursuing a career in gymnastic, and pushed him to give up his favourite sport team. After leaving the sport team, Ashin went astray due to the cruel reality, and lost himself in a violent and absurd life. It was not until he was again at peace with himself that he regained his lost dream.

Lin Yu-hsien è nato il 19 maggio 1974 a Yilan, Taiwan. È il fondatore della casa di produzione Jump Boys film e ha contribuito allo sviluppo dell'industria cinematografica taiwanese dirigendo, montando e realizzando soggetti per diversi film. I suoi lavori sono sempre correlati con i suoi studi sociali. Spesso rappresenta le sue vedute con un forte senso dell'umorismo, allo stesso tempo caloroso e sensibile. Lin ha diretto il suo primo lungometraggio documentaristico, *Jump! Boys*, nel 2005. L'opera è stata ben accolta dalla critica, segnando anche i record di incassi e di permanenza nelle sale tra i film del suo stesso genere.

Lin Yu-hsien was born on May 19th 1974 in Yilan, Taiwan. He is the founder of Jump Boys Films, and contributed to the development of the Taiwan film industry, directing, screenwriting, and editing several movies. His works are related with his studies on society. He often represents his views in a humorous way, that is still warm and caring. Lin shot his first full-length documentary, *Jump! Boys*, in 2005. The film was critically acclaimed, and set the record for the biggest box office and longest theatre run-time for its genre.



IN CONCORSO
DOCUMENTARI

IN COMPETITION
DOCUMENTARIES





QU DAHAI DE LUSHANG

On the Way to the Sea / Lungo la strada verso il mare

Tao Gu



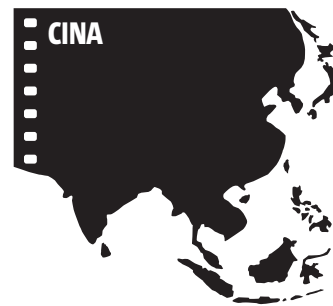
Tao Gu, ha iniziato la sua carriera artistica nel 1998, come un ospite di una radio sperimentale cinese. Subito dopo ha iniziato a operare in una serie di media d'avanguardia. Nel 2002 ha curato il suono del documentario *Green Jade Station*, presentato nel 2004 all'IDFA (International Documentary Film Festival di Amsterdam); successivamente ha ricoperto un ruolo da protagonista nella ricostruzione documentaristica *Foggy Valley* (2003). Il suo debutto alla regia è stato il dramma teatrale d'avanguardia *Evenfall YA LA SO*, che è stato molto ben accolto dalla critica. Dopo il suo arrivo in Canada, il suo impegno si è spostato verso il cinema sperimentale. Il suo film *Butterfly Dream* (2007) è stato selezionato in numerosi festival internazionali.

Tao Gu, started his artistic career in 1998, as an experimental radio host in China, and soon after he began to explore a variety of creative media. Tao was the sound recordist of the documentary *Green Jade Station* (2002), which was presented at IDFA in 2004, and then he took a leading role in the fictional documentary reenactment *Foggy Valley* (2003). His directorial debut was the avant-garde stage drama *Evenfall YA LA SO*, which received great critical acclaim. Upon his arrival in Canada, his artistic work shifted towards experimental filmmaking. His 2007 film *Butterfly Dream* has been selected in numerous international film festivals.

Sceneggiatura Screenplay Tao Gu **Fotografia** Photography Xun 'Fish' Yu, Feng Pan, Aonan Yang **Montaggio** Editing Tao Gu **Suono** Sound Chris Crilly, Tao Gu **Produzione** Production Green Ground Productions **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 20' **Formato** Format HD

Il 12 maggio del 2008 uno dei più grandi terremoti della storia cinese ha avuto il suo epicentro a Wenchuan, la città d'origine del regista. I genitori di Tao Gu, sopravvissuti alla calamità, sono i protagonisti del documentario. In un surreale ibrido tra filmati reali, astrazione sperimentale e elementi narrativi, *On the Way to the Sea* mette in luce la fragilità umana e il senso di smarrimento provocato dai disastri naturali.

On May 12, 2008, one of the biggest earthquakes in Chinese history occurred in the film-maker's hometown of Wenchuan. The film-maker's parents, the central characters of the film, are survivors. In a surreal hybrid of documentary footage, experimental abstraction and fictional elements, *On the Way to the Sea* puts in evidence the human fragility and the spiritual homelessness generated by natural disasters.



LAO TANGTOU

Shattered / Lacerato

Xu Tong



Xu Tong è nato nel 1965 a Pechino. Nel 1987 si laurea in cinema presso l'Università Cinese della Comunicazione. Il suo primo documentario, *Wheat Harvest*, ha vinto il Camaleonte rosso al CinDi nel 2009 ed è stato selezionato all'interno del Festival internazionale di cinema di Rotterdam del 2010. Il suo secondo lavoro, *Fortune Teller*, si è aggiudicato il premio della giuria al Festival cinese di documentari. Successivamente, l'opera è stata selezionata tra i dieci migliori documentari presso il Festival di cinema indipendente cinese, per poi venire prescelta per l'edizione 2011 del Festival internazionale di cinema di Rotterdam. Attualmente Xu vive e lavora a Pechino, dove nel 2008 ha pubblicato anche la novella *Island of Treasure*.

Xu Tong was born in 1965 in Beijing. In 1987, he graduated in the Communication University of China with a major in cinematography. *Wheat Harvest*, his first feature-length documentary, won the Red Chameleon at CinDi in 2009 and was selected for the International Film Festival Rotterdam 2010. His second feature-length documentary, *Fortune Teller*, won the Jury Prize at the Chinese Documentary Festival. Then, it was selected among the Best Ten documentaries at the China Independent Film Festival, and was an official selection for the International Film Festival Rotterdam 2011. He actually lives and works in Beijing, where he has also published the novel *Island of Treasures*, in 2008.

Sceneggiatura Screenplay Xu Tong **Fotografia** Photography Xu Tong **Montaggio** Editing Xu Tong **Produzione** Production Xu Tong **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 104' **Formato** Format Digital Betacam

Tang Caifeng torna nel suo paese natio, nel Nord Est della Cina, per trascorrere felicemente il Capodanno cinese accanto al padre ottantantenne, il vecchio signor Tang. Con l'avvicinarsi della vigilia, anche gli altri figli del vecchio Tang tornano a casa per passare la festa in famiglia. Ma le cose non vanno bene a lungo, i diversi membri della famiglia iniziano a litigare e vanno via uno a uno, lasciando il vecchio Tang da solo in attesa dei suoi ultimi giorni. In occasione dello sventurato inverno, il vecchio Tang racconta la sua storia in frammenti...

Tang Caifeng went back to her hometown in North East China alone. She wanted to have a happy reunion for the Chinese New Year with her eighty-year-old father, Old Man Tang. With Chinese New Year's eve approaching, Old Man Tang's other children also started to come back home for a happy family reunion. But things don't go in the right way any longer. They began quarreling and finally began leaving one by one, leaving Old Man Tang by himself to wait for his last days. In this wretched winter, Old Man Tang tells his life story in fragments...





ZAI YIQI

Together / Insieme

Zhao Liang

Sceneggiatura Screenplay Zhao Liang **Fotografia** Photography Zhao Liang
Montaggio Editing Shun Zi **Musica** Music Dou Peng **Suono** Sound Gu Changning **Produzione** Production Gu Changwei **Anno di produzione**
Release date 2011 **Durata** Running time 83' **Formato** Format HD

Girato assieme al film *Love for Life* di Gu Changwei, *Together* non è un semplice dietro le quinte che evidenzia il processo di creazione di un film, ma è anche un toccante viaggio nelle vite dei pazienti che soffrono di AIDS in Cina. Sebbene alcune delle persone seguite dal documentario abbiano recitato come attori nel lungometraggio di Gu Changwei, le loro storie sono reali e commoventi. Zhao Liang è un documentarista celebrato a livello internazionale, che ha intrapreso un viaggio sia con dei giovani sia con degli anziani, accomunati dall'incertezza del loro futuro. Il documentario si addentra in una questione importante facendo proprio un punto di vista umano e spingendoci a prendere in considerazione cosa accade alla fine di una produzione e quando le cineprese si spengono.

Filed concurrently with Gu Changwei's *Love for Life*, *Together* is not merely a behind-the-scenes look at the making of the feature film but is also a touching exploration of the lives of AIDS patients who are living in China. Though some are featured as actors in Gu's fictionalized tale, their own stories are real and poignant. The acclaimed international documentary filmmaker Zhao Liang takes the journey with the young and the old, all of whom face an uncertain future, and puts a human face to an important issue, forcing us to consider what happens after the production ends and the camera crews leave.



Zhao Liang è nato nel 1971 a Dandong. Con il suo film *Crime and Punishment* (2007) Zhao ha vinto la Mongolfiera d'oro al Festival dei Tre Continenti a Nantes e il premio alla migliore regia, in occasione della decima edizione dello One World International Human Rights Documentary Film Festival. Il suo lavoro successivo, *Petition* (1996-2008), girato nell'arco di dodici anni, è un racconto struggente sui viaggi compiuti da migranti verso la capitale Pechino, in cerca di giustizia per dei soprusi subiti, che però non ricevono né solidarietà né tanto meno aiuto. L'opera è stata inserita nella selezione ufficiale del sessantaduesimo Festival Internazionale del Cinema di Cannes, vincendo inoltre numerosi altri premi internazionali. Zhao è anche il Direttore dello studio di produzione Three Shadows Moving Images.

Zhao Liang was born in 1971 in Dandong. Zhao was awarded the Montgolfiere d'Or Award at the Festival of Three Continents in Nantes, and the Best Director Award at the 10th One World International Human Rights Documentary Film Festival for his documentary *Crime and Punishment* (2007). His documentary *Petition* (*Shangfang*, 1996-2008), which was shot over the course of twelve years, is a heart-wrenching tale of migrants who travel to the nation's capital to seek justice for their grievances but find neither help nor sympathy. It was an official selection at the 62nd International Cannes Film Festival and has won numerous awards all over the world. Zhao is also the Director of the Three Shadows Moving Images Studio.



SUMMER PASTURE

Pascolo d'estate

Lynn True e Nelson Walker III

Fotografia Photography Nelson Walker **Montaggio** Editing Lynn True **Suono**
Sound Paul Bercovitch **Produzione** Production True-Walker Productions
Anno di produzione Release date 2010 **Durata** Running time 85'



Lynn True è una regista e montatrice con base a New York. Lynn ha conseguito una laurea congiunta in Studi urbani e Architettura all'Università di Brown. Ha poi iniziato a lavorare alla realizzazione di film indipendenti, tra cui *Hope* (2005) e *Lumo* (2007). Con Nelson Walker ha fondato e diretto i festival cinematografici "Tibet in Harlem" e "Congo in Harlem".

Nelson Walker III ha iniziato la sua carriera lavorando ai documentari di Discovery Channel, History Channel e NOVA. Ha lavorato a lungo in Tibet, in visita all'Università del Tibet a Lhasa e contribuendo alla creazione della biblioteca online Tibetan & Himalayan Library. Il suo film più recente, *Lumo* (2007), è stato premiato dalla Student Academy e al Full Frame Film Festival.

Lynn True is a New York based filmmaker and editor. She received a joint degree in Urban Studies & Architecture from Brown University. She has since gone on to make independent films including *Hope* (2005) and *Lumo* (2007). Most recently, Lynn and Nelson Walker are co-founders and directors of the "Tibet in Harlem" and "Congo in Harlem" film festivals.

Nelson Walker III began his career working on documentaries for Discovery Channel, History Channel, and PBS's NOVA. He has worked extensively in Tibet, as a visiting instructor at Tibet University in Lhasa and contributor to the Tibetan & Himalayan Library. His most recent film, *Lumo* (2007), has been awarded at Student Academy and at Full Frame Film Festival.

Summer Pasture è un documentario a soggetto che racconta l'estate di una giovane famiglia in un periodo di grande incertezza. Locho, sua moglie Yama e la loro figlia, chiamata Jiatomah ("ragazza pallida e paffuta"), passano i mesi estivi nel Tibet dell'Est sui pascoli di Zachukha, in una regione conosciuta come Wu zui ("I cinque più"), in quanto è la più alta, fredda, povera, ampia e remota contea della Provincia del Sichuan in Cina. *Summer Pasture* è la storia di una famiglia al crocevia, poiché si svolge in un momento critico delle vite di Locho e Yama, che mettono in questione il loro futuro di nomadi. Il nomadismo tradizionale si scontra con la rapida modernizzazione e Locho e Yama devono scendere a patti con la sfida che minaccia di riconfigurare drasticamente la loro esistenza.

Summer Pasture is a feature-length documentary that chronicles one summer with a young family amidst a period of great uncertainty. Locho, his wife Yama, and their infant daughter, nicknamed Jiatomah ("pale chubby girl"), spend the summer months in eastern Tibet's Zachukha grasslands, an area known as Wu-Zui, the highest, coldest, poorest, largest, and most remote county in Sichuan Province, China. The story of a family at a crossroads, *Summer Pasture* takes place at a critical time in Locho and Yama's lives, as they question their future as nomads. As their pastoral traditions confront rapid modernization, Locho and Yama must reconcile the challenges that threaten to drastically reshape their existence.





OI NYMFES TOU HINDU KUSH

The Nymphs of Hindu Kush / Le ninfe dell'Hindu Kush

Anneta Papathanassiou

Sceneggiatura Screenplay Anneta Papathanassiou **Fotografia** Photography Dimitris Kordelas **Montaggio** Editing Chronis Theocharis **Musica** Music Maria-Christina Krithara **Suono** Sound Andreas Kamoudis **Produzione** Production Modiano S.A. **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 80' **Formato** Format Digital Betacam

Sulle montagne dell'Hindu Kush, in Pakistan, in mezzo a 165 milioni di musulmani vivono circa 4.000 Kalasha. Questo documentario rivela la storia unica di questa antica tribù, che venera ninfe, divinità e fate. Le donne Kalasha sono forti, amabili e, curiosamente, libere. Shamin è la prima donna della tribù che pensa di studiare all'università. Sogna di lavorare con Athanassios Lerounis, presidente della Ong Greek Volunteers, associazione che assiste la tribù e gestisce progetti educativi e di sviluppo nella regione. Tuttavia, Athanassios viene improvvisamente rapito dai talebani. Il fatto getta l'intera tribù Kalasha in una profonda disperazione, insicurezza e paura. Riusciranno le donne Kalasha dell'Hindu Kush ad adattarsi alla nuova realtà? Cosa ne sarà di Shamin e dei suoi sogni?

In the mountains of Hindu Kush, Pakistan, live around 4.000 Kalasha amongst 165 million Muslims. The documentary film unfolds the unique story of this ancient tribe that worships nymphs, gods and fairies. Kalasha women are strong, lovable and, oddly enough, free. Shamim is the first woman who has managed to study at the university. She dreams of working with Athanassios Lerounis, president of the NGO Greek Volunteers, that help her tribe and manages developmental and educational projects in the region. But, suddenly, Athanassios is kidnapped by the Taliban. His abduction fills the whole Kalasha tribe with deep sadness, insecurity and fear. How will the Kalasha women of Hindu Kush, cope with this? What will happen to Shamim and her dreams?



Anneta Papathanassiou si è laureata in economia presso l'Università di Atene e ha conseguito un diploma alla Scuola di Arte Drammatica e Cinematografica E. Hatzikou. Ha studiato teatro presso l'HB Studio e la New York University e recita per il teatro e la televisione da oltre vent'anni. Attualmente insegna corsi di teatro presso il Collegio americano di Grecia. La sua dedizione per il teatro è culminata nella fondazione di un teatro indipendente nel cuore di Atene. Ha curato la sceneggiatura del lungometraggio *Helen and the Seven Dwarfs* e ha anche diretto sei documentari. Tra questi, *Qadir – An Afghan Ulysses* (2008) ha ottenuto il premio per il miglior documentario al Roma Fiction Festival nel 2008.

Anneta Papathanassiou has a Bachelor's degree in Economics, University of Athens, and a diploma from E. Hatzikou, Drama & Cinema School. She studied theatre in HB Studio and New York University and she has been acting on stage and television for over 20 years. Currently, she is teaching drama courses at the American College of Greece. Her commitment to theatre has culminated in the establishment of an independent theater in the heart of Athens. She is scriptwriter of the feature length *Helen and the Seven Dwarfs*, and she has directed six documentaries. Among them, *Qadir – An Afghan Ulysses* (2008) got the Best Documentary Award at Roma Fiction Festival in 2008.



INSHALLAH, FOOTBALL

Ashvin Kumar



Ashvin Kumar è stato il più giovane sceneggiatore e regista a ottenere una candidatura Oscar; contemporaneamente, il suo film *Little Terrorist* è stato il primo film indiano a essere selezionato presso la European Film Academy, ricevendo in tutto venticinque premi in diversi festival cinematografici, incluso il BAFTA (British Academy of Film and Television Arts).

La prima opera di Ashvin Kumar è stata *Road to Ladakh*. Il regista è anche l'autore di *Dazed in Doon*. Il suo primo lungometraggio è, infine, *The Forest*, un thriller dal messaggio ecologista, che racconta la storia di un leopardo che si nutre di uomini.

Ashvin Kumar is both the youngest Indian writer/director to have got an Academy Award Oscar nomination, and the first Indian to be nominated at the European Film Academy with his film *Little Terrorist*, which won twenty five awards in different film festivals, including the BAFTA (British Academy of Film and Television Arts). Ashvin's first film is *Road To Ladakh*. He is also the director of *Dazed in Doon*. His first feature film, *The Forest* is a thriller with an ecological message, being the tale of a man-eating leopard.

Sceneggiatura Screenplay Ashvin Kumar **Fotografia** Photography Ashvin Kumar **Montaggio** Editing Ashvin Kumar, Ewa J. Lind **Musica** Music Shahzad Ismily **Suono** Sound Roland Heap **Produzione** Production Alipur Films **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 83' **Formato** Format HD

Inshallah, football – inizialmente censurato in India – si addentra nel conflitto in Kashmir attraverso la storia di un giocatore di calcio, figlio di un militante kashmiro, sullo sfondo di una delle guerre più lunghe, instabili e meno rappresentate e conosciute al mondo.

Gli anni della sollevazione e della brutale repressione militare sono mostrati grazie alle storie di un ex militante del gruppo Hizbul Mujahiddin, del figlio diciottenne, il cui sogno di andare in Brasile per giocare a calcio viene schiacciato dal governo indiano, e di un allenatore di calcio argentino che porta la speranza a un gruppo di giovani 'stone pelters' Kashmiri. La loro storia mette in discussione l'affermazione secondo cui l'India sarebbe la più grande democrazia del mondo.

Inshallah, football, originally banned in India, explores the Kashmir conflict through the story of the soccer playing son of a Kashmiri militant, in one of the longest running, volatile yet remarkably under-represented conflicts of the world. The years of insurgency and brutal army response are revealed through the stories of an ex-Hizbul Mujahiddin militant, his eighteen years old son whose dream of playing football in Brazil is quashed by the Indian Government, and an Argentinean football coach who brings hope to the stone pelting youths of Kashmir. Their story questions India's claim of being the largest democracy on this planet.





PRISON AND PARADISE

Prigione e paradiso

Daniel Rudi Haryanto



Daniel Rudi Haryanto è nato il 17 aprile 1978 a Semarang, nella parte centrale di Giava. Nel 2004 si laurea in documentari presso la Facoltà di Cinema e Televisione del Jakarta Arts Institute. Nel 1999 ha fondato con alcuni amici la *Cinema Society*, un'organizzazione dedita allo studio e alla ricerca del cinema indonesiano. La sua filmografia include *Red* (1999), *Oleh-oleh dari Jakarta* (2000), *Uro Raya di Jakarta* (2003), *Bom Bali 1* (2003), *Rimba Rumah Kami* (2006), *Muara Angke* (2007), *Jamaah, To Mompalivu Bure* (2009), and *Prison and Paradise* (2010).

Daniel Rudi Haryanto was born in Semarang, Central Java, on April 17th, 1978. In 2004, he graduated from the Jakarta Arts Institute, Faculty of Film and Television, with a major in documentary. In 1999, he and some friends established *Cinema Society*, an organization focused on Indonesian cinema studies and research. His filmography includes *Red* (1999), *Oleh-oleh dari Jakarta* (2000), *Uro Raya di Jakarta* (2003), *Bom Bali 1* (2003), *Rimba Rumah Kami* (2006), *Muara Angke* (2007), *Jamaah, To Mompalivu Bure* (2009), and *Prison and Paradise* (2010).

Sceneggiatura Screenplay Daniel Rudi Haryanto **Fotografia** Photography Daniel Rudi Haryanto **Montaggio** Editing Harry Setiawan **Musica** Music Indrawan Yepe **Suono** Sound Crossfade Studio Jakarta **Produzione** Production Daniel Rudi Haryanto, Prasasti Production, and Yayasan Prasasti Perdamaian **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 93' **Formato** Format DV

Cosa pensano i seguaci della 'Jihad' delle posizioni politiche americane? Che relazione esiste tra Indonesia, 'Jihad', Islam e movimenti islamici? L'atto terroristico che ha colpito Bali il 12 ottobre 2002 ha avviato un grande dibattito su questi temi. Quale sarà il futuro degli orfani cresciuti dopo l'attentato di Bali? Quale il futuro dei figli degli attentatori? Le famiglie delle vittime e quelle degli attentatori abbracciano tutte la stessa religione, recitano le stesse preghiere, leggono gli stessi libri, e rendono omaggio allo stesso Dio. Hanno anche la stessa idea di 'Jihad'? Noor Huda Ismail, in passato giornalista per il Washington Post, nonché ex compagno di stanza di uno degli attentatori di Bali – Abu Bakar Ba'asyir – trova la soluzione del problema introducendo l'idea di riconciliazione.

Esiste il terrorismo in Indonesia?

What do the 'Jihadists' think about the positions of American politicians? Which is the relationship between Indonesia and the 'Jihad', the Islam and the Islamic movements? The act of terrorism occurred in Bali on October 2002 began a great debate on these questions.

What about the future of the orphans grown up after the bombing in Bali? What about the future of the perpetrators' children? Both the families of the victims and those of the perpetrators embrace the same religion, say the same prayers, read the same books, and worship the same God. Have they the same view about the 'Jihad'? Noor Huda Ismail, a former reporter at the Washington Post, and a former roommate of one Bali bomber, Abu Bakar Ba'asyir, tries to solve this problem through the idea of reconciliation.

Is there terrorism in Indonesia?



KHUSEL SHUNAL

Passion / Passione

Byamba Sakhya



Byamba Sakhya diviene un regista indipendente nel 1998, accumulando ampia esperienza come sceneggiatore, regista, direttore della fotografia, produttore esecutivo e montatore, sia di film sia di documentari. Nel 1999 e nel 2010 ha vinto il premio nazionale Goo Maral, riconoscimento conferito al migliore documentario. Nel 2009 il suo progetto cinematografico *Birdie (Remote Control)* è stato premiato dal Prince Claus Film Fund Award al CineMart del Rotterdam IFF, mentre il suo ultimo documentario, *Passion*, ha ottenuto nel 2010 il Gran premio per le proiezioni asiatiche al Taiwan International Documentary Festival. **Byamba Sakhya** è il cofondatore della compagnia di produzione con base in Mongolia *Guru Media*.

Byamba Sakhya is an independent filmmaker, since 1998, with an extensive track-record as writer, director, DoP, line-producer and editor of both fiction and non-fiction films. He won the Goo Maral, national award for the Best Documentary Film twice, in 1999 and 2010. In 2009, his fiction film project *Birdie (Remote Control)* was awarded by the Prince Claus Film Fund Award at the CineMart of the Rotterdam IFF, and his latest feature documentary *Passion* won the Grand Prize for the Asia Vision Award at Taiwan IDF 2010. He is the co-founder of *Guru Media*, a production company based in Mongolia.

Sceneggiatura Screenplay Byamba Sakhya **Fotografia** Photography Byamba Sakhya, Davaanyam Delgerjargal **Montaggio** Editing Byamba Sakhya **Musica** Music Sansargereltekhang Sangidorj **Suono** Sound Davaanyam Delgerjargal, Munkhzol Zodov **Produzione** Production *Guru Media* **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 83' **Formato** Format DCP

Sullo sfondo degli scenari naturalistici mozzafiato della Mongolia, il film segue i vagabondaggi di villaggio in villaggio compiuti dal regista Binder Jigjid per promuovere il suo film a bassissimo budget. Lungo la strada, Binder filosofeggia sul socialismo, sulla realtà cinematografica commerciale e sui sogni infranti. L'esperienza di Binder contrasta con quella del padre, Jigjid, un distinto regista durante regime comunista. Raccontando la condizione dell'artista in un sistema in via di trasformazione, *Passion* esplora non solo la complessità delle relazioni tra artista e sistema, ma chiama anche in causa l'eterna questione del senso dell'esistenza.

With breathtaking landscapes of Mongolia as its backdrop, the film follows a Mongolian director Binder Jigjid as he roams from village to village to promote his zero-budget film. Along the way, Binder philosophizes about socialism, the reality of commercial filmmaking and broken dreams. Binder's experience contrasts with that of his father- Jigjid, a distinguished filmmaker during the communist regime. Exploring the artist's condition in a transformed system, *Passion* tells not only about a complex relationship between artist and the system, but it also draws us into the eternal question about the meaning of our living.





LUMPINEE

Chira Wichaisuthikul



Chira Wichaisuthikul lavora nel 1987 come direttore artistico per la compagnia thailandese Saatchi&Saatchi Co., Ltd. Dopo due anni inizia la carriera di fotografo per la rivista "Lollana", mentre dal 1992 estende i suoi interessi al mondo cinematografico e televisivo, lavorando non solo come fotografo freelance nella moda e nel commercio, ma anche come regista di video musicali, documentari e per altri mezzi di comunicazione commerciali. Il suo documentario *Lumpinee* è stato inserito nella selezione ufficiale dell'IDFA (International Documentary Film Festival Amsterdam) e proiettato nel 2010, mentre nel 2011 ha ricevuto la candidatura al Premio umanitario per i documentari al Festival cinematografico di Hong Kong (HKIFF).

Chira Wichaisuthikul works as Art Director of the Thai company Saatchi&Saatchi Co., Ltd in 1987. After two years he starts his photographer career, making some reports for the "Lollana" Magazine. From 1992 he extends his involvement to the cinema and television, working not only as a freelance fashion and commercial photographer, but also as director of music videos, documentaries, and for other commercial media. His documentary *Lumpinee* was official selected and screened in IDFA (International Documentary Film Festival Amsterdam) in 2010, while in 2011 it has been nominated for the Humanitarian Awards for Documentaries, Hong Kong International Film Festival, HKIFF 2011.

Sceneggiatura Screenplay Chira Wichaisuthikul **Fotografia** Photography Chira Wichaisuthikul, Somkid Phukpong, Banphot Wudhiprecha **Montaggio** Editing Chira Wichaisuthikul **Musica** Music Hualumpong Riddum **Suono** Sound Annop Jaikaew, Chalermrat Kaweewattana **Produzione** Production Cia Productions **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 97' **Formato** Format HD

Il destino porta un gruppo di ragazzini senza futuro nel violento mondo della boxe thailandese. Potrebbe sembrare un atto ingiusto agli occhi di alcune persone, ma il Thai boxing è una medaglia a due facce nella società thailandese. Per questi ragazzini potrebbe costituire l'unica opportunità per dare una possibilità alle loro vite in crisi. Per loro è tutta una questione di passione, determinazione e fiducia.

The destiny brings a group of hopeless kids into the violent world of Thai boxing. It may look like an unjust deed in some people's eyes. But Thai boxing is a two-sided coin in Thai society. For these kids, it could mean an opportunity to flip their life's crisis into a chance. For them, it's all about passion, determination, and faith.



MARK LEE PING-BING

MARK LEE PING-BING



MARK LEE PING-BING

Un poeta di luci e ombre

A poet of light and shadow

Mark Lee-Li Pingbin è nato il 7 agosto '43. Ha iniziato la sua carriera come semplice assistente alla fotografia presso la Central Motion Pictures di Taiwan per poi assumere ufficialmente l'incarico di direttore della fotografia, accumulando esperienza di collaborazione con moltissimi registi emergenti come *Kendo Kids* di Zhang Yi (1983), *Banana Paradise* di Wang Tong (1984). Dopo le riprese di *Dust in the Wind* del regista Hou Hsiao-Hsien è passato a girare numerosi film per il grande pubblico a Hong Kong. Nel 1993 è tornato a Taiwan per unirsi alla lavorazione di *The Puppet Master*, sempre di Hou Hsiao-Hsien. Attualmente è un direttore della fotografia di grande successo sia a Taiwan sia a Hong Kong.

Filmografia. 1983, *Kendo Kids* regia di Zhang Yi; 1984, *Run Away*, regia di Wang Tong; 1985, *A Time To Live and a Time To Die*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 1987, *Dust in the Wind*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 1993, *The Puppet Master*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 1995, *Summer Snow*, regia di Ann Hui e *Fallen Angels*, regia di Wong Kar-Wai; 1996, *Goodbye South, Goodbye*, regia di Hou Hsiao-Hsien, *Fei Tian*, regia di Siu-Di Wang e *Buddha Bless America*, regia di Nien-Jen Wu; 1997, *Eighteen Springs*, regia di Ann Hui; 1998, *Flowers of Shanghai*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 2000, *At the Height of Summer* (Solstizio d'Estate, 2001), regia di Anh Hung Tran; 2001, *In the Mood for Love*, regia di Wang Kar-Wai; 2001, *Millenium Mambo*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 2004, *Letter from an Unknown Woman*, regia di Xu Jinglei; 2004, *Caffé Lumière*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 2005, *Spring Snow*, regia di Isao Yukisada; 2006, *After this our Exile*, regia di Patrick Tam; 2007, *The Sun also Rises*, by Jiang Wen; 2007, *Flight of the Red Balloon*, regia di Hou Hsiao-Hsien; 2008, *Afterwards*, regia di Gilles Bourdos; 2009, *Air Doll*, regia di Koreeda Hirokazu; 2009, *Rail Truck*, regia di Hirofumi Kawaguchi; 2009, *Norwegian Wood*, regia di Anh Hung Tran; 2010, *Mural*, regia di Gordon Chan.



L'immagine di Mark Lee non vuole mai essere una mera ripresa di una scena o di un paesaggio. Piuttosto, aspira a riprodurre nello spettatore lo stesso impatto e la stessa fascinazione che produce in lui, come "un'apparizione di magica visualità" che obbedisce a una concezione artistica, carica di significato e in grado di raccontare essa stessa la storia. Attraverso uno sguardo sempre pronto a mutare, l'immagine di Mark Lee vuole lasciare "spazio per il pensiero nella scena, influenzando i sentimenti della ripresa".

Di lui dice Hou Hsiao-Hsien: "Mark Lee è così bravo ed esperto che decide tutto sul set. Io non gli dico mai cosa fare esattamente. Ha l'abilità di catturare la realtà. [...] Lui capisce e cattura la scena, la situazione, l'ambiente autentico, il set e la gente. Ha la sua propria visione [...]. Essenzialmente, è un creatore egli stesso. Lui crea con la fotografia. Anche quando non ha tempo, soldi, nulla, riesce a fare tutto, dentro i limiti. Mark Lee è un autentico maestro".

Wong Kar-Wai, con cui ha lavorato all'acclamato *In the Mood for Love*: "Non puoi conoscere la personalità di Mark da come apparire. A prima vista, è virile e rigido come un soldato, ma quando hai la possibilità di conoscerlo scopri una persona sensibile e timida".

Mark Lee-Li Pingbin. Born on August 7, 1943, he began as an Assistant Photographer for the Central Motion Pictures Company and later officially became a Director of Photography, acquiring experience in working along with many budding directors and participating in the realization of several films by young talents such as *Kendo Kids* by Zhang Yi (1983), *Banana Paradise* by Wang Tong (1984). After shooting *Dust in the Wind*, directed by Hou Hsiao-Hsien, he moved to Hong Kong where he worked on several mainstream movies. In 1993 he went back to Taiwan to join the production of *The Puppet Master*, again with Hou Hsiao-Hsien. He is now an acclaimed Director of Photography both in Taiwan and Hong Kong.

Filmography. 1983, *Kendo Kids*, by Zhang Yi; 1984, *Run Away*, by Wang Tong; 1985, *A Time To Live and a Time To Die*, by Hou Hsiao-Hsien; 1987, *Dust in the Wind*, by Hou Hsiao-Hsien; 1993, *The Puppet Master*, by Hou Hsiao-Hsien; 1995, *Summer Snow*, by Ann Hui and *Fallen Angels*, directed by Wong Kar-Wai; 1996, *Goodbye South, Goodbye*, by Hou Hsiao-Hsien, *Fei Tian*, by Siu-Di Wang e *Buddha Bless America*, by Nien-Jen Wu; 1997, *Eighteen Springs*, by Ann Hui; 1998, *Flowers of Shanghai*, by Hou Hsiao-Hsien; 2000, *At the Height of Summer*, by Anh Hung Tran; 2001, *In the Mood for Love*, by Wang Kar-Wai; 2001, *Millenium Mambo*, by Hou Hsiao-Hsien; 2004, *Letter from an Unknown Woman*, by Xu Jinglei; 2004, *Caffé Lumière*, by Hou Hsiao-Hsien; 2005, *Spring Snow*, by Isao Yukisada; 2006, *After this our Exile*, by Patrick Tam; 2007, *The Sun also Rises*, by Jiang Wen; 2007, *Flight of the Red Balloon*, by Hou Hsiao-Hsie; 2008, *Afterwards*, by Gilles Bourdos; 2009, *Air Doll*, by Koreeda Hirokazu; 2009, *Rail Truck*, by Hirofumi Kawaguchi; 2009, *Norwegian Wood*, by Anh Hung Tran; 2010, *Mural*, by Gordon Chan.



Mark Lee's image is never meant to be a simple (mere) shooting of a scene or a landscape. Instead, it attempts to recreate on the audience the same impact and fascination that it produces on him, as an "appearance of visual magic" which obeys to an artistic conception, charged with significance, able itself to tell the story. Through a always changing look, Mark Lee's image wants to "leave room for the thought in the scene and mold the feelings of the shot".

Hou Hsiao-Hsien said of Mark Lee: "Mark Lee's so good and experienced that he decides everything on set. I never tell him what to do. He has the ability to capture the reality [...]. He captures the scene, the situation, the real environment, the set and the people. He has his own vision [...]. Essentially, he's a creator himself. He creates with photography. Even if he doesn't have time, money or anything, he can do everything he wants within the limits. Mark Lee is a true master".

Wong Kar-Wai, with whom he worked with in the world famous film *In the Mood for Love*: "You cannot know Mark's personality from what he looks like. At first sight, he is manly and rigid like a soldier, while he actually is a sensitive and bashful person when you get to know him".



CHENGZHE GUANG YING LÜXING

Let the Wind Carry me / Lascia che mi porti il vento

Kwan Pun-leung e Chiang Hsiu-chiung

Fotografia Photography Kwan Pun Leung, Chiang Hsiu Chiung, Yao Hung I,

Zhang Ying **Montaggio** Editing Kwan Pun Leung, Hsu Hung Yuan

Musica Music Chung She-fong **Suono** Sound Kuo Li Chi

Produzione Production Nissi Je **Anno di produzione** Release date 2009

Durata Running time 88' **Formato** Format 35mm

Cosa si può catturare con la fotografia? Dove ci porta il cinema? La vita ha un significato dopo tutto? È sempre per strada Mark Lee, a una velocità di 24 fotogrammi al secondo. Al posto delle ali viaggia con i suoi occhi e con il cuore, rincorrendo le luci e i colori sfuggenti, trasformandole nelle visioni dei registi. Abbiamo seguito le sue orme in movimento, raccogliendo i frammenti persi tra le immagini, scoprendo la passione che ha donato al cinema taiwanese. Alla fine, a toccarci non sono solo le sue luci e le ombre. Ma anche il vento e le persone. E, ancora, la strada verso casa dopo essere usciti dal cinema...

What can be retained with photography? Where the cinema is leading us to? Is there meaning to life after all? He's always on the road. Running at 24 frames per second, that's the pace of Mark Lee. Instead of wings, he travels with his eyes and his heart, chasing the fleeting lights and colors, transforming them into visions of film directors. We followed the flickering of his footprints, gathering the fragments lost between frames, discovering the passion he gave to the Taiwanese cinema.

In the end, it's not just his light or shadow that touches us. It's also the wind and the people. And more, the way back home after walking out the movie theatre...

Chiang Hsiu-chiung nel 2008 ha scritto e diretto il cortometraggio *Hopscotch*. Il suo lungometraggio *Artemisia* la rende conosciuta a livello internazionale. Dopo aver trascorso tre anni in produzione, il suo ultimo film-documentario, *Let the Wind Carry Me*, invita il suo pubblico a osservare la vita che si nasconde dietro la grande cinematografia.

Kwan Pun-Leung, veterano di visual media nato a Hong Kong, Kwan Pun-Leung, ha iniziato la sua carriera come promettente fotografo delle scene culturali e artistiche locali, curando anche la regia e il montaggio dei suoi documentari *Buenos Aires* e *Let the Wind Carry Me*.

Chiang Hsiu-chiung in 2008, she wrote and directed the short *Hopscotch*. Her feature film *Artemisia* further gained her international recognition. After three years in production, her latest documentary film, *Let the Wind Carry Me*, invites the audiences to observe the traces of life behind powerful cinematography.

Kwan Pun-Leung, Hong Kong visual media veteran, Kwan Pun-Leung starts his career as a promising photographer in local arts and culture scene. Kwan also directs and edits his own documentary works, like *Buenos Aires Zero Degree* and *Let the Wind Carry Me*.



SELEZIONE 2011

CORTI E LUNGOMETRAGGI

SELECTION 2011

SHORTS AND FEATURE FILMS





NIYYAT

Intention / Intenzione

Samir Kerimoglu



Samir Kerimoglu è nato nel 1974 a Baku, in Azerbaijan. Ha studiato alla Facoltà di gestione del Futurologii College. Nel 1999 ha iniziato a lavorare nel montaggio cinematografico, mentre dal 2009 frequenta la Scuola di cinema Rustom Ibragimbekov. Il suo primo lungometraggio è *The Purgatory* (2007). È anche autore del corto *Caress My Wings* (2008) e del breve musical dal contenuto 'fantasy' *His Heart* (2011). Samir ha all'attivo numerosi premi cinematografici azeri; anche *Intention* ha ottenuto il premio nazionale Zirve, rilasciato dal Ministero della Cultura e del Turismo.

Samir Kerimoglu was born in 1974, Baku, Azerbaijan. He has studied at Futurologii College Faculty of management. In 1999 he starts to work as film editor, while from 2009 he attends the Rustom Ibragimbekov cinema school. His first full length feature film is *The Purgatory* (2007). He also makes the short-film *Caress My Wings* (2008) and the short musical fairy tale film *His Heart* (2011). He is the winner of many Azerbaijan Film Prizes. *Intention* got the Ministry of Culture and Tourism Zirve's national award.

Sceneggiatura Screenplay Yaver Rzaev **Fotografia** Photography Nadir Mekhtiyev **Montaggio** Editing Samir Kerimoglu **Interpreti** Cast Fuad Akhundov, Rovshan Mammadov **Produzione** Production Azerbaijan State Film Company **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 90' **Formato** Format 35mm

Janik, playboy, giocatore d'azzardo e losco commerciante, è una persona abituata a ottenere ciò che vuole, ma a un certo punto della sua vita rimane senza nulla a causa del suo carattere avventuroso. Arif è un uomo religioso, povero e dall'animo puro. Per caso i due si incontrano e Janik decide di sfruttare Arif per le sue frodi, in modo da potere guadagnare dei soldi e lasciare la città con la sua amante.

Con il tempo, Janik inizia a provare simpatia per Arif, dopo aver saputo i motivi per cui questi si trova in condizioni così miserevoli. Il pubblico osserva come l'amicizia tra i due protagonisti diviene sempre più solida. Arif condivide il sogno segreto di Janik – andare in pellegrinaggio alla Mecca. Il creativo Janik decide di aiutarlo, ma per via della mancanza di soldi pensa a un modo per ottenere in breve tempo dei contanti. Ma Janik scopre che Arif è gravemente malato...

Janik, playboy, gambler and shady dealer, is a person who used to get everything, but at a certain stage of his life remains with nothing, because of his adventurous character. Arif is a religious and poor man with a pure soul. By chance, they get acquainted and Janik decides to use Arif in his frauds, so he can earn some money and leave the city with his mistress. As time goes by, Janik starts to feel sympathy for Arif, after knowing the reasons because he has got to such a pitiable position. Audience observes how the friendship between Janik and Arif grows stronger. Arif shares with Janik his concealed dream – he wishes to go pilgrimage to Mecca. Inventive Janik decides to help him, but for the lack of money he thinks out an idea to quickly get some cash. At that time Janik finds out that Arif is fatally ill....



KHLET TOV SEN CHGNAY

Lost Loves / Amori perduti

Chhay Bora



Chhay Bora nasce il 10 dicembre 1964. È un membro molto attivo all'interno della scena artistica e cinematografica cambogiana. Nel 1986 si è laureato in arti dello spettacolo come attore di teatro, regista e scrittore presso l'Università di belle arti.

Nel 1993 ha completato un master in Scienze economiche in Bulgaria, mentre nel 2005 ha ultimato un dottorato di ricerca. Nel 2003 ha prodotto uno spettacolo teatrale moderno, *Khmer Hero*, dramma storico che ha coinvolto centoventi tra attori e attrici. Lo spettacolo è stato il più grande mai allestito nella storia del teatro cambogiano. Il Prof. Chhay Bora ha insegnato Direzione aziendale per dieci anni a Phnom Penh in università pubbliche e private.

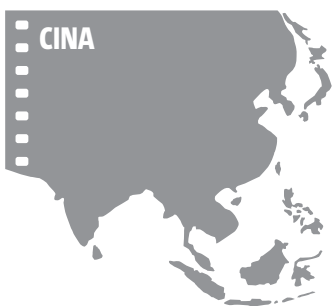
Chhay Bora was born on December 10th, 1964. He is an active member of the local Cambodian arts and movie scene. In 1986, he graduated in performing arts as a play actor, director and writer at Fine Art University. In 1993, he got a Master degree in Economic Science in Bulgaria, and in 2005 he accomplished his Ph.D. In 2003, he produced a Cambodian modern play, *Khmer Hero*, a historical drama with 120 actors and actresses. This play was the largest one in Cambodian history. Professor Chhay Bora, spent 10 years in teaching business management in public and private universities in Phnom Penh.

Sceneggiatura Screenplay Kouv Sotheary **Montaggio** Editing Chhay Bora, Khoy Bona **Musica** Music Meng Sothyvan **Suono** Sound Khoy Bona **Interpreti** Cast Chin Neak, Pok Marineath, Chan Chhara, Nou Sopheak **Produzione** Production N.D. Palm Film **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 110' **Formato** Format DVCAM

Phnom Penh, Cambogia. Nel 1975 i Khmer Rossi salirono al potere, dando vita a un sanguinoso regime che gravò sui cambogiani per quasi quattro anni. In questi anni oscuri, il paese fu soggetto a molte nuove politiche "rivoluzionarie" imposte dagli "Angkar" (nome con cui erano chiamati comunemente i Khmer Rossi all'epoca). Donne e bambini venivano spediti ai campi di lavoro collettivo, in fattorie e piantagioni per preparare del cibo che non erano autorizzati a mangiare; gli uomini erano ridotti allo stremo nei campi di lavoro, mentre gli intellettuali o i sospetti di qualsiasi "connessione" con ideologie controrivoluzionarie venivano torturati e uccisi.

Phnom Penh, Cambodia. In 1975 the Khmer Rouge came into power, beginning nearly 4 years of bloody rule over the Cambodians. During these dark years, the country was subject to the many new "revolutionary" policies of the "Angkar" (the common reference name of Khmer Rouge at that time). Women and children were sent to collective camps to work in farms and plantations for food they cannot eat; men were exhausted at labour camps and intellectuals or suspected of "connections" with the counter revolutionary ideology were tortured and executed.





BLACK BLOOD

Sangue nero

Zhang Miaoyan

Sceneggiatura Screenplay Zhang Miaoyan **Fotografia** Photography Zhang Miaoyan **Montaggio** Editing Zhang Miaoyan **Musica** Music Andy F Butler & Annette Bauer **Suono** Sound Li Dashan **Interpreti** Cast Mao Danhui, Liu Mengjuan, Yingying **Produzione** Production Rice Production & Arizona Films **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 124' **Formato** Format HD

In un remoto villaggio di montagna nel Nord Ovest cinese, il povero Xiaolin vende il suo sangue per pagare le tasse scolastiche della figlia. Assieme alla moglie Xiaojuan prova ad allestire un giro di affari redditizio, chiamato Ali-Baba. Inizialmente le cose vanno bene, tanto che il vecchio cortile domestico – una volta vuoto – viene riempito da un folto gregge di pecore. Nonostante la vita della coppia sembri migliorare, il destino si prepara a colpirli di nuovo.

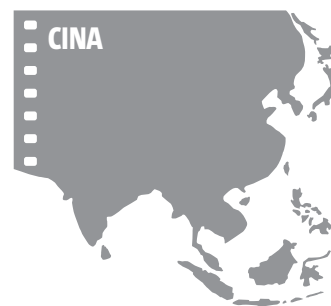
In a remote mountain village in the northwest of China, the poor Xiaolin sells his blood to pay his daughter's school fees. Together with his wife Xiaojuan, he tries to set up a blood collecting business, named Ali-Baba. At first it seems very lucrative, and their once empty courtyard soon becomes the bustling home of a large herd of sheep. Although it seems that they could improve their lives, the fate is going to strike them.



Zhang Miaoyan è nato in Manciuria ed è cresciuto durante gli anni della Rivoluzione culturale. A quel tempo ebbe ben poche possibilità di vedere film. Negli anni Novanta ha colto l'opportunità di andare a studiare arte all'estero, presso l'Università californiana di Berkeley; è in questo periodo che riesce a guardare film stranieri a ritmo regolare. In seguito Miaoyan iniziò a scrivere storie sulla Cina contemporanea, ma non è mai riuscito a pubblicare nulla a causa della censura di stato.

Durante l'estate del 2006, ha preso in prestito dei soldi, girando in quattro settimane il suo primo film, *Xiaolin Xiaoli*.

Zhang Miaoyan was born in Manchuria and raised up during the Cultural Revolution. At that time, he barely had some chances to see movies. During the Nineties, he caught an opportunity to study art at UC Berkeley, which enabled him to constantly watch foreign movies. Miaoyan started writing stories about contemporary China. None of them were published due to the state censorship. In the summer of 2006, he borrowed money and spent four weeks making his first movie *Xiaolin Xiaoli*.



DAWUWEI

Dauntless Man / Un uomo audace

Wang Zizhao



Wang Zihao nasce a Pechino il 10 gennaio 1988. Dopo avere studiato al Dipartimento di regia dell'Accademia di cinema di Pechino, ha iniziato a lavorare come regista e sceneggiatore presso lo Youth Film Studio. Dal 2007 ha girato cinque cortometraggi.

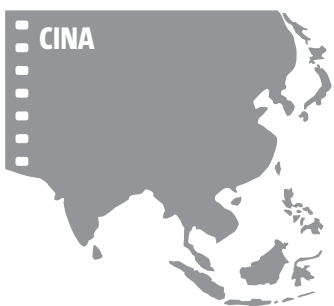
Wang Zihao was born in Beijing on January 10th, 1988. He graduated at Beijing Film Academy's Department of Direction and actually works as director and screenwriter in Youth Film Studio. Since 2007 he directed five short-films.

Sceneggiatura Screenplay Wang Zizhao **Fotografia** Photography Wen Yu, Yang Yue **Montaggio** Editing Wang Zizhao **Suono** Sound Wang Danning **Interpreti** Cast Wang Zizhao **Produzione** Production Beijing Film Academy **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 10' **Formato** Format HD

Ma Guang è un giovane che si rifiuta di maturare e non ha mai avuto una ragazza, per via di una patologia all'apparato genitale. Decide infine di risolvere il suo problema e rompere il ghiaccio, iniziando ad avere una propria vita sessuale.

Ma Guang has been an overage youth for a long time and never had a girlfriend for a pathology of his genital system. He finally decides to solve his problem and break the ice starting to have his own sexual life.





DA ZIMINGZHONG

DZMZ

Eheart Chen e Jin Ying

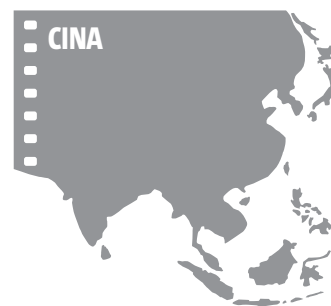
Sceneggiatura Screenplay Jin Ying **Fotografia** Photography Pan Wenjun
Montaggio Editing Liu Zhengyu **Musica** Music Eheart Chen **Suono** Sound Eheart Chen **Interpreti** Cast Eheart Chen **Produzione** Production C + C Entertainment **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 12' **Formato** Format HD

Da Zimingzhong (“La grande radiosveglia”) era il più grande mercato di vendita di dischi a Shanghai. Era la “Terra Santa” per tutti quelli che amavano l’arte della musica e del cinema. Lì si sono riunite persone di diversa provenienza, occupazione ed età, che hanno cambiato vita a causa di questo mercato e dato il via a qualche storia interessante...

Da Zimingzhong (“The big chime-clock”) used to be the largest market of selling discs in Shanghai. It was the “Holy Land” to the person who loves the art of music and film. Different occupation, age, class of people gathered here, changed their life because of Da Zimingzhong, and some interesting story happened...

Eheart Chen ha cominciato a suonare con la sua prima rock’n roll band, i *Freebirds* nel 1995, dove era la voce solista e suonava il basso. Eheart ha poi dato vita al suo progetto musicale solista nel 2004. Nel 2010, ha pubblicato il suo nuovo singolo, *Jane, Love*, che parla dell’antica cultura di Shanghai. Si tratta del primo singolo del suo nuovo album *Once Upon A Time in Magic City*. Nel 2011, Eheart ha realizzato il suo primo film indipendente *Da Zimingzhong*, selezionato al 14° Festival Internazionale del Cinema di Shanghai.

Eheart Chen had his first rock’n roll band *Freebirds* in 1995, where he played bass and lead vocal. Eheart began his solo music dream from 2004. In 2010, he made his new song called *Jane, Love* talking about old Shanghai culture. This is the first single of his new album *Once Upon A Time in Magic City*. In 2011, Eheart made his first independent film *Da Zimingzhong* which has been selected by 14th Shanghai International Film Festival.



GUCHENG YANGGUANG

Sunshine Fraud / La truffa del sole

Li Ji

Sceneggiatura Screenplay Li Ji **Fotografia** Photography Liu Wennian
Montaggio Editing Liu Liangzi, Li Ji **Musica** Music Guo Wenjinghao **Suono** Sound Hu Wan **Interpreti** Cast Ba Duo, Yue Yien, Chen Shuqing, Ding Jiali, Hui Jianrong **Produzione** Production Beijing Film Academy Youth Film Studio **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 17' **Formato** Format 35mm

In una giornata d’inverno a Xi’an, una ragazza di nome Xiaoman viene respinta dall’Accademia di danza. Contemporaneamente, un uomo di nome San Ying, esperto nel falsificare certificati, ruba una macchina fotografica digitale. Insieme i due prepareranno una truffa a fin di bene ai danni del nonno di Xiaoman. Lei gli chiede di preparare una falsa lettera di accettazione per fare felice il nonno malato. Quando San Ying si incontra con Xiaoman, capisce che la macchina fotografica che aveva rubato appartiene in realtà al padre di Xiaoman, poiché dopo il furto vi aveva cancellato la foto scattata per il funerale del nonno. Successivamente San Ying prova a convincere Xiaoman a scattare l’ultima foto di suo nonno sulle mura della città vecchia.

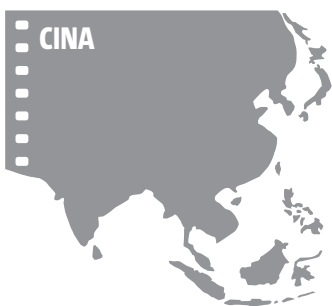
A winter day in Xi’an city, a girl named Huang Xiaoman receives a rejected letter from Dancing Academy. At the same time, a man named San Ying, who is a fake certificate maker, picks up a digital camera. Together they plan a warm fraud for Xiaoman’s grandfather. Xiaoman asks San Ying to make a fake acceptance letter, in order to make her sick grandfather happy. When San Ying meets with Xiaoman, he realizes the camera he picked up was of Xiaoman’s father, since he had deleted the picture of Xiaoman’s grandfather which would have been used as funerary picture... Then San Ying tries to convince Xiaoman to take the last picture of Xiaoman’s grandfather on the ancient city wall.



Li Ji è nato a Xi’an nel 1988. Si è laureato al Dipartimento di regia dell’Accademia di cinema di Pechino.

Li Ji was born in Xi’an in 1988. He got graduated at Beijing Film Academy’s Department of Direction.





LAO LÜTOU

The Old Donkey / Il vecchio asino

Li Ruijun



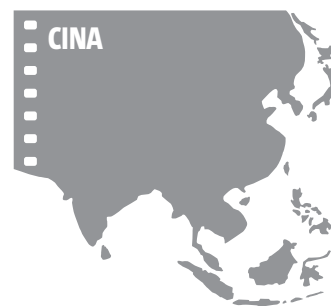
Li Ruiju nasce nel 1983 nella provincia cinese del Gansu. Nel 2003 si laurea all'Istituto di Gestione del Ministero Nazionale Cinese della Radio, del film e della televisione. Dal 2006 al 2007 ha realizzato il suo film debutto *Summer Solstice*. Il film ha partecipato a diversi festival internazionali ed è stato premiato al 9° International Panorama of Independent Film and Video Makers nel 2007 con lo Special Feature Award. Dal 2009 al 2010 ha iniziato a lavorare al secondo film *The Old Donkey*. Il film è stato premiato nel 2010 con il fondo per la post-produzione dello Hubert Bals Fund Rotterdam. La terza sceneggiatura di Li Ruijun, *Where Is my Home* (2011), è stata selezionata all'interno del nono Hong Kong-Asia Film Financing Forum.

Li Ruiju was born in Gansu province, in 1983. In 2003, he graduated from the Institute of management of China National Ministry of Radio, Film and Television. From 2006 to 2007, he completed his debut feature film *Summer Solstice*. The film has participated in several international festivals, and was awarded at the 9th International Panorama of Independent Film and Video Makers in 2007 with the Special Feature Award. From 2009 to 2010, he started to work on his second feature film *The Old Donkey*. The film was awarded with post-production funding 2010 of Hubert Bals Fund Rotterdam. The third Li Ruijun's script project, *Where Is my Home* (2011), was a selection of the 9° Hong Kong-Asia Film Financing Forum.

Sceneggiatura Screenplay Li Ruijun **Fotografia** Photography Yang Jin
Montaggio Editing Zhang Jun, Li Ruijun **Musica** Music Li Ruijun **Suono**
Sound Lou Kun **Interpreti** Cast Ma Xingchun, Zhang Min **Produzione**
Production Li Rui-jun Film Studio, Indie Film Workshop **Anno di produzione**
Release date 2010 **Durata** Running time 112' **Formato** Format HD

Il vecchio Ma soffre di asma cronica e non può percorrere lunghe distanze. Per questa ragione prende sempre il suo asino per uscire e la gente del posto lo chiama il "Vecchio asino". L'uomo vive grazie a un piccolo campo di sua proprietà. Il governo della Contea locale decide di assegnare la terra a dei contadini benestanti e dotati di una conoscenza tecnologico-scientifica di base. L'obiettivo della politica è quello di sviluppare una gestione della terra in modo moderno ed efficiente. Tuttavia, i contadini che non sono in grado di adattarsi ai nuovi metodi di coltivazione sono spinti a firmare un contratto per cedere in subaffitto la loro terra ai nuovi proprietari in cambio di alcuni soldi. Il giovane e ricco Zhang Yongfu firma un contratto che gli consente di estendere le sue proprietà ai terreni circostanti, ma il Vecchio asino è l'unico a non volere cedere...

Old Ma suffers from chronicle asthma and can not walk for long distance. For this reason, when he is out he always rides his donkey, so people call him "Old Donkey". The old man manages to feed himself by ploughing on his own responsibility field. The County government decides to allocate the land to the relatively wealthy farmers, who have basic science & technology knowledge; the policy aims to manage lands in a modern, efficient way. According to the new policies the villagers who are not able to join the new way of farming should sign a contract to sublet their land to other people and get some money back. The young and rich Zhang Yongfu signes a contract to include the adjacent land into his farmland, but the Old Donkey's field remains the only blindspot in his blueprint...



SHANZHA SHU ZHI LIAN

Under the Hawthorn Tree / Sotto l'albero del biancospino

Zhang Yimou



Sceneggiatura Screenplay Yin Lichuan **Fotografia** Photography Zhao Xiaoding **Montaggio** Editing Meng Peicong **Musica** Music Chen Qigang
Suono Sound Tao Jing **Interpreti** Cast Zhou Dongyu, Dou Shawn, Xi Meijuan
Produzione Production Beijing New Picture Film Co., IDG China Media, New Classical Entertainment **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata**
Running time 114' **Formato** Format 35mm

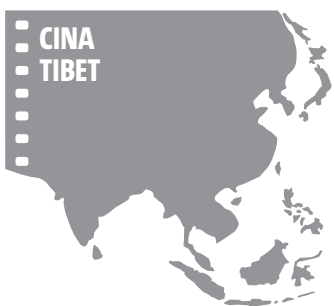
Under the Hawthorn Tree è una storia d'amore ambientata durante la Rivoluzione culturale cinese, tra due giovani di diversa estrazione economica. Il film è tratto dalla novella di Ai Mi, *The Love of the Hawthorn Tree*. Dopo l'arresto di suo padre per motivi politici, Jing Qiu dimostra di essere all'altezza delle aspettative della madre e diviene il nuovo punto di riferimento della famiglia. Tuttavia si innamora di Lao Shan, iniziando così a vivere un conflitto interiore tra amore e dovere. Zhang Yimou rievoca con successo l'età dell'innocenza attraverso la storia d'amore tra Jing Qiu e Lao Shan. Dopo avere diretto una serie di progetti ad alto budget, Zhang ritorna con questo film a una regia di tipo intimista.

Under the Hawthorn Tree is a love story between a young woman and a young man from different economic backgrounds set during China's Cultural Revolution. The film is adapted from Ai Mi's original novel, *The Love of the Hawthorn Tree*. Following the political persecution of his father, Jing Qiu lives up to his mother's expectations and becomes the rock of the family. However, he falls in love with Lao Shan, suffering a conflict between love and duty. Zhang Yimou successfully conjures an age of innocence in the love between Jing Qiu and Lao Shan. After a series of mega-projects, Zhang Yimou returns through this film to an intimate filmmaking.

Zhang Yimou è nato a Xi'an nel 1951. Diplomatosi all'Accademia di cinema di Pechino, Zhang lavora come direttore della fotografia, regista di opera e di film, divenendo un esponente di spicco della quinta generazione di registi cinesi. Nella sua carriera ha ottenuto tre candidature Oscar, è stato premiato al BAFTA, ha vinto l'Orso d'oro e – per due volte – il Leone d'oro. Nel 2008 ha diretto le cerimonie di apertura e chiusura ai Giochi olimpici di Pechino. La sua filmografia include *Red Shorghum* (1987), *Raise the Red Lantern* (1991), *Not One Less* (1999), *Hero* (2002) e *A Simple Noodle Story* (2009).

Zhang Yimou was born in Xi'an in 1951. He is a Beijing Film Academy graduate, a cinematographer, a pre-eminent Fifth Generation filmmaker, and opera director. A three-time Oscar-nominee, BAFTA, Golden Bear and two-time Silver Lion winner, Zhang directed in 2008 the opening and closing ceremonies at Beijing's Olympic Games. His filmography includes *Red Shorghum* (1987), *Raise the Red Lantern* (1991), *Not One Less* (1999), *Hero* (2002), and *A Simple Noodle Story* (2009).





THE SUN BEATEN PATH

Il Sentiero Battuto dal Sole

Sonthar Gyal



Sonthar Gyal è nato nella famiglia di un maestro d'arte nella regione Tibetana dell'Amdo, crescendo tra i pastori della provincia cinese del Qinghai, dove il padre lo ha avviato all'arte delle "thangkha", le pitture tradizionali buddhiste. Sin dai tempi della scuola amava guardare film e sognava di diventare regista, tuttavia, dopo essersi laureato nel 2003 in Belle Arti alla Qinghai Normal University, è diventato insegnante d'arte e curatore del Tongde Cultural Museum. Il suo sogno sarebbe comunque divenuto realtà grazie al conseguimento di una borsa di studio per due anni alla Beijing Film Academy, dove si è specializzato in cinematografia.

Sonthar Gyal was born into an art teacher's family in the Tibetan region of Amdo, growing up amongst shepherds and herdsmen in Qinghai Province and was taught to draw "thangkhas" – the traditional Buddhist paintings – by his father. Even though he loved watching films as a schoolboy and dreamt of being a filmmaker, after having graduated with a B.A. in Fine Arts at the Qinghai Normal University in 2003 he worked as an art teacher and a curator at the Tongde Cultural Museum. Sonthar's dream came true when he received a grant to study at the Beijing Film Academy for two years, majoring in cinematography.

Sceneggiatura Screenplay Sonthar Gyal **Fotografia** Photography Wang Meng **Montaggio** Editing Qian Lingling **Musica** Music Dukar Tserang **Suono** Sound Dukar Tserang **Interpreti** Cast Yeshe Lhadruk Lo Kyi **Produzione** Production Beijing fangjin television media Co. Ltd **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 89' **Formato** Format Digibeta

Il Sentiero Battuto dal Sole è un film sulla redenzione. Il promesso sposo Nima e suo fratello Gabe aspettano la madre a un incrocio stradale dopo la visita di quest'ultima alla loro sorella in città. Sulla via del ritorno, la madre siede sulla moto di Gabe, mentre Nima li segue da vicino con un trattore nuovo. Improvvisamente, però, la cintura della madre rimane impigliata nella ruota della moto, Gabe perde il controllo e la madre cade dalla motocicletta. Nel mezzo del caos sulla strada polverosa, Nima, guidatore inesperto, travolge la madre con il suo trattore... Sulla via del ritorno da un lungo pellegrinaggio a Lhasa, Nima è ancora tormentato dal senso di colpa e dal dolore a causa della terribile tragedia. Mentre attraversa a piedi e da solo il vasto deserto del Gobi, Nima, disperato, trova un improbabile compagno di viaggio in un uomo anziano, che lo seguirà lungo il suo cammino di redenzione attraverso il desolato altopiano del Tibet.

This is a film about redemption. Groom-to-be Nima and his brother Gabe pick up their mother on a crossroad after her visit to their sister in town. On the way back home, the mother rides on the back of Gabe's motorbike, while Nima closely follows with a brand-new hand tractor. But when mother's waistband suddenly gets caught in the motorbike's wheel, Gabe loses control and she falls off the bike. In the midst of the chaos on the dusty road, Nima, an inexperienced driver, runs over his mother with his tractor... On the way back home from a long pilgrimage to Lhasa, Nima is still haunted by the guilt and the pain he suffered after the horrible tragedy. Walking alone and by foot across the vast Gobi desert, a forlorn Nima meets an unlikely companion in an old man who will follow him on his path of redemption across the no man's land of Tibet.



CAIRO 678

Mohamed Diab



Mohamed Diab è uno dei giovani sceneggiatori egiziani di maggiore rilievo. Nasce nella città di Ismailia, a Est del Cairo, dove ha frequentato l'università conseguendo una laurea in commercio. Subito dopo ha compiuto un vero e proprio atto di fede per il cinema, iscrivendosi nel 2005 all'Accademia di cinema di New York al fine di perseguire la sua passione per la scrittura di film. Da allora ha realizzato cinque sceneggiature, incluso il suo ultimo *Cairo 678*, che ha segnato il suo debutto alla regia. Il film è stato proiettato la prima volta al Festival di Cinema Internazionale di Dubai nel 2010, ottenendo i premi per il migliore attore e la migliore attrice.

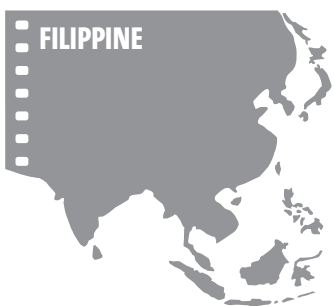
Mohamed Diab is one of the most prominent young screenwriters in Egypt. Diab comes from the city of Ismailia, East of Cairo, where he attended university and earned a degree in commerce. Soon after he took a leap of faith and went on to New York Film Academy in 2005 to explore his passion for cinematic writing. He has written five films, including his latest *Cairo 678*, which marks his directorial debut. The film received its premiere at Dubai International Film Festival in 2010, and got the Best Actor and the Best Actress awards.

Sceneggiatura Screenplay Mohamed Diab **Fotografia** Photography Ahmed Gabr **Montaggio** Editing Amro Salah Eldin **Musica** Music Hani Hadel **Suono** Sound Ahmed Gaber **Interpreti** Cast Ma Xingchun, Zhang Min **Produzione** Production Ahmed El Feshawy, Bushra, Maged El Kedwany **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 100' **Formato** Format 35mm

Può anche essere un argomento tabù, ma la realtà è che in Egitto il fenomeno delle molestie sessuali è in crescita. In questo film audace e schietto vengono proposte una serie di prospettive sull'argomento, attraverso gli occhi di tre donne scelte all'interno della complessa e gerarchica società egiziana. Fayza è una madre dalle vedute tradizionaliste in cerca di giustizia. Seba è una ricca disegnatrice di gioielli che cerca di superare il trauma di una brutale aggressione di gruppo. Nally, un'aspirante cabarettista, suscita lo sdegno nazionale per avere osato avviare una causa per molestie. Il film segue queste tre donne che, frustrate dal poco supporto ricevuto dalle autorità, decidono di prendere in pugno la legge ed esigere una violenta vendetta su quegli uomini tanto stupidi da provare a molestarle.

It may be a taboo subject but the simple fact is that incidences of sexual harassment in Egypt are on the rise. In this bold and frank film, we witness a number of perspectives on the matter, through the eyes of three women drawn from Cairo's complex social hierarchy. Fayza is a traditionally-minded mother, in search of justice. Seba is a wealthy jewelry designer, recovering from a vicious gang assault. Nelly, an aspiring stand-up comic draws national outrage for daring to file a sexual harassment lawsuit. The film follows this trio as, frustrated by the lackadaisical response from authorities, they decide to take the law into their own hands and begin exacting violent revenge on men foolish enough to try harass them.





MASKARA

Mask / Maschera

Laurice Guillen



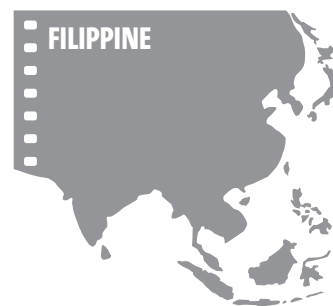
Laurice Guillen è nata, cresciuta e ha studiato nelle Filippine. Ha iniziato la sua carriera con il teatro, avvicinandosi poi alla televisione e arrivando infine al cinema negli anni Settanta, dove ha collaborato con registi come Lino Brocka, Mike de Leon, Gerry de Leon, Marilou Diaz-Abaya and Danny Zialcita. La sua carriera da regista va avanti da 31 anni, durante i quali ha girato 31 film. Le sue opere sono state proiettate ai festival cinematografici di New York, Pusan e Singapore, all'Ocian's Cinefan, alle Hawaii, a Karlovy Vary e ad Asiaticafilmmediale. Il nome della Guillen è stato associato ad alcuni dei più importanti titoli del cinema filippino, che le sono valsi diversi premi. Continua a essere attiva come attrice di film e per la televisione, nonché come insegnante di recitazione.

Laurice Guillen was born, raised and educated in the Philippines. She began her career with theater, moving on to television and then to cinema in the 1970's, and working with directors such as Lino Brocka, Mike de Leon, Gerry de Leon, Marilou Diaz-Abaya and Danny Zialcita. Her career as director has spanned 31 years, during which time she directed 31 films, some of which have gone to films festivals in Fukuoka, Pusan, Singapore, Ocian's Cinefan, Hawaii, Karlovy Vary, Asiaticafilmmediale. Guillen's name is associated with some of the best films in Philippine Cinema, and she has received a string of awards for her work. She continues to be active as an actress on film and television and as an acting instructor.

Sceneggiatura Screenplay Ina Feleo **Fotografia** Photography Lee Briones **Montaggio** Editing Efren Jarlego **Musica** Music Von de Guzman **Suono** Sound Ditoy Aguila, Juan Carlos Guillen **Interpreti** Cast Tirso Cruz III, Shamaine Centenera-Buencamino, Ina Feleo, Ava Santos **Produzione** Production Pixelgrain Films **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 83' **Formato** Format DCP

Alla morte del marito Robert, Ellen trova delle lettere segrete, grazie a cui scopre che il marito, nella vita un attore, aveva avuto una figlia da un'altra donna. Dopo questa scoperta, inizia a riflettere, immaginare e leggere tra le righe delle missive. A quaranta giorni dalla morte di Robert, Ellen entra sempre più nella sua vita, partecipando agli incontri con i suoi colleghi dell'industria cinematografica, ai workshop degli attori di cui è conduttrice e, infine, incontrando la figlia Anna. Alla fine si convince dell'amore del marito, ma al contrario dei film in cui lui aveva recitato, le circostanze della vita reale di Ellen e Anna non ammettono lieto fine, né chiare soluzioni.

When the actor Robert dies, his widow Ellen finds out – through letters he had secretly kept – that he had a daughter by another woman. After this finding, she starts to reflect, to imagine and to read between the lines of the letters. Forty days after the death of Robert, Ellen discovers more about her husband as she lives through the meetings with his film industry colleagues, the actors' workshops she conducts, and finally the encounter with his daughter, Anna. She is affirmed of his love in the end, but unlike the movies he made, Ellen and Anna's real-life circumstance offers neither happy endings nor clear resolutions.



PATIKUL

Joel C. Lamangan



Joel C. Lamangan ha studiato film e teatro sia nelle Filippine sia all'estero. Ha recitato per il teatro e per la televisione. In seguito è passato alla regia cinematografica, debuttando nel 1991 con *Darna*. Nella sua carriera ha ricevuto numerosi premi nazionali alla regia. Tra i suoi film si segnalano *Flor Contemplacion Story* (1995), *Deathrow* (2000), *Desaparecidos* (2009), *Sigwa* (2010) e *Deadline* (The Reign of Impunity), 2011.

Joel C. Lamangan studied film and theatre both in the Philippines and abroad. He acted for stage and television. Then, he moved to film direction, making his debut in 1991 with *Darna*. He received numerous best director award in the Philippines. His filmography include *Flor Contemplacion Story* (1995), *Deathrow* (2000), *Desaparecidos* (2009), *Sigwa* (2010) and *Deadline* (The Reign of Impunity), 2011.

Sceneggiatura Screenplay Kristoffer Brugada **Fotografia** Photography Monino Duque **Montaggio** Editing John Anthony L. Wong **Musica** Music Von De Guzman **Suono** Sound Ditoy Aguila **Interpreti** Cast M. Augustin, A. Dizon, G. De Castro, D. Romana, C. Sotto, J. Pebanco, M. De Los Santos, A. N. Sanoy, J. Macatangay **Produzione** Production Xiti Productions **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 102' **Formato** Format DCP

Il conflitto di vecchia data tra le forze militari e il gruppo ribelle filippino Abu Sayaff ha seriamente colpito la povera città di Patikul, nell'isola di Sulu. Tuttavia Amman, un giovane coltivatore di caffè di 33 anni residente nel quartiere di Kan-Ague, continua a nutrire speranza e a credere che l'istruzione dei suoi bambini potrà migliorare il futuro del suo paese. La situazione della città va però peggiorando e costringe Amman a prendere l'iniziativa. Di fronte ha una scelta: arrendersi alla brutalità della guerra o trovare un modo per fare ritornare gli insegnanti a Kan-Ague e dare modo ai bambini di riprendere le lezioni.

The long-standing conflict between the military forces and the Filipino rebel group Abu Sayaff has severely ravaged the poor town of Patikul, in Sulu. However, Amman, a 33 year-old coffee farmer in Kan-Ague, continues to hope for, and he actually believes that the education of his children could change the future of his country. The worsening situation in the town compels Amman to take action, but he has to face with a choice: to capitulate to the brutality of the war or to find a way to make the teacher come back to Kan-Ague and the children to attend class once again.





KAIDAN HORROR CLASSIC

THE ARM

Il braccio

Ochiai Masayuki



Ochiai Masayuki (1958, Tokyo) ha lavorato in televisione come regista della serie *Bizarre Tales (Yo nimo Kimyo na Monogatari)*; in seguito ha debuttato nel cinema con la regia di *Parassite Eve* (1997). Il suo film *Shutter* (2008) è stato finanziato a Hollywood. Tra le altre opere principali si segnalano *Hypnosis* (1999), *Infection* (2004) e *Kaidan Restaurant* (2010).

Ochiai Masayuki (1958, Tokyo) worked in television as a director for the *Bizarre Tales (Yo nimo Kimyo na Monogatari)* series, before making his film directorial debut with *Parassite Eve* (1997). His film *Shutter* (2008) was made with Hollywood funding. Other major works include *Hypnosis* (1999), *Infection* (2004) and *Kaidan Restaurant* (2010).

Sceneggiatura Screenplay Ochiai Masayuki **Fotografia** Photography Kimura Yuichiro **Montaggio** Editing Fukusawa Yoshifumi **Musica** Music Ochiai Masayuki **Suono** Sound Moriyama Akihito **Interpreti** Cast Hirata Mitsuru, Ashina Sei **Produzione** Production NHK Enterprises Inc, Tokyo Sound Production **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 44' **Formato** Format HD

Un uomo stringe un patto con una giovane donna per prendere in prestito il suo braccio per la notte. L'uomo scende in città con il braccio, nascondendolo sotto il suo soprabito e parlandogli mentre passeggia per la strada. Infine torna nella sua abitazione, dove prova a sostituire il suo braccio con quello della ragazza, attaccandolo alla propria spalla... Il film è un riadattamento di una novella scritta da Kawabata Yasunari, vincitore del Premio Nobel per la letteratura, un autore i cui lavori sono rinomati per le raffinate rappresentazioni della bellezza e della natura umana. *The Arm* è un'opera che rappresenta un mondo misterioso e inquietante, la cui premessa – audace e surreale – prepara la scena a una manifestazione di estremo feticismo.

A man makes a deal with a young woman to borrow her arm for the night. Then he heads off into the town with the arm, hiding it under his overcoat, talking to it while walking on the streets. Eventually, he returns to his abode, where he attempts to swap the girl's arm for his own and attach it to his shoulder.... The movie is an adaptation of a short story written by Kawabata Yasunari, a winner of the Nobel Prize for literature, whose works are known to be refine portrayals of human beauty and nature. *The Arm* depicts a mysterious, eerie world, whose daring and surreal premise sets the stage for a display of extreme fetishism.



KAIDAN HORROR CLASSIC

THE DAYS AFTER

I giorni seguenti

Kore-eda Hirokazu



Kore-eda Hirokazu (1962, Tokyo) ha diretto numerosi documentari televisivi prima della realizzazione del suo primo film *Maborosi* (1995), che ha ottenuto il premio Osella d'oro al Festival internazionale del cinema di Venezia. Tra i suoi maggiori lavori si segnalano *After Life* (1998), *Nobody Knows* (2004), *Still Walking* (2008) e *Air Doll* (2009).

Kore-eda Hirokazu (1962, Tokyo) directed numerous television documentaries before making his debut film *Maborosi* (1995), which won the Venice International Film Festival's Golden Osella Award. Major works include *After Life* (1998), *Nobody Knows* (2004), *Still Walking* (2008) and *Air Doll* (2009).

Sceneggiatura Screenplay Kore-eda Hirokazu **Fotografia** Photography Yamazaki Yutaka **Montaggio** Editing Kore-eda Hirokazu **Musica** Music Hatanaka Masato **Suono** Sound Ohtake Shuji **Interpreti** Cast Kase Ryo, Nakamura Yuri, Shibuya Takeru **Produzione** Production NHK Enterprises Inc, TV Man Union **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 51' **Formato** Format HD

Un bambino appare davanti agli occhi di una giovane coppia che ha perso il loro figlio in giovane età. È la reincarnazione del figlio o un fantasma? La coppia cresce il bambino standogli accanto, ma dopo poco tempo egli scompare all'improvviso. Adattamento cinematografico di un racconto di Murou Saisei (1889-1962), *The Days after* rievoca splendidamente la bellezza di una casa tradizionale giapponese.

A child appears before a young couple who lost their beloved son at an early age. Is he the reincarnation of their son, or a ghost? The couple grows closer to the child, but before long, he suddenly disappears... Adapted from the fantasy short stories by Murou Saisei (1889-1962), the visuals splendidly evoke the beauty of a traditional Japanese house.





KAIDAN HORROR CLASSIC

THE NOSE

Il naso

Lee Sang-il



Lee Sang-il (1974, Niigata) è un regista e sceneggiatore cinematografico di origini coreano-giapponesi. Nel 1999 *Chong*, il suo film-diploma girato per la Japan Academy of Moving Images, ha suscitato molto interesse. Tre anni dopo ha diretto il suo primo lungometraggio, *Borderline* (2002). Con *Hula Girls* (2006) ha ottenuto i premi per la migliore regia e per la migliore sceneggiatura ai Japanese Academy Awards, raggiungendo un successo sia commerciale sia di critica.

Lee Sang-il (1974, Niigata) is a Korean-Japanese film director and scriptwriter. In 1999, Lee draws a huge attention with his graduation work from the Japan Academy of Moving Images *Chong*. Three years later he directs his first feature *Borderline* (2002). With *Hula Girls* (2006), he wins the Best Director and Best Screenplay prizes at the 2007 Japanese Academy Awards, achieving both commercial success and high praise.

Sceneggiatura Screenplay Lee Sang-il **Fotografia** Photography Kasamatsu Norimichi **Montaggio** Editing Imai Tsuyoshi **Musica** Music Otomo Yoshihide **Suono** Sound Iwamaru Hisashi **Interpreti** Cast Matsushige Yutaka, Igawa Haruka, Koyama Hayate **Produzione** Production NHK Enterprises Inc, Office Shirous **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 34' **Formato** Format HD

Durante l'epoca Heian (VIII-XII d.C.) un monaco di nome Zenchi prova a salvare un bambino che sta per annegare nelle acque di un fiume. Ma quando il bambino vede l'enorme naso dell'uomo, il monaco, impulsivamente, lo getta di nuovo nelle acque. Il ragazzo però sopravvive e Zenchi viene terrorizzato dal suo sguardo silenzioso che lo perseguita. Ispirato dall'omonimo racconto originale di Akutagawa Ryunosuke (1892-1927), il film è una libera interpretazione del testo, di cui mantiene solo la delicata situazione vissuta dal protagonista. *The Nose* si distingue per lo stile cinematografico elegante, che rievoca il cinema classico.

In the late Heian Japan (VIII-XII AD), a monk named Zenchi attempts to save a child from drowning in a river. But when the child sees the enormous nose he was concealing, the monk impulsively pushes him away. The boy eventually survives, but Zenchi becomes fearful of his silently watching eyes... Inspired by an early short story by Akutagawa Ryunosuke (1892-1927), this loose interpretation only retains the protagonist's predicament. One of its highlights is its elegant cinematography, which is reminiscent of classic period films.



KAIDAN HORROR CLASSIC

THE WHISTLER

Il flauto

Tsukamoto Shinya



Tsukamoto Shinya (1960, Tokyo) ha iniziato a girare film all'età di quattordici anni. Dopo essersi costruito una solida reputazione con i suoi film autoprodotti, il suo debutto alla regia con il lungometraggio *Tetsuo: The Iron Man* (1989) è stato applaudito nel panorama internazionale. Nel 2003 Tsukamoto ha ottenuto il premio speciale della giuria al Festival Internazionale del Cwinema di Venezia con *A Snake of June* (2003).

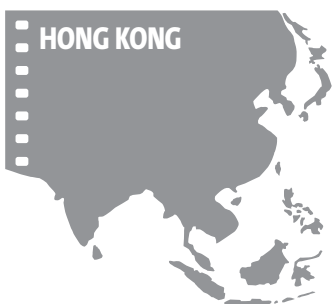
Tsukamoto Shinya (1960, Tokyo) started making movies at the age of 14. After gaining a reputation for his self-made films, his feature directorial debut *Tetsuo: The Iron Man* (1989) was greeted with considerable international acclaim. In 2003 Tsukamoto won the Venice International Film Festival's Special Jury Prize for *A Snake of June* (2003).

Sceneggiatura Screenplay Tsukamoto Shinya **Fotografia** Photography Tsukamoto Shinya, Takayuki Shida **Montaggio** Editing Tsukamoto Shinya **Musica** Music Ishikawa Chu **Suono** Sound Kato Hirokazu, Kitada Masaya **Interpreti** Cast Kawai Aoba, Tokunaga Eri, Kobayashi Yukichi, Kunimura Jun **Produzione** Production NHK Enterprises Inc, Kaiju Theatre **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 35' **Formato** Format HD

Itsue ha diciotto anni. Il dottore le ha dato cento giorni di vita. Yuko passa i suoi giorni a prendersi cura e a tirare su di morale la sorella minore. Un giorno Yuko trova un pacco di lettere d'amore anonime indirizzate a Itsue. Da dove provengono le lettere e perché sono state scritte? *The Whistler* è un adattamento cinematografico di una novella di Dazai Osamu (1909-1948), una scioccante e miracolosa combinazione tra il lirismo dello scrittore e lo stile unico e di forte impatto visivo di Tsukamoto Shinya.

Itsue is 18 year-old. Her doctor has given her 100 days to live. Yuko spends her days caring for and cheering her younger sister. One day Yuko finds out a bundle of anonymous love letters addressed to Itsue. From whom and what for? This adaptation of a short story by Dazai Osamu (1909-1948), is a miraculous and shocking blend of his lyricism and Tsukamoto Shinya's unique visual style.





QUATTRO HONG KONG 1

CHI DI

Red Earth / Terra Rossa

Clara Law



Clara Law è nata a Macau. Ha finito l'Università di Hong Kong con una laurea in Letteratura Inglese prima di trasferirsi a Londra per studiare regia e scrittura alla Scuola Nazionale di Film e Televisione. Dopo essere tornata a Hong Kong a lavorare a vari film, ha preso residenza a Melbourne, Australia, nel 1995. Filmografia: *The Other Half and the Other Half* (1988), *The Reincarnation of Golden Lotus* (1989), *Farewell, China* (1990), *Fruit Punch* (1992), *Autumn Moon* (1992), *Temptation of a Monk* (1993), *Wonton Soup* (1994), *Floating Life* (1996), *The Goddess of 1976* (2000), *Letters to Ali* (2004, docu) and *Like a Dream* (2009).

Clara Law was born in Macau. She graduated from the University of Hong Kong with a degree in English Literature before moving to London to study directing and writing at the National Film and Television School. After returning to Hong Kong to work on a number of films, she moved to reside in Melbourne, Australia in 1995. Filmography: *The Other Half and the Other Half* (1988), *The Reincarnation of Golden Lotus* (1989), *Farewell, China* (1990), *Fruit Punch* (1992), *Autumn Moon* (1992), *Temptation of a Monk* (1993), *Wonton Soup* (1994), *Floating Life* (1996), *The Goddess of 1976* (2000), *Letters to Ali* (2004, docu) and *Like a Dream* (2009).

Sceneggiatura Screenplay Eddie Fong, Clara Law **Fotografia** Photography Sion Michel A.C.S. **Montaggio** Editing Waynnie Mak **Suono** Sound Hary Lo **Produzione** Production Eddie Fong **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 22' **Formato** Format HD

Un consulente di management professionista arriva a Hong Kong per vedere una ragazza che ha incontrato il mese precedente. Affitta una stanza d'albergo e aspetta che lei gli mostri l'indimenticabile vista sul tramonto che gli aveva promesso. Ma per qualche motivo lui non ricorda più il suo volto. Poi, accadono cose strane che non solo cambiano per sempre la vita a lui, ma anche a sette miliardi di persone.

A professional management consultant comes to Hong Kong to meet a girl he briefly encountered a month ago. He checks into a hotel room and waits for her to show him the unforgettable view of the sunset that she had once promised him. But somehow he can no longer remember her face. Then, strange things happen that not only changes his life forever, but also the lives of seven billion people.



QUATTRO HONG KONG 1

HUANGSE TUOXIE

The Yellow Slipper / La pantofola gialla

Fruit Chan



Fruit Chan è nato a Guangzhou, in Cina, nel 1959, e si è trasferito a Hong Kong all'età di dieci anni. Dopo il diploma, nel 1979, ha studiato sceneggiatura e regia all'Hong Kong Film Culture Centre. Filmografia selezionata: *Made in Hong Kong* (1997), *Little Cheung* (1999), *Durian, Durian* (2000), *Three... Extremes: Dumplings* (2004), *Chengdu, I Love You* (2009, segmento 1976).

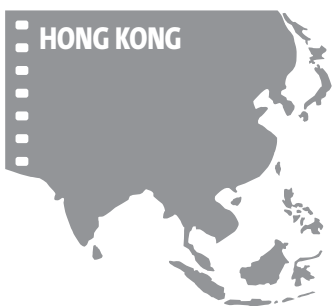
Fruit Chan was born in Guangzhou, China, in 1959 and moved to Hong Kong at the age of ten. After graduating in 1979, he studied scriptwriting and directing at the Hong Kong Film Culture Centre. Selected filmography: *Made in Hong Kong* (1997), *Little Cheung* (1999), *Durian, Durian* (2000), *Three... Extremes: Dumplings* (2004), *Chengdu, I Love You* (2009, segment 1976).

Sceneggiatura Screenplay Fruit Chan **Musica** Music Lam Wah-Chun, Chi Hing-Cheung **Produzione** Production Sammie Lau **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 12' **Formato** Format HD

C'era una volta un ragazzino che veniva portato spesso dalla madre al cinema a vedere suo padre. La madre era un'attrice. E il padre era un attore famoso, ma non era Bruce Lee, Chow Yun-fat o Leslie Cheung. Il ragazzo ora è cresciuto e la madre nel frattempo è venuta a mancare. Ma lui ama ancora i film e non importa più chi fosse suo padre.

There was a once a little boy whose mother would often take him to the movies to see his father. His mother was an actress. And his father was a famous actor, but he was not Bruce Lee, Chow Yun-fat or Leslie Cheung. The boy has now grown up, and his mother has since passed away. But he still loves the movies, and it no longer matters who his father was.





QUATTRO HONG KONG 1

PIANPIAN

We Might As Well Be Strangers / Potremmo anche essere estranei

Heiward Mak



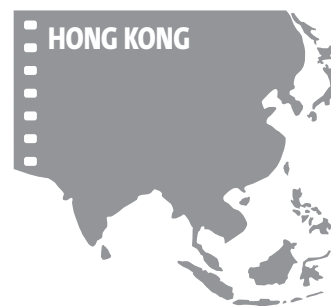
Heiward Mak è nata a nel 1984. Ha conseguito il diploma in Design alla Hong Kong Polytechnic University. Nel 2006 ha lavorato come assistente regista in pre-produzione e come sceneggiatrice a *Men Suddenly in Black 2*, e si è laureata alla City University of Hong Kong con il film: *Lover's Lover*. Filmografia: *High Noon* (2008) ed *Ex* (2010).

Heiward Mak was born in Hong Kong in 1984. She entered the Diploma Course in Design at the Hong Kong Polytechnic University. In 2006, she worked as pre-production assistant director and scriptwriter on *Men Suddenly in Black 2*, and graduated from City University of Hong Kong with the graduation film *Lover's Lover*. Filmography: *High Noon* (2008) and *Ex* (2010).

Sceneggiatura Screenplay Heiward **Fotografia** Photography Jam Yau
Montaggio Editing J. Him Lee **Musica** Music Patrick Lo **Suono** Sound Ricky Yip **Produzione** Production Lee Kung-Lok **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 22' **Formato** Format HD

Un uomo che vuole portare la sua ragazza fuori per uno spuntino notturno finisce per affogare il desiderio nel cibo. Una ragazza che vuole vedere l'uomo che ama non riesce a decidersi e finisce per cercare consolazione nell'alcool. Questi due individui del post-anni ottanta, che cercano di sopportare il tedio della vita in città e di trovare sollievo aggrappandosi al cellulare, s'incontrano mentre vagano per Nathan Road...

A man who wants to take his lover out for a late night snack ends up drowning his desire with food. A girl who wants to see the man she loves cannot make up her mind, and ends up seeking consolation in drinking. These two post-1980s individuals, trying to resist the ennui of city life and clinging onto their cell phones for relief, meet as they wander around Nathan Road...



QUATTRO HONG KONG 1

SHENG CHAO RU MIFAN

Fried Glutinous Rice / Riso fritto glutinoso

Herman Yau



Sceneggiatura Screenplay Erica Li **Fotografia** Photography Ngai Man Yin
Montaggio Editing Azrael Chung **Musica** Music Brother Hung **Produzione** Production Fung Chi Wai **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 13' **Formato** Format HD

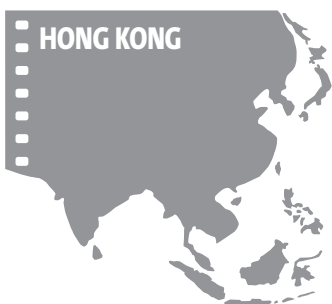
Prima della modernizzazione, un piatto di riso glutinoso fritto non costava più di cinquanta centesimi. Dopo la trasformazione della città questa squisitezza è praticamente sparita. Nemmeno i ristoranti migliori riescono a farla come si deve. Ci vogliono esperienza, tempo e fatica per saltare il riso crudo finché non si cuoce per bene. Questo pezzetto di cultura locale non è cosa a cui il mondo del commercio possa dare un prezzo.

Before Hong Kong's modernization, a dish of fried glutinous rice cost no more than fifty cents. Since the city's transformation, this delicacy has all but disappeared. Even the best restaurants cannot make it properly. It takes expertise, time and effort to turn the raw rice around until it becomes nicely cooked. This piece of local culture is not something that the commercial world can put a price on.

Herman Yau è nato nel 1961. Ha studiato al Dipartimento di Comunicazioni dell' Hong Kong Baptist College e ha lavorato nella produzione di corti indipendenti. Nel 1987 ha diretto il suo primo film *No Regret*. È ora uno dei registi più prolifici di Hong Kong. Filmografia selezionata: *Don't Fool Me* (1991), *Best of the Best* (1992), *The Untold Story* (1993), *Taxi Hunter* (1993), *No Justice For All* (1995), *City Cop* (1995), *Ebola Syndrome* (1996), *Walk In* (1997), *Troublesome Night* (co-dir, 1997), *From the Queen to the Chief Executive* (2001), *Shark Busters* (2002), *Give Them A Chance* (2003), *On the Edge* (2006), *Whispers and Moans* (2007), *A Mob Story* (2007), *True Women For Sale* (2008), *Turning Point* (2009), *Rebellion* (2009) and *All's Well Ends Well 2010* (2010).

Herman Yau was born in 1961. He studied at the Communications Department of Hong Kong Baptist College and was active in the production of independent shorts. In 1987, he directed his first feature *No Regret*. He is now one of the most prolific directors in Hong Kong. Selected filmography: *Don't Fool Me* (91), *Best of the Best* (1992), *The Untold Story* (1993), *Taxi Hunter* (1993), *No Justice For All* (1995), *City Cop* (1995), *Ebola Syndrome* (1996), *Walk In* (1997), *Troublesome Night* (co-dir, 1997), *From the Queen to the Chief Executive* (2001), *Shark Busters* (2002), *Give Them A Chance* (2003), *On the Edge* (2006), *Whispers and Moans* (2007), *A Mob Story* (2007), *True Women For Sale* (2008), *Turning Point* (2009), *Rebellion* (2009) and *All's Well Ends Well 2010* (2010).





QUATTRO HONG KONG 2

M JIUDIAN

M Hotel

Apichatpong Weerasethakul



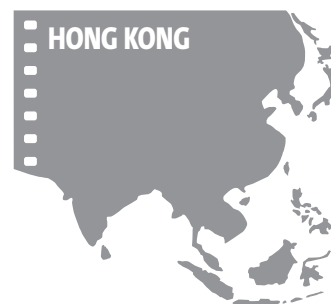
Apichatpong Weerasethakul è nato a Bangkok nel 1970 ed è cresciuto a Khon Kaen, nel Nord Ovest thailandese. Dopo la prima laurea in Architettura all'Università di Khon Kaen nel 1994, ha ottenuto una laurea specialistica in regia, presso la Scuola dell'Istituto di arte di Chicago nel 1997. Nel 1999 ha fondato una sua compagnia di produzione indipendente, la Kick the Machine. Ha diretto, tra l'altro, *Mysterious Object at Noon* (2000), *Blissfully Yours* (2002), *The Adventure of Iron Pussy* (2003, co-dir), *Tropical Malady* (2004), *Syndromes and a Century* (2006), *Uncle Boonmee Who Can Recall His Past Lives* (2010), *Quattro Hong Kong 2* (2011, corto *M Hotel*).

Apichatpong Weerasethakul was born in Bangkok in 1970 and grew in Khon Kaen, Northeast Thailand. After getting his first degree in Architecture from Khon Kaen University in 1994, he did an MA in Filmmaking at The School of Art Institute of Chicago in 1997. He founded his own independent film company, *Kick the Machine*, in 1999. He directed – among others – *Mysterious Object at Noon* (2000), *Blissfully Yours* (2002), *The Adventure of Iron Pussy* (2003, co-dir), *Tropical Malady* (2004), *Syndromes and a Century* (2006), *Uncle Boonmee Who Can Recall His Past Lives* (2010), *Quattro Hong Kong 2* (2011, segment *M Hotel*).

Montaggio Editing Apichatpong Weerasethakul **Suono** Sound Chalermrat Kaweewattana, Akritchalerm Kalayanamitr **Produzione** Production The Hong Kong International Film Festival Society **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 12' **Formato** Format HD

Due uomini sono al diciassettesimo piano di un albergo, e passano il pomeriggio facendosi delle foto. Si trovano lì per girare un film per il Festival di cinema internazionale di Hong Kong. Fuori, un altro uomo è nel parco con il suo registratore. Il quartiere di Yamutei viene trasformato in un luogo di suoni e misteri, secondo il tipico stile di Apichatpong Weerasethakul.

Two men are on the seventeenth floor of a hotel, taking lazy afternoon portraits. They are there to shoot a film for the Hong Kong International Film Festival. Outside, another man is in the park with his sound recorder. Yaumatei is transformed into a place of sound and mystery; according to the traditional Apichatpong Weerasethakul's style.



QUATTRO HONG KONG 2

SHANG HE TU

13 Minutes in the Lives of... / 13 minuti delle vite di...

Stanley Kwan



Stanley Kwan è nato a Hong Kong nel 1957. Ha studiato al Dipartimento di comunicazione del Collegio Battista prima di lavorare per la televisione, prima come attore e poi come produttore. Nel 1979 ha iniziato a lavorare come assistente alla regia. Come regista esordisce nel 1985 con *Women*, a cui sono seguiti, tra gli altri, *Love Unto Waste* (1986), *Rouge* (1988), *Full Moon in New York* (1989), *Centre Stage* (1992), *Red Rose White Rose* (1994), *Hold You Tight* (1997), *Lan Yu* (2001), *Everlasting Regret* (2005), *Showtime* (2010), *Quattro Hong Kong 2* (2011, corto *13 Minutes in the Lives of...*).

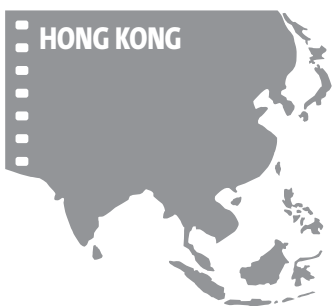
Stanley Kwan was born in Hong Kong in 1957. He studied at the Baptist College's Department of Communications before working for TVB, first as an actor and later as a producer. In 1979, he left the station to work as an assistant director. He made his directorial debut in 1985 with *Women*. Selected Filmography: *Love Unto Waste* (1986), *Rouge* (1988), *Full Moon in New York* (1989), *Centre Stage* (1992), *Red Rose White Rose* (1994), *Hold You Tight* (1997), *Lan Yu* (2001), *Everlasting Regret* (2005), *Showtime* (2010), *Quattro Hong Kong 2* (2011, segment *13 Minutes in the Lives of...*).

Sceneggiatura Screenplay Jimmy Ngai **Fotografia** Photography Luo Dong **Montaggio** Editing Andy Chan Chi Wai **Suono** Sound Law Chi Wai **Produzione** Production The Hong Kong International Film Festival Society **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 16' **Formato** Format HD

In un sabato pomeriggio della fine di novembre 2010, un bus viaggia dall'aeroporto a Kowloon. Tra le persone che compiono questo breve viaggio di tredici minuti, ci sono due allegre signore di mezza età di ritorno dal Festival di scene animate sul fiume di Qingming, una coppia dalla Cina continentale giunta con un giovane amico per una vacanza, un musicista itinerante giapponese e un intellettuale locale. Dalle piccole discussioni ai discorsi tra innamorati, il corto è un viaggio in tempo reale e un pezzo di vita nella Hong Kong contemporanea.

One Saturday afternoon on late November, 2010, a bus throttles from the Airport Station to Kowloon. Among the people who make this 13-minute trip, there are two gleeful middle-aged women returning from the "Animated River Scenes at Qingming Festival" exhibition; a mainland couple arriving for a holiday and their young friend; a touring Japanese musician; and a local intellectual type. From small talks to lovers' discourses, this short film is a trip in real time and a slice of life in today's Hong Kong.





QUATTRO HONG KONG 2

TIAN JI XIE

Open Verdict / Verdetto aperto

Ho Yu-hang



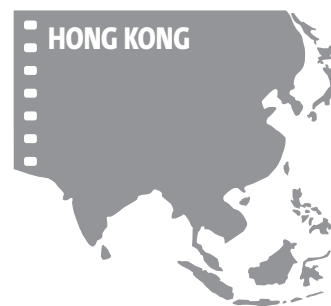
Ho Yuhang nasce a Petaling Jaya, in Malesia, nel 1971. È autore di *Min* (2003, TV), *Sanctuary* (2004), *Rain Dogs* (2006), *As I Lay Dying* (2008, short), *At the End of Daybreak* (2009), *Quattro Hong Kong 2* (2011, corto *Open Verdict*).

Ho Yuhang was born in Petaling Jaya, Malaysia in 1971. Selected Filmography: *Min* (2003, TV), *Sanctuary* (2004), *Rain Dogs* (2006), *As I Lay Dying* (2008, short), *At the End of Daybreak* (2009), *Quattro Hong Kong 2* (2011, segment *Open Verdict*).

Sceneggiatura Screenplay Ho Yu-hang **Fotografia** Photography Teoh Gay Hian **Montaggio** Editing Soo Mun Thye **uono** Sound Wu Shu-Yau **Produzione** Production The Hong Kong International Film Festival Society **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 21' **Formato** Format HD

Colpito dalla sconfinata energia di Hong Kong, Ho Yu-hang dà spazio al suo talento comico. Due agenti della narcotici di Hong Kong ricevono una soffiata dai loro colleghi malesiani: un corriere malesiano sta introducendo a Hong Kong qualcosa di illegale per un grosso affare. “State in guardia, smascheratelo all’arrivo e...”.

Thrilled by Hong Kong’s unbounded energy, Ho Yu-hang lets loose his comic talent. Two Hong Kong narcotics agents receive a tip from their Malaysian counterparts: a Malaysian kingpin will be hauling some serious goods to Hong Kong for some serious business. “Watch out for him, find out when he shows up, and...”



QUATTRO HONG KONG 2

ZI

Purple / Porpora

Brillante Ma. Mendoza



Brillante Ma. Mendoza è nato a San Fernando, nelle Filippine. Ha studiato pubblicità all’Università di Santo Tomas a Manila. Nel 2005 si assiste al suo debutto alla regia, con *The Masseur*. In seguito ha diretto *Summer Heat* (2006), *The Teacher* (2006, docu), *Foster Child* (2007), *Slingshot* (2007), *Serbis* (2008), *Kinatay* (2009), *Lola* (2009), *Quattro Hong Kong 2* (2011, corto *Purple*).

Brillante Ma. Mendoza was born in San Fernando, The Philippines. He studied advertising at the University of Santo Tomas in Manila. In 2005, he made his feature debut, *The Masseur*. After that he directed *Summer Heat* (2006), *The Teacher* (2006, docu), *Foster Child* (2007), *Slingshot* (2007), *Serbis* (2008), *Kinatay* (2009), *Lola* (2009), *Quattro Hong Kong 2* (2011, segment *Purple*).

Sceneggiatura Screenplay Boots Pastor, Linda Casimiro **Fotografia** Photography Brillante Ma. Mendoza **Montaggio** Editing Orly Levarddo **Produzione** Production The Hong Kong International Film Festival Society **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 16' **Formato** Format HD

Porpora prova a catturare la forza dello spirito umano. È il riflesso, attraverso la storia di Hong Kong e della sua gente, del modo in cui i suoi abitanti si approcciano al mistero del cambiamento e alla sfida della scorrevolezza del tempo che coglie le loro vite e le loro sensibilità. Di come siano stati sofisticati e maturi nell’approcciarsi a tutto questo. L’atmosfera, di luce purpurea, è voluta, poiché il porpora è il colore dell’emblemata floreale della città. È come il momento più difficile della giornata, che ognuno deve attraversare e a cui ognuno sopravvive con successo alla fine di un giorno e all’inizio di una nuova transizione. Proprio come lo spirito di Hong Kong.

Purple attempts to capture the strength of the human spirit. It mirrors Hong Kong and her people throughout history, how they have dealt with the mysteries of change and the challenges of the passage of time, that have assaulted their lives and sensibilities, and how mature and sophisticated they have been in dealing with them.

The atmosphere, purplish twilight, is intentional – purple being the colour of the city’s floral emblem. It is that most difficult time of the day, which one has to go through, which at the end of the day one has successfully survived to make the transition. It is akin to the spirit of Hong Kong.



SVET-AKE

The Light Thief / Il ladro della luce

Aktan Arym Kubat

Sceneggiatura Screenplay Aktan Arym Kubat, Talip Ibraimov **Fotografia** Photography Hassan Kydyraliyev **Montaggio** Editing Petar Markovic **Suono** Sound Bakyt Niyazaliev **Interpreti** Cast Aktan Arym Kubat, Taalaikan Abazova, Askat Sulaimanov **Produzione** Production Pallas Film, Oy Art, A.S.A.P. Films, Volya Films **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 80' **Formato** Format 35mm

La gente lo chiama “Svet-ake” (Mr. Luce), è un elettricista, ma lui non porta solo la luce alla gente del suo paese. La devastazione economica in Kirghizistan ha avuto un impatto enorme sui lavoratori del luogo ma, nonostante gli sconvolgimenti, loro non hanno perso la voglia di amare, di soffrire, di condividere le loro vite con gli amici e godere del poco che possiedono... Svet-ake non porta solo la luce elettrica (che è spesso assente) nella vita degli abitanti del villaggio, ma diffonde anche la luce dell'amore, della lealtà, della vita e – soprattutto – delle risa. Ha solo due sogni: avere, un giorno, un figlio e portare alla gente energia più economica grazie all'energia eolica. Il paese è sull'orlo della rivoluzione. Il potere è nelle mani di gente avida, ossessionata dall'interesse personale. Svet-ake è un film di resistenza contro la follia oscura.

People call him “Svet-ake” (“Mr. Light”). He is an electrician but he is not only responsible for bringing light to the people around him. The economic devastation of Kirghizistan has had an enormous impact on the working people and yet – despite the upheaval – they have not lost the ability to love, to suffer, to share their lives with friends, and enjoy what they have. Svet-ake not only brings electric light (which is often out) to the lives of the inhabitants of this village, but he also spreads the light of love, loyalty, life, and most of all, lots of laughter. He only has two dreams: to have – someday – a son and to provide people with cheaper energy through wind power. The country is on the brink of a revolution. Power lies in the hands of greed-driven people, obsessed with their personal enrichment. “Svet-ake” is a resistance against this dark madness.



Aktan Arym Kubat, nasce nel 1957 in Kirghizistan. Si laurea presso l'Accademia di Arte a Bishkek e inizia a lavorare negli anni Ottanta come progettista di produzione, realizzando la sua prima sceneggiatura nel 1995. Dal 1990 ha iniziato a operare anche come regista, suscitando l'attenzione internazionale con la vittoria al Festival Internazionale del Cinema di Locarno del Pardo d'oro – sezione Concorsi pardi di domani – nel 1993, con il corto *The Swing*, e del Pardo d'argento nel 1998, con il lungometraggio *The Adopted Son*. Nel 2001 ha ottenuto la candidatura per il Discovery Award dell'European Film Academy (EFA). I suoi film sono stati proiettati in vari festival di film internazionali, ricevendo diversi riconoscimenti.

Aktan Arym Kubat, was born in 1957 in Kyrgyzstan and graduated from the Art Academy in Bishkek. He started working as a production designer in the 1980s, writing his first screenplay in 1995. He has been working as a director since 1990. In 1993, Aktan gained international attention winning the Golden Leopard of the Future at the Locarno Internationale Film Festival, with his short-film *The Swing*. In 1998, he won the Silver Leopard, with his long feature *The Adopted Son*. In 2001, he was nominated for the European Film Academy (EFA) Discovery Award. His films have been screened at various international film festivals and have received multiple awards.



GANDU

Asshole/ Coglione

Kaushik Mukherjee (Q)



Kaushik Mukherjee (Q), nato e cresciuto a Kolkata, ha oggi 37 anni ed è conosciuto con il nome d'arte Q. Laureatosi presso la Calcutta University con specializzazione in arte, ha lavorato alle Maldive e nello Sri Lanka. Ha diretto centinaia di pubblicità, ottenendo nel tempo diversi premi. Successivamente, ispirato dai film indipendenti europei e giapponesi, si è ritirato volontariamente, cambiando occupazione e città. Ritornato a Kolkata, ha creato la Art-house Overdose, una innovativa compagnia di produzione, design e musica. Oggi produce, scrive, gira e dirige film e documentari, che provvede personalmente a sviluppare dal punto di vista concettuale. Opera anche nel mondo della comunicazione visiva e della musica.

Kaushik Mukherjee (Q), born and brought up in Kolkata, professionally known as Q, is now thirty-seven. He is an arts graduate from the Calcutta University. He worked in Maldives and Sri Lanka. There, he directed hundreds of commercials, winning various awards on the way. Then, inspired by the European and the Japanese independent films, he retired voluntarily and shifted trade and city. Back in Kolkata, Q started a progressive art house namely Overdose, a production, design and music company. He now produces, writes, shoots and directs films both fiction and non-fiction, strictly conceptually developed by himself. He is also into visualizing and directing music.

Sceneggiatura Screenplay Kaushik Mukherjee **Montaggio** Editing Manas Mittal, Kaushik Mukherjee, Surojit Sen **Musica** Music Five Little Indians **Interpreti** Cast Anubrata Basu, Joyraj Bhattacharjee and Rii **Produzione** Production Overdose Joint **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 85' **Formato** Format HD

Gandu odia la sua vita. Odia sua madre. Gandu mette nei suoi versi rap tutto l'odio, la rabbia, la sporcizia e l'oscenità della sua esistenza. Assieme al suo amico portatore di riscio fa l'ingresso nel mondo dell'eroina, del rap, del porno e dell'orrore. Realtà e finzione, surreale e grottesco si mischiano insieme. Gandu saprà sopravvivere a tutto ciò?

Gandu hates his life. He hates his mother. Gandu raps out all the hate, the anger, the dirt and the filth of his existence. He and his rikshawpuller friend enter in the world of smack, rap, porn and horror. Reality and fiction, surreal and bizarre come together. Can Gandu survive?





MONER MANUSH

The Quest / La ricerca

Goutam Ghose



Goutam Ghose nato a Kolkata. Nel 1973 ha girato il suo primo documentario, *New Earth*, seguito da *Hungry Autumn*, che ha vinto il primo premio presso il Festival di cinema di Oberhausen. In tutto ha diretto dodici film, ed è anche regista di molti importanti documentari e cortometraggi. Ha ottenuto 17 riconoscimenti nazionali e molti premi internazionali, fra cui la *Mongolfiera d'argento* al Festival di cinema internazionale di Nantes e il premio UNESCO sia al Festival Internazionale del Cinema di Cannes sia a quello di Venezia. Al momento è il solo regista indiano ad avere ottenuto l'ambito premio Vittorio De Sica. È stato infine insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana nel luglio del 2006.

Goutam Ghose, was born in Kolkata. In 1973, he directed his first documentary, *New Earth*, followed by *Hungry Autumn*, which won the main award at the Oberhausen Film Festival. He made twelve feature films, and he has also directed many prominent documentaries and numerous short films. He won 17 national awards and many International Awards, like the Silver Balloon Award at Nantes Film Festival and the UNESCO Award, both at the International Cannes and at the Venice Film Festivals. He actually is the only Indian to win the coveted Vittorio De Sica Award. In July 2006, he got the Knighthood of the Star of Italian Solidarity.

Sceneggiatura Screenplay Goutam Ghose **Fotografia** Photography Goutam Ghose **Montaggio** Editing Moloy Bandopadhyay **Musica** Music Goutam Ghose **Suono** Sound Anup Mukhopadhyay **Interpreti** Cast Prosenjit Chatterjee, Priyanshu Chatterjee, Paoli Dam **Produzione** Production The Rose Valley Limited **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 150' **Formato** Format 35mm

Jyotirindranath Tagore, fratello maggiore di Rabindranath Tagore, è un giovane brillante e istruito all'occidentale nel Bengala del XIX secolo. Incontra l'ottuagenario Lalan Fakir e ritrae il poeta mistico nella sua abitazione galleggiante sul fiume Padma. Il loro scambio di idee costituisce l'impianto narrativo del film. Il pensiero di Lalan riprende le tradizioni più liberali e illuminate dell'Induismo, del Buddhismo e dell'Islam, da cui sviluppa una filosofia di vita estremamente laica e tollerante. In tal modo divenne una facile preda del fondamentalismo hindu e musulmano. Queste correnti parallele agivano liberamente nel cuore del Bengala rurale, mentre attraverso uomini come Tagore vedevano la luce le idee del Rinascimento bengalese.

Rabindranath Tagore's elder brother Jyotirindranath Tagore, a Western educated bright young man from the 19th century Bengal, met the octogenarian Lalan Fakir and drew a portrait of the poet-saint in the former houseboat afloat on the river Padma. Their exchange of ideas forms the cinematic narrative of this film. Lalan inherited the best of the liberal and enlightened tradition of Hinduism, Buddhism and Islam, to develop a philosophy of life which is extremely secular and tolerant. Thus, he became an easy prey for the fundamentalists from the Hindu and the Muslim institutions. They were the parallel stream freely flowing in the heart of rural Bengal, when men like Tagore were germinating ideas of the Bengal Renaissance.



TUBELIGHT KA CHAND

Tubelight's Moon / La luna di Tubelight

Shlok Sharma



Shlok Sharma nato e cresciuto a Mumbai, ha iniziato la sua carriera molto presto come assistente alla produzione per il film della Vishal Bharadwaj, *The Blue Umbrella* nel 2004. Come regista ha firmato i cortometraggi *Cut it* (per UTV motion pictures), *Tubelight Ka Chand* (per Anurag Kashyap films). Come autore il film *The End*, che è stato selezionato al festival Internazionale del Cinema di Locarno 2010.

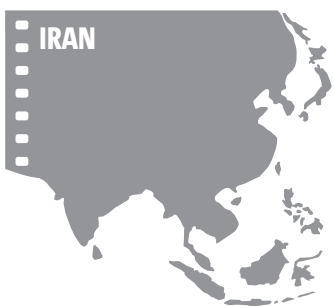
Shlok Sharma born and raised in Mumbai, started his career early as a production assistant for Vishal Bharadwaj's film, *The Blue Umbrella* in 2004. As a director, he has signed the short *Cut it* (UTV Motion Pictures), *Tubelight Ka Chand* (for Anurag Kashyap film). As a writer, the film *The End*, which was selected at the Locarno International Film Festival 2010.

Sceneggiatura Screenplay Shlok Sharma **Fotografia** Photography Kalpesh Bhandarkar **Montaggio** Editing Shweta Venkat Matthe **Musica** Music Tajdar Junaid **Suono** Sound Vijesh Rajan **Interpreti** Cast Mohammad Shariq **Produzione** Production Anurag Kashyap Films Pvt. LTD. **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 9' **Formato** Format Digital Betacam

“La Regina-Luna sedeva contenta sul suo trono, circondata da tutte le sue Fate Stellate...” Un ragazzo di strada la guarda intensamente, in tutto il suo splendore: potrà raggiungerla? Per lui, che lava i taxi fino a farli scintillare, l'unica scintilla della vita è il suo amore per la ‘luna’ nel cielo. Con una determinazione risoluta prova a cogliere questo miracolo direttamente dal cielo, ma invano. Il puro amore non è forse corrisposto? *Tubelight ka Chand* è la commovente favola di questo amore nella languida città di Calcutta, improvvisamente immersa nell'oscurità.

“And happily the Queen - Moon is on her throne clustered around by all her stary Fairys.” A street urchin watches her intently; she is in her many splendor; can he reach her? Once upon a time in Kolkata lived a lonely little boy called Tubelight. He washed taxis to make them sparkle but the only sparkle in his life is his love for the ‘moon’ in the sky. With a single minded determination he tries to get hold of this miracle straight from the sky but in vain. Is pure love always unrequited? *Tubelight ka Chand* is a heartwarming tale of this innocent love in the languid city of Kolkata suddenly plunged into darkness.





IN FILM NIST

This is not a film / Questo non è un film

Jafar Panahi e Mojtaba Mirtahmasb

Sceneggiatura Screenplay Jafar Panahi, Mojtaba Mirtahmasb

Montaggio Editing Jafar Panahi **Produzione** Production Jafar Panahi

Anno di produzione Release date 2011 **Durata** Running time 75'

Formato Format HD

Da mesi Jafar Panahi è in attesa del verdetto della corte d'appello. Attraverso il racconto di una giornata nella vita di Jafar Panahi, lo stesso Jafar e un altro regista iraniano, Mojtaba Mirtahmasb, cercano di descrivere l'attuale situazione del cinema iraniano, e le privazioni che su di esso incombono.

For months, Jafar Panahi is awaiting the verdict of the court of appeal. Through the story of a day in the life of Jafar Panahi, Jafar himself and another director, Mojtaba Mirtahmasb, try to describe the current situation of Iranian cinema, and the hardship it has to suffer.

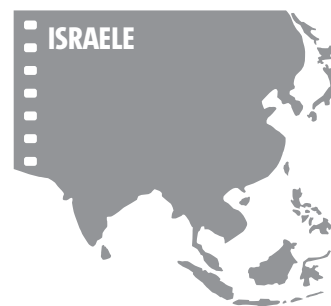


Jafar Panahi dopo essere stato assistente di Abbas Kiarostami, nel 1995 debutta nel lungometraggio. Molti suoi film sono stati censurati in patria e premiati in festival internazionali. Nel marzo 2010 viene arrestato per la partecipazione ai movimenti di protesta contro il regime iraniano. È rilasciato su cauzione a maggio, in seguito a una mobilitazione internazionale. A dicembre viene condannato a 6 anni di reclusione; gli viene inoltre preclusa la possibilità di lavorare, viaggiare e rilasciare interviste per 20 anni.

Mojtaba Mirtahmasb lavora professionalmente come filmmaker dal 1990; ha svolto attività di montatore del suono, fotografo di scena, assistente alla regia e production manager, e ha realizzato oltre 25 documentari dal 1996 a oggi. È in carcere dal 18 settembre 2011.

Jafar Panahi debuts in 1995 as film director after working as assistant director for Abbas Kiarostami. His films have been both banned in Iran and acclaimed at festivals worldwide. In March, 2010, he is arrested for participating in protest movements against the Iranian regime. He is released on bail in May, following the international outcry. In December he was sentenced to six years in prison: he is also precluded from working, traveling and giving interviews for 20 years.

Mojtaba Mirtahmasb works professionally as a filmmaker since 1990, as a sound editor, photographer, assistant director and production manager. Documentaries director he achieved more than 25 titles to the date. He is in jail from 18 september 2011.



KHAYA IM KASDA

Bugs on a Helmet / Insetti sull'elmetto

Yona Rozenkier

Sceneggiatura Screenplay Yona Rozenkier **Fotografia** Photography Oded

Ashkenazi **Montaggio** Editing Or lee tal **Musica** Music Tomer Shavit **Suono**

Sound Idan Benik **Interpreti** Cast Daniel Sabag, Yoel Rozenkier, Amitai

Ashkenazi **Produzione** Production Tel Aviv University **Anno di produzione**

Release date 2011 **Durata** Running time 16' **Formato** Format Digibeta

Nel mezzo della guerra tre soldati rimangono bloccati e isolati dal resto della loro unità. La guerra infuria su vasta scala attorno a loro, con tenaci manovre di reggimenti e brigate in costante avvicinamento. Senza viveri da giorni, i tre attendono disperatamente i soccorsi o almeno dei rifornimenti. Mentre le condizioni fisiche di uno dei soldati peggiorano seriamente, i suoi due compagni cercano di trovare una soluzione. *Bugs on a Helmet* è una breve e semplice storia sulla paura e sulla violenza, sull'amicizia e sulla speranza.

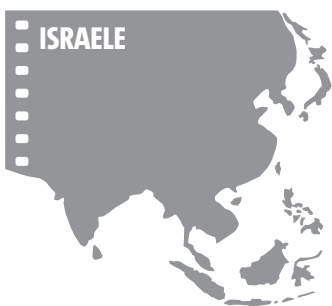
In the midst of a war, three soldiers find themselves stranded and detached from the rest of their unit. Full scale war is raging around them, with regiments and brigades maneuvering fiercely, coming ever closer. Out of provisions for days, the three desperately await rescue, or at least resupply. While the physical condition of one deteriorates dangerously, the other two must find solutions. *Bugs on a Helms* is a simple short story about fear and violence, friendship and hope.



Yona Rozenkier è nato nel 1981 a Kibbutz Yehiam, da madre svizzera e padre francese. Ha studiato regia al Dipartimento di cinema e televisione dell'Università di Tel-Aviv. Nella sua carriera ha lavorato anche come attore. *Bugs on a Helmet* è il suo primo cortometraggio.

Yona Rozenkier was born in Kibbutz Yehiam, in 1981, to a Swiss mother and a French father. He studied direction at Film & TV Department of Tel-Aviv University. He has also worked as an actor. *Bugs on a Helmet* is his first short movie.





RUTH, SOF

Ruth, End / Ruth, la fine

Ori Noam



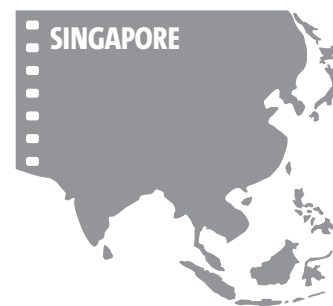
Ori Noam, realizza il suo primo film, un western, a soli dieci anni. Successivamente frequenta numerosi corsi di cinema. A Tel Aviv, nel 1998, si iscrive alla Scuola superiore d'arte di film e TV Ironi Alef. Dal 2001 al 2004 presta tre anni di servizio militare nell'unità cinematografica delle Forze aeree dell'FDI (Forze di difesa israeliane). Dopo aver vissuto due anni all'estero torna a Tel Aviv nel 2007, dove studia al Dipartimento di film e televisione dell'Università di Tel Aviv.

Ori Noam, films his first film, a western movie, at the age of ten. During the following years he attends many cinema and films classes. Since 1998 he studies film and TV at Tel Aviv Ironi Alef high school of arts. From 2001 to 2004 he serves his three years of military service in the films-unit of IDF (Israel Defense Forces) air force. After living two years abroad, he comes back to Tel Aviv in 2007, where he studies at Film & TV Department of Tel Aviv University.

Sceneggiatura Screenplay Ori Noam **Fotografia** Photography Oded Ashkenazi **Montaggio** Editing Dafi Farbman **Musica** Music Amir Sinai Weisglass **Suono** Sound Gil Lahovizer **Produzione** Production Tel Aviv University **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 18' **Formato** Format HD

L'ottantaseienne Ruth è un'anziana che vive in un reparto di geriatria. In contrasto con il deterioramento delle sue condizioni fisiche, il suo stato mentale è eccellente, una condizione che rende la sua vita in corsia ancora più insopportabile. Una notte la compagna di camera di Ruth soffoca. Lei decide di non chiamare aiuto, conducendola alla morte. Dopo essere stata umiliata dallo staff medico e dovendo continuare a fronteggiare le proprie insufficienze fisiche, Ruth stringe un patto con Mazal, l'unica altra persona sana di mente nel reparto. Le due si ripromettono di non fare mai la fine di quei "cactus viventi" che li circondano.

The eighty years old Ruth is an elderly woman who lives in a geriatric ward. In contrast to her declining physical condition, her mental state is excellent, a fact that makes life at the ward even worse. One night Ruth's room-mate suffocates. Ruth decides not to call for help, leading for her death. After being humiliated by the staff and facing her body's shortfall, Ruth makes a pact with Mazal, the only other sane person at the ward, hoping they both won't end up like the "cactus people" around them.



HONGTOU JIN

Samsui Women / Le donne samsui

Derrick Lui



Derrick Liu ha iniziato la sua carriera lavorando per la Medicorp's TVC di Singapore e successivamente per MTV Asia. Volendo sperimentare il genere drammatico e documentaristico, ha intrapreso una carriera come regista e sceneggiatore indipendente. Il suo secondo film, *Colours*, è stato proiettato in più di quaranta festival in giro per il mondo, vincendo premi in Australia e in Asia. Il suo poetico corto, *When Night Falls*, ha ottenuto una menzione speciale al Festival internazionale di cinema I've Seen Films di Milano ed è stato l'unico film asiatico a ricevere un premio. I suoi film sono stati proiettati in numerosi festival, tra cui Londra, Milano, Tokyo, Sydney, San Paolo, Iran, New York, Pusan, Shanghai, Los Angeles e Cannes.

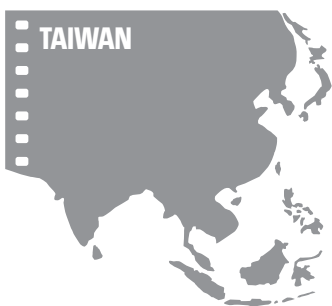
Derrick Liu started his career working in Medicorp's TVC and later in MTV Asia. Since he wanted to try different drama and documentary genres, he began a career as a freelance director and writer. Derrick's second film, *Colours*, was screened in more than forty festivals worldwide and won awards in Australia and Asia. His poetic short, *When Night Falls*, got a Special Mention at the I've Seen Films International Film Festival in Milan, where it was the only Asian film that received an award. His films have been screened at numerous festivals, including London, Milan, Tokyo, Sydney, Sao Paulo, Iran, New York, Pusan, Shanghai, Los Angeles and Cannes.

Sceneggiatura Screenplay Derrick Lui **Fotografia** Photography Soh Chin Siong **Montaggio** Editing Alfie Law **Musica** Music Derrick Lui **Produzione** Production Derrick Lui **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 10' **Formato** Format HD

Negli anni Trenta molte donne cinesi andarono a Singapore per lavorare come operaie precarie. Venivano pagate malamente e costrette a pessime condizioni di vita. Molte hanno lavorato fino allo stremo, mentre altre non hanno mai avuto la possibilità di tornare a casa. Il corto racconta la vera storia di due di queste donne, conosciute come donne samsui.

In the 1930s, many China women went to Singapore to work as odd job labourers. They were poorly paid, and living conditions were bad. Many worked till they died, and others never had the chance to go home. The short film tells the true life accounts of two of them, known as Samsui Women.





XIALUO CUN DE LAIDIAN

The Blackout Village / Il blackout del villaggio

Uilin Wang



Uilin Wang è nato nel 1980 a Taipei, Taiwan, e ha ottenuto un Master in Belle Arti alla Scuola di specializzazione di radio, televisione e cinema dell'Università di Shih Hsin. Ha provato a fare diversi tipi di lavori di animazione nel periodo universitario e ha cominciato a operare come aiuto regista durante la sua frequentazione della Scuola di specializzazione. Il cortometraggio *The Blackout Village* è il suo progetto finale per il conseguimento del diploma.

Uilin Wang was born in 1980 in Taipei, Taiwan. He got a master degree in Fine Arts from the Graduate School of Radio, Television and Film at the Shih Hsin University. He tried to do different kind of animation during university and got involved in film-making as assistant director during the graduate school period. The short film *The Blackout Village* is his final project at school.

Sceneggiatura Screenplay Uilin Wang **Fotografia** Photography Adolf Chen, Brian Jan **Montaggio** Editing Kao Hao-Chung, Uilin Wang **Musica** Music Luis M. Hernando, Ramses Del Cura **Suono** Sound Tu Duu-chih, Hu His-chen **Produzione** Production Uilin Wang **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 45' **Formato** Format 35mm

C'è un nuovo black-out nel villaggio di Sia-Luo. È sera e il canto degli insetti e delle rane è in pieno svolgimento in tutti i campi. Alcuni abitanti del villaggio, in piedi di fronte al palo elettrico rotto, si lamentano dell'incompetenza della polizia e della compagnia elettrica, e non smettono di maledire e insultare i ladri dei cavi che sono fuggiti.

Un dipendente della compagnia elettrica, con una strana faccia, ci porterà a comprendere il segreto del 'blackout' attraverso il suo fiuto e i suoi comportamenti insoliti.

There is a blackout again in Sia-Luo Village. The chorus of insects and frogs is in full swing all over the evening fields. Some villagers, standing in front of the broken electric pole, complain about the inability of the police and electric power company, and keep cursing and swearing the cable thieves who have disappeared.

An employee of the electric power company, who has a strange face, will lead us to see the secret of the blackouts through his eye and unusual behavior.



TEE RAK

Eternity / Eternità

Sivaroj Kongsakul



Sivaroj Kongsakul è laureato in Communication Art presso l'Università di Suan Sunandha Rajabhat. Ha iniziato la sua carriera come assistente alla regia in molti dei cortometraggi, delle pubblicità e dei video musicali di Penek Ratanaruang, Wisit Sasanatieng e Aditya Assarat. È stato anche il direttore della fotografia nel cortometraggio *Worldly Desires* di Apichatpong Weerasethakul. Dal 2002 a oggi ha diretto dieci cortometraggi. I suoi due lavori più recenti *Always* e *Silencio*, sono stati entrambi selezionati al Festival di cortometraggi di Clermont-Ferrand, ottenendo dei premi anche in altri festival nel mondo. *Eternity* è il suo primo lungometraggio.

Sivaroj Kongsakul is graduated with a degree in Communication arts from Suan Sunandha Rajabhat University. He began his career as an assistant director for Penek Ratanaruang, Wisit Sasanatieng, and Aditya Assarat on many of their short films, television commercials, and music videos. He was also the cinematographer for Apichatpong Weerasethakul's short *Worldly Desires*. Since 2002, he has directed ten short-films. His two latest films, *Always* and *Silencio*, were both invited to the Clermont-Ferrand Short Film Festival and won awards there as well as at other festivals around the world. *Eternity* will be his debut feature film.

Sceneggiatura Screenplay Sivaroj Kongsakul **Fotografia** Photography Umpornpol Yugala **Montaggio** Editing Sivaroj Kongsakul, Nuttorn Kungwanklai **Musica** Music Qong Monkon **Suono** Sound Akritchalerm Kalayanamitr, Teekhadet Vucharadhanin, Paisit Punprueksachart **Interpreti** Cast Wanlop Rungkamjad, Namfon Udomlertlak, Prapas Amnuay, Pattaporn Jaturanrasmee **Produzione** Production Pop Pictures Co. Ltd. **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 105' **Formato** Format 35mm

In una piccola città di campagna, un uomo di mezza età cavalca la sua moto attraverso un paesaggio silenzioso. È un fantasma che è tornato per "calcare le orme" della sua gioventù. Il suo nome è Wit, ed è morto solo tre giorni prima. Ben presto il silenzio lascia spazio al suono delle risa di una giovane donna sui vent'anni di nome Koi. Siamo ormai nel passato e questo ricordo rievoca i giorni in cui Wit si innamora della sua futura moglie. La sta portando a casa per la prima volta per presentarla ai genitori e, nonostante la sua diffidenza per la vita rurale, Koi accetta di trasferirsi per l'amore che nutre per il suo uomo. Infine il passato si attenua per lasciare spazio al presente, dove Koi è ormai una donna di mezza età. Con due bambini piccoli e il marito deceduto, cerca la forza per andare avanti.

In a small farming town, a middle-aged man rides his motorcycle through the silent landscape. He is a ghost who has returned to "walk the footsteps" of his youth. His name is Wit and he died three days ago. Soon, the silence gives way to the sound of a young woman's laughter. Her name is Koi and she is all of twenty years old. It is now the past and this memory recalls the days when Wit fell in love with his future wife. He has brought her home to meet his parents and though she is at first wary of rural life, she soon accepts that this will be her future with the man that she loves. Finally, the past dissipates and we are back in the present with Koi, now a middle-aged woman. With two young children and her husband gone, she must find the strength to continue on.





SUD SANAN

Terribly happy / Incredibilmente felici

Pimpaka Towira



Pimpaka Towira è una delle prime registe thailandesi ad avere goduto dell'attenzione da parte della critica. È tra le iniziatrici della scena cinematografica indipendente thailandese. Dal 1988 ha realizzato diversi cortometraggi, per lo più focalizzati sulla questione delle donne. Il suo lungometraggio di debutto è stato *One Night Husband*, un tentativo ambizioso di combinare uno stile sperimentale con una narrativa più accessibile. La prima del film è stata ospitata nel 2003 del Festival internazionale del cinema di Berlino. Nel 2007 ha fondato Extra Virgin, una compagnia di produzione impegnata nella promozione di talenti più o meno giovani. Oltre alla regia lavora nel mondo del cinema come soggettista, artista, docente e membro di giuria, e ha partecipato a numerose mostre e festival internazionali.

Pimpaka Towira is the first female Thai director to be noticed by international critics. She is a pioneer of the Thai independent film scene. Since 1988 she has made a number of experimental short films, mostly depicting women's issues. Her debut feature, *One Night Husband*, was an ambitious attempt to combine an experimental style with an accessible narrative. It was premiered at the Berlin International Film Festival in 2003. In 2007, she has found Extra Virgin, a production company focused on nurturing talents, both emerging and veteran ones. Apart from film-making, she works as a film writer, a film artist, a film lecturer, a cinema jury member, taking part in several international exhibition and festivals.

Sceneggiatura Screenplay Pimpaka Towira **Fotografia** Photography Phuttiiphong Aroonpheng **Montaggio** Editing Thanet Rettanakul, Chaloeinkiat Saeyong, Apasri Titatam **Suono** Sound Wisut Dechakisaya **Interpreti** Cast Nopavat Onsee-tha, Chontida Praton, Yanee Kongnakoo **Produzione** Production Extra Virgin **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 30' **Formato** Format HD

Un giovane soldato di stanza nell'instabile regione meridionale della Thailandia rientra nella sua città natale, Udorn Thani, per la sua licenza annuale. Al ritorno scopre che la sua ragazza ha iniziato una relazione con un ragazzo occidentale. Il giovane attribuisce la causa dell'accaduto alla sua decisione di intraprendere la carriera militare, e scarica la sua rabbia sulla ragazza e su chi gli sta intorno. Tuttavia la sorella gli ricorda che quella del perdono non è una scelta difficile, ma che semplicemente deve venire dall'animo.

A young soldier stationed in the troubled southern Thai region is on his annual leave to his hometown in Udorn Thani. Upon his return, he finds out that his girlfriend has settled with a new Western lover in their village. He blames it on the military career he tries to pursue, and starts to get angry at her and everyone around him. But his sister reminds him that forgiveness is not a difficult thing to do, but it has to start from within.



PRESS

La stampa

Sedat Yilmaz



Sedat Yilmaz nato nel 1972, dopo aver frequentato il Dipartimento di informatica della Middle East Technical University (METU), dal 1996 inizia a studiare Cinema e Televisione presso Facoltà di Arte della Marmara University. Tra il 2000 e il 2003 ha condotto diversi seminari per giovani registi, che hanno portato alla realizzazione di alcuni cortometraggi. Ha tenuto lezioni di montaggio e, per tre anni consecutivi, ha eseguito lavori di montaggio per il Diyarbakir Festival.

Sedat Yilmaz was born in 1972. After attending Middle East Technical University (METU) Computer Science department, in 1996 he begins studying Cinema&Television at the Marmara University, in the Faculty of Fine Arts. Between 2000-2003 he conducted workshops with young moviemakers, resulting in short films. He gave lectures on editing and performed editing workshops at Diyarbakir Festival for three years.

Sceneggiatura Screenplay Sedat Yilmaz **Fotografia** Photography Demir Gokdemir **Montaggio** Editing Demir Gokdemir Ferit **Suono** Sound Ferit Karabina **Interpreti** Cast Aram Dildar, Engin Emre Deger, Kadim Yasar **Produzione** Production Karincalar **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 100' **Formato** Format 35mm

Durante la prima metà degli anni Novanta, nei giorni in cui l'intenso scontro tra i guerriglieri curdi e lo stato turco aveva luogo, un gruppo di giovani giornalisti si batteva per denunciare al mondo la continua violazione di diritti umani. In quei giorni di crescente pressione, loro lottarono sia per sopravvivere, sia per denunciare i fatti. Per loro il giornalismo non era più solo un lavoro, ma una questione di vita o di morte.

In the first half of the 1990's, on those days when intense fight between the Kurdish guerillas and the Turkish Government took place, a handful of young journalists were struggling to denounce for the ongoing violations of human rights to the world. On those days of increasing pressure, the office staff fights both to survive and to reveal the facts. For them, journalism is no longer a profession, but a matter of life or death.





BIZIM BÜYÜK ÇARESİZLİGİMİZ

Our Grand Despair / La nostra grande disperazione

Seyfi Teoman



Seyfi Teoman è nato nel 1977 a Kayseri in Turchia. Dopo avere studiato economia alla Boaziçi University di Istanbul, ha vissuto a Lodz, in Polonia, per due anni, studiando regia alla Scuola nazionale di cinema. *Our Grand Despair* è il suo secondo film. Il suo primo lavoro, *Summer Book* (2008) è stato presentato al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, ottenendo successivamente la candidatura come Scoperta dell'anno agli European Film Awards. Il film ha vinto il premio come miglior film e il premio Fipresci al Festival di cinema di Istanbul, oltre ai premi presso i Festival di Taormina, dell'Artfilm (Slovacchia) e di Montreal. Teoman sta attualmente lavorando al suo nuovo film *Saints*.

Seyfi Teoman was born in Kayseri, Turkey in 1977. After studying economics at Boaziçi University in Istanbul, he lived in Lodz, Poland, for two years, studying film direction at the National Film School. *Our Grand Despair* is his second feature film. His first feature *Summer Book* (2008) was premiered at the Berlin International Film Festival and was later nominated as Discovery of the Year at the European Film Awards. The film won the Best Film and the Fipresci Prize at the Istanbul Film Festival, as well as receiving awards in Taormina, at Artfilm (Slovak Republic) and Montreal. Teoman is currently preparing his new film *Saints*.

Sceneggiatura Screenplay Baris Bicakci, Seyfi Teoman **Fotografia** Photography Birgit Gudjonsdottir **Montaggio** Editing Cicek Kahraman **Musica** Music Sakin **Suono** Sound Ismail Karadas, Peter Warnier **Interpreti** Cast Ilker Aksum, Fatih Al, Günes Sayin **Produzione** Production Bulut Film, Unafilm, Circe Films **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 102' **Formato** Format 35mm

La pacifica convivenza dei due scapoli e amici da lunga data Ender e Çetin è sconvolta dall'arrivo in casa della sorella di un'amica. La riservata Nihal è una ragazza che lotta con il trauma della recente perdita dei genitori in un incidente d'auto. I semplici rituali di vita quotidiana uniscono i tre coinquilini in momenti di piacevole serenità. Nihal esce ben presto fuori dal suo stato di depressione e i due uomini scoprono lentamente una vibrante e meravigliosa giovane donna. Prima di rendersene conto Ender e Çetin si innamorano dell'incantevole Nihal, ma i due uomini non vogliono tradire l'amicizia che li lega, né confondere la loro fragile amica. Oscillano così tra un atteggiamento protettivo paterno e un comportamento nervoso da liceali, chiedendosi se potranno confessare i loro veri sentimenti a Nihal...

The peaceful cohabitation of the longtime friends bachelors Ender and Çetin is disrupted when they allow a friend's sister to move in with them. The uncommunicative Nihal is a girl struggling with the trauma of recently losing her parents in a car accident. The simple daily rituals bring the three roommates together for more pleasant moments. Nihal soon comes out of her depressed shell and the two men discover a vibrant beautiful young woman. Before they see what's coming, both Ender and Çetin fall in love with the enchanting Nihal. But the men don't want to disrespect their good friendship nor confuse their fragile sister. They seesaw between feeling like protective fathers and acting like nervous school boys, wondering if they should confess their true feelings to Nihal...



ILOVA

PS / Post Scriptum

Elkin Tuychiev



Elkin Tuychiev nasce nel 1977 in Uzbekistan. Dopo la laurea all'Istituto di arte di Tashkent, frequenta dei corsi avanzati in regia a Mosca. Nel 1999 realizza un lavoro per il teatro ispirato dalla novella di A. Kadyri *White White Black Stork*. Nel 2004 dirige con Chakhobiddinov *The Tulip in the Snow*, che viene proiettato al Festival internazionale di Cannes. Nel 2007 gli viene riconosciuta la menzione speciale dalla giuria del Festival internazionale di cinema asiatico con il suo film *The Source*.

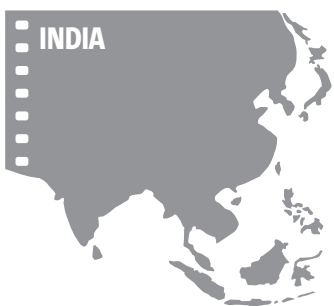
Elkin Tuychiev was born in Uzbekistan in 1977. After getting graduated at the Tashkent Arts Institute, he attends some direction classes in Moscow. In 1999 he realizes a play based on the A. Kadyri's short story *White White Black Stork*. In 2004, he directs with A. Chakhobiddinov *The Tulip in the Snow*, which is screened at International Film Festival of Cannes. In 2007, he gets the special mention by the Asian Cinema's International Festival jury for his film *The Source*.

Sceneggiatura Screenplay Elkin Tuychiev **Fotografia** Photography Rustam Murodov **Suono** Sound Abdukahhor Karimov **Interpreti** Cast Nazim Tulyakhodjaev, Mirmaksud Ahunov, Aziza Begmativa **Produzione** Production Uzbekfilm **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 90' **Formato** Format 35mm

Un ingegnere TV vive e lavora in campagna. La sua vita è fatta di impegni quotidiani: famiglia, lavoro, piccole riparazioni a casa. Spesso discute con il fratello minore, insegnante in città che non ha intenzione di mettere la testa a posto. Un giorno l'uomo è colpito da un fulmine e inizia a guardare il mondo con occhi diversi, come se si trattasse di un grande mistero. La sua missione diventa quella di risolvere questo mistero per non uscire di senno. Il film non propone una rappresentazione realistica dell'Uzbekistan, piuttosto si concentra sul valore della spiritualità, che sta andando perso nella società contemporanea: "Penso che siamo tutti in pericolo se proseguiamo a vivere in questo modo. Qualcosa di orribile sta accadendo. E dopo un grande incidente c'è sempre un post-scriptum".

A TV engineer lives and works in the countryside. His life is made of daily duties: family, work, small repairs at home. He constantly quarrels with his younger brother who teaches in the city and does not want to settle down. One day, the man is struck by lightning: he starts considering the world in a new light, as a huge mystery. He has to solve this mystery not to go out of his mind. The film doesn't aim to depict a real Uzbekistan, instead is focused on the value of spirituality, which is getting lost in today society: "I think we are all in danger if we carry on living like that. Something horrible may happen. And after serious incidents, there is always a post scriptum".





BOLLYWOOD – THE GREATEST LOVE STORY EVER TOLD

Bollywood – La più grande storia d'amore mai raccontata

Rakeysh Omprakash Mehra e Jeff Zimbalist

Sceneggiatura Screenplay Sabrina Dhawan, Rakeysh Omprakash Mehra
Fotografia Photography Tapan Basu, Ashok Mehta **Montaggio** Editing Jeff Zimbalist **Suono** Sound K. J. Singh **Interpreti** Cast A. Rai Bachchan, A. Bachchan, M. Dixit, S. Kapoor, S. Kapur, S. Khan, D. Anand, K. Kaif
Produzione Production UTV Motion Pictures **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 81'

La amiamo. La odiamo.
Pensiamo che sia rivolta al passato. Pensiamo che sia moderna.

Melodramma o mito?
Bollywood.

C'è chi dice che sia l'unica realtà in grado di tenere unita la cultura indiana.

Altri sostengono che sia foriera di corruzione in India e che dovrebbe essere bandita.

Una storia d'amore lunga più di settanta anni tra quasi due miliardi di persone.

Non solo non si interrompe, ma continua a crescere.
Abbraccia due delle arti più importanti, diffamate e amate: il canto e la danza.
Nessun film di Bollywood può essere considerato un musical.
Non ha bisogno di simili scuse. È semplicemente Bollywood, a prescindere dai generi.

We love it. We hate it.

We see it as regressive. We see it as modern.

Melodramatic or Mythic?

Bollywood.

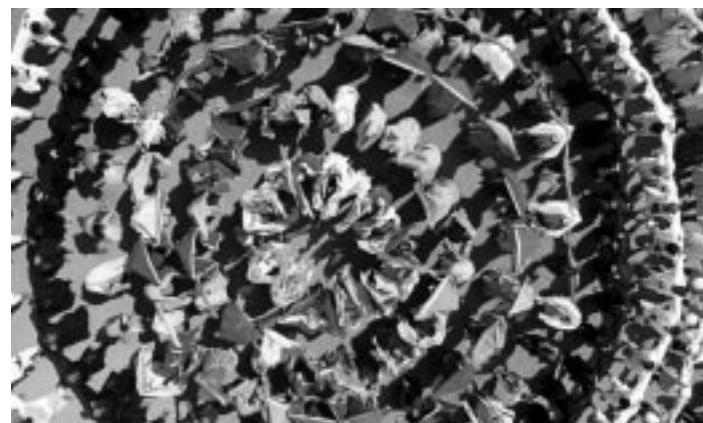
Some say it's the only culture that holds India together.
Others say it's the most corrupting influence on Indians and should be banished from their shores.

A love affair that has lasted over 70 years between almost two billion people worldwide.

Not only does it refuse to stop, it keeps on growing.

Embracing it's most important, it's most vilified, it's most loved element: the song and dance.

No Bollywood film needs to be called a musical. It needs no such excuse. It just is one. Regardless of the genre.



Rakeysh Omprakash Mehra nasce a Delhi il 7 luglio del 1963. Ha scritto e diretto *Rang De Basanti* (2006), un grande successo sia in India sia all'estero, che è stato premiato in numerosi festival di cinema internazionale. È anche sceneggiatore e regista di *Aks* (2001) e *Delhi-6* (2009), un film che è stato calorosamente accolto dalla critica.

Jeff Zimbalist è nato il 15 agosto 1978 a Northampton, Massachusetts. È un regista di documentari e professore presso l'Accademia di cinema di New York. Il suo documentario *Favela Rising* (2005) ha ottenuto 36 premi in diversi festival di cinema internazionali. Nel 2010 ha diretto e prodotto con il fratello *The Two Escobars*, che è rientrato nella selezione ufficiale di diversi e prestigiosi festival di cinema internazionale.

Rakeysh Omprakash Mehra was born in Delhi on July, 7th 1963. He wrote and directed *Rang De Basanti* (2006), a huge hit both in India and overseas, which was awarded at several international film festivals. He is also the writer and director of the films *Aks* (2001), and *Delhi-6* (2009), which got lukewarm critical response.

Jeff Zimbalist was born on August 15th, 1978 in Northampton, Massachusetts. He is a documentary filmmaker and professor at the New York Film Academy. His documentary *Favela Rising* (2005) got 36 International Film Festival Awards. In 2010, he directed and produced with his brother *The Two Escobars*, which has been an official selection at prestigious international film festivals.

INCONTRI
CON IL CINEMA
ASIATICO
12

Bollywood: the greatest love story ever told

di Rakeysh Omprakash Mehra e Jeff Zimbalist

"Bollywood is life, man!"

Un residente di Mumbai nel film.

Proiettato a mezzanotte al Festival Internazionale del Cinema di Cannes 2011, alla presenza di luminose star bollywoodiane, questo anti-documentario iperspettacolare ha vinto una scommessa: è riuscito a concentrare, grazie a un montaggio mozzafiato degno di Dziga Vertov, l'immensa eredità del cinema hindi percorrendo in parallelo la storia e la mitologia di un'intera nazione. Dietro le quinte della pellicola, due magnati dell'impero bollywoodiano, il regista e produttore Shekhar Khapur e il produttore-distributore-videogamer Ronnie Screwvala.

Ne abbiamo parlato recentemente con Rakeysh Omprakash Mehra, co-autore del film assieme all'americano Jeff Zimbalist, montatore e documentarista candidato agli Oscar. Omprakash Mehra è uno dei registi di punta della Bollywood contemporanea, con alle spalle gemme purissime quali *Rang de Basanti* (2006) e *Delhi-6* (2009, presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia). "Non si tratta d'un documentario né d'un film tradizionale, bensì d'una via di mezzo. Era stato concepito al Festival Internazionale del Cinema di Cannes 2010, quando Shekhar Khapur, membro della giuria, era stato sollecitato dal direttore Thierry Frémaux a produrre una specie di *C'era una volta Bollywood*. Per prepararmi a questa impresa sono tornato a scuola, mi sono rimesso a studiare il cinema del passato, dal muto in poi.

Ho scoperto via via che il nostro cinema era nato in realtà 3000 anni fa! Il teatro popolare era fatto di canzoni, musiche e danze. Quando venne inventata la macchina da presa si cominciò col filmare gli spettacoli teatrali. Il nostro cinema si basa su grandi mitologie, demoni, eroi e villain più grandi della vita. Ha riflettuto sempre i cambiamenti sociali del Paese. Specialmente nei testi delle canzoni. L'India è una nazione molto giovane, ha solo 60 anni.

Era poverissima, non aveva avuto una rivoluzione industriale e gli inglesi hanno distrutto tutto quanto prima di andarsene.

Così il cinema indiano è nato povero, rea-

"Bollywood is life, man!"

A Mumbai citizen in the movie.

Screened at midnight at the 2011 Cannes International Film Festival in the presence of several Bollywood stars, this hyperspectacular anti-documentary won a bet: it managed to concentrate, thanks to breathtaking editing worthy of Dziga Vertov, the immense legacy of Hindi cinema covering the history as well as the mythology of a whole nation. Behind the scenes of the film, two tycoons of the Bollywood empire, director and producer Shekhar Khapur and producer-distributor-videogamer Ronnie Screwvala.

I recently talked the matter over with Rakeysh Omprakash Mehra, co-author of the movie along with American Jeff Zimbalist, Oscar-nominee editor and documentarist. Omprakash Mehra is one of the leading directors in contemporary Bollywood, backed by gems of finest quality like *Rang de Basanti* (2006) and *Delhi-6* (2009, presented at the International Venice Film Festival).

«This is neither a documentary nor a traditional movie, but it's somewhere in the middle. It was conceived during the 2010 International Cannes Film Festival, when Shekhar Khapur, member of the jury, was urged by director Thierry Frémaux to produce some kind of *Once upon a time, Bollywood*. To get ready for that task I went back to school, got back to studying the cinema of the past, from silent movies onwards.

By and by I found out that our cinema was actually born 3000 years ago! Folk theatre was made of songs, music and dancing. When camera was invented they began filming theatre performances.

Our cinema is based on great myths, larger than life demons, heroes and villains. Our cinema has always been reflecting the social changes in the Country. Especially in the song lyrics. India is a very young nation, it's just 60 years old.

It was extremely poor, it had not had an industrial revolution and the British destroyed everything before leaving.

Hence, Indian cinema was born poor, realistic,

listico, seguendo le orme del neorealismo italiano. In seguito sono arrivati gli eroi che cantavano e ballavano, e il cinema d'evasione è durato molti anni. Il nostro cinema è stato influenzato moltissimo dal rock'n'roll, da Elvis Presley.

In *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told* abbiamo voluto rendere espliciti tutti questi livelli visivamente, senza 'spiegarli' cioè tramite lunghe interviste o commenti fuori campo. C'è stato ad esempio il periodo delle 'vamp', le eroine vampire che sublimavano i desideri repressi del pubblico femminile. Dagli anni '80 in poi, eroine ed eroi hanno iniziato a danzare scatenandosi all'unisono. Siamo partiti da un assemblaggio teorico di scene da 240 film e siamo riusciti a trovarne circa 180. Ottenere i diritti è stato assai complesso perché certi produttori sono del tutto scomparsi. Per parecchi film non esistono più i negativi e non si trovano neppure le registrazioni su nastro magnetico. Alla fin fine abbiamo lavorato su un centinaio di film, una proporzione indubbiamente assai ridotta. Abbiamo inserito estratti di cinegiornali senza far distinzione con i film di finzione. Volevamo che la vita reale e la vita cinematografica si fondessero l'una nell'altra, che divenissero un flusso unico. Abbiamo restaurato digitalmente tutte le clip che abbiamo utilizzato. Non avevamo né i mezzi né il tempo per restaurare i film per intero.

Il National Film Archive di Pune conserva per lo più le copie positive dei film, spesso ormai improiettabili. Attualmente la National Film Development Corporation ha proposto al governo indiano un piano di restauro del patrimonio cinematografico nazionale. Mi sono recato a Delhi assieme ai dirigenti della NFDC e abbiamo proiettato al comitato governativo alcune clip, spiegando in che cosa consiste il restauro del nostro patrimonio filmico e convincendo i burocrati a varare un vasto piano di salvataggio.

I processi di digitalizzazione nel nostro paese hanno costi più bassi rispetto a quelli di altri paesi in quanto disponiamo di una manodopera praticamente illimitata. Inoltre, abbiamo impiegato un sacco di tempo per restaurare

following in the steps of Italian neo-realism. Later came the singing and dancing heroes and escapist cinema has lasted for many years. Our cinema was deeply affected by rock'n'roll, by Elvis Presley.

In *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told* we meant to make these levels visually explicit, not to 'explain' them through long interviews or voice-over commentary. There was, for instance, the time of the 'vamps', the vampire heroines sublimating the repressed desires of female audience. From the '80s on, male and female heroes began bursting into dance in perfect accord. We started off with a hypothetical assemblage of scenes from 240 films and we managed to find about 180 of them. Getting the copyright was quite complicated because some producers have utterly disappeared. For several films no negatives exist anymore, nor can any recordings be found on magnetic tape. In the end we worked on around a hundred films, no doubt a very limited proportion. We inserted excerpts from newsreels without making a distinction from fictional films. We wanted real life and cinema life to merge into each other, to turn into one stream. We digitally restored every clip we used. We had neither the means nor the time to restore the whole films.

The National Film Archive of Pune mostly preserves the positive prints of films, often unscreenable. The National Film Development Corporation recently proposed to the Indian government a plan for the restoration of the national cinema heritage. I went to Delhi along with the managers of NFDC and we showed some clips to the government committee, explaining what the restoration of our film heritage entails and persuading bureaucrats to launch a wide rescue plan.

The digitalization processes in our country have lower costs than in other countries, as we have practically unlimited manpower at our disposal. Moreover, it took us a long time to restore the soundtracks of the films, especially the ancient ones, resorting to the most sophisticated technologies»

le colonne sonore dei film, soprattutto di quelli più antichi, facendo ricorso alle tecnologie più sofisticate. Speriamo proprio che *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told* contribuisca al recupero di tutta quella mole di film dei quali leggiamo sulle storie del cinema, sulle filmografie, sulle fonti d'epoca, ma che troppo spesso risultano irraggiungibili o 'perduti'»

Sfogliando ad esempio *Bollywood in Posters* di S M M Ausaja (Om Books International, New Delhi 2009), uno smorgasbord di immagini coloratissime, viene da chiedersi quante versioni di Devdas, mute e sonore, si possono ancora ammirare, quanti dei sorrisi e dei vocalizzi di Ashok Kumar, Devika Rani, Leela Chitnis, si possono godere?

Le clip bellissime dalle opere più e meno antiche proposte da Rakeysh Omprakash Mehra e Jeff Zimbalist mostrano come una specie di 'eterno presente' regni a Bollywood. Amitabh Bachchan - il quale compare brevemente anche nel ruolo di se stesso, a casa propria, adorato sull'uscio da folle di fan - era già un dio fin da giovane, lo rimane tuttora, ed è destinato all'immortalità. La sua icona benedicente affissa in pubblicità d'ogni tipo non vi abbandona mai in India, da nessuna parte, quartieri alti, slum o villaggi.

In che cosa consista l'essenza di Bollywood ce lo spiega anche un recente 'insider report': *First Day First Show: Writings from the Bollywood Trenches*, un'appassionante raccolta di inchieste, interviste e recensioni pubblicate negli ultimi vent'anni da Anupama Chopra (Penguin Books, New Delhi, 2011, prefazione di Shah Rukh Khan). La columnist di "India Today" e di altri giornali s'ispira alla critica americana Pauline Kael per riassumere in tre parole Bollywood: 'Pulp più poesia'.

E attraverso le sue approfondite inchieste sui padrini mafiosi dell'industria cinematografica, sugli sceneggiatori specializzati in remake (ufficiali o rubati), sulle formule di successo, sugli indipendenti ai margini, sulle starlet d'una sola estate, sui divi Aamir Khan, Shah Rukh Khan (ne ha scritto una biografia nel 2007, King of Bollywood), Abhishek Bachchan,

We do hope that *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told* will contribute in recovering all that bulk of movies which we read about on cinema histories, on filmographies, on old records, but much too often prove to be unretrievable or 'lost'»

Leafing, for instance, through *Bollywood in Posters* by S M M Ausaja (Om Books International, New Delhi 2009), a smorgasbord of very colorful images, one wonders how many editions of Devdas, silent and sound ones, can still be admired, how many of Ashok Kumar's, Devika Rani's, Leela Chitnis's vocalises can we still enjoy?

The beautiful clips from older and less old works offered by Rakeysh Omprakash Mehra and Jeff Zimbalist show that what rules over Bollywood is some kind of eternal 'now'. Amitabh Bachchan - he, too, stars briefly as himself, in his own home, worshipped on his doorstep by crowds of fans - was already a god since youth, he still is, and he's fated to immortality. His blessing icon hanging from advertisements of any kind never abandons you in India, not anywhere, be it exclusive neighborhoods, slums or villages.

A recent 'insider report', too, explains for us what Bollywood's essence is made of: *First Day First Show: Writings from the Bollywood Trenches*, an absorbing collection of inquiries, interviews and reviews published in the latest twenty years by Anupama Chopra (Penguin Books, New Delhi, 2011, prefaced by Shah Rukh Khan). A columnist for "India Today" and other newspapers, she takes inspiration from American critic Pauline Kael to summarize Bollywood in three words: 'Pulp plus poetry'.

And through her in-depth investigations on mafia godfathers of the cinema industry, on screenwriters specialized in remakes (official or stolen), on the tricks to succeed, on the independent outsiders, on the one-summer starlets, on celebrities Aamir Khan, Shah Rukh Khan (about him she wrote a biography in 2007, King of Bollywood), Abhishek Bachchan, Kareena Kapoor, Aishwarya Rai,

Kareena Kapoor, Aishwarya Rai, sui creatori di melodie musicali, sui guadagni da favola, sull'erotismo sempre più osé, Anupama Chopra 'monta' insomma una propria versione letteraria, critico-dialettica, di *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told*. Non si sfugge, è pulp più poesia.

Hollywood è morta, e il rimpianto per il suo glorioso passato trasforma in archeologia ogni tentativo di rianimarla. Bollywood è viva e vegeta, si sta espandendo a macchia d'olio, inarrestabile. Impossibile fermarla. Impossibile, per il pubblico, non cantare e ballare – stile *Rocky Horror Picture Show* – ad ogni visione di *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told*. Idealmente andrebbe proiettato non in una sala con poltrone fisse ma in un piazzale o un salon de musique vasti quanto quelli in cui si scatenano di solito gli irrefrenabili Aishwarya, Amitabh, Aamir, Sharukh & Company.

Lorenzo Codelli

on the composers of musical melodies, on the fabulous profits, on the more and more daring eroticism, Anupama Chopra, in short, 'edited' her own literary, dialectically critical version of *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told*. There's no escaping it, it's pulp+poetry.

Hollywood is dead and mourning its glorious past turns any attempt to revive it into archaeology. Bollywood is alive and kicking, it's spreading like wildfire, unstoppable. No way to contain it. No way, for the audience, not to sing and dance – *Rocky Horror Picture Show*-style – at each showing of *Bollywood: The Greatest Love Story Ever Told*. Ideally, it might be screened not in a hall with fixed seats, but in a square or such large salons de musique as those where unrestrainable Aishwarya, Amitabh, Aamir, Sharukh & Co are used to breaking wild.

Lorenzo Codelli

SELEZIONE
DOCUMENTARI
SELECTION
DOCUMENTARIES





ABOUT MY FATHER

Su mio padre

Guillaume Suon

Sceneggiatura Screenplay Guillaume Suon **Fotografia** Photography Guillaume Suon **Montaggio** Editing Guillaume Suon **Musica** Music Franck Feutré **Suono** Sound Sopheakday Touch, Kacada Sam **Produzione** Production Bophana Production **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 52' **Formato** Format HD

About My Father segue il processo contro un quadro dei Khmer Rossi, Duch, con gli occhi della parte civile. Phung-Guth Sunthary ha indagato per molti anni sulla morte di suo padre, imprigionato e giustiziato nel 1977 nel centro di sicurezza S21.

Tra il 1975 e il 1979 almeno sedicimila persone sono state torturate e giustiziate in questa prigione, di cui l'accusato era direttore. Le difficoltà di uno dei più importanti processi del secolo sono svelate attraverso gli occhi di Sunthary

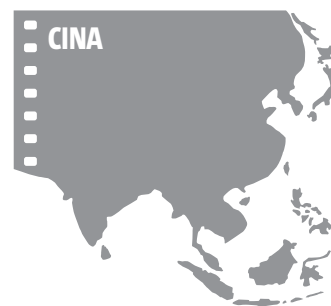
About My Father follows the journey of a civil party in the trial of Khmer Rouge cadre, Duch.

Since several years, Phung-Guth Sunthary had commenced an investigation into the death of her father, imprisoned and executed at the S21 security center in 1977.

Between 1975 and 1979, at least 16,000 people have been tortured and executed in this secret prison run by the accused. Through the eyes of Sunthary, the challenges of a major trial of the century are revealed.

Guillaume Suon è un regista cambogiano di ventotto anni. Sta attualmente lavorando alla produzione dei suoi documentari *The Final Refuge and Noces Rouges*. Il suo documentario *About my Father* è stato selezionato in numerosi festival, come il Fipa 2010, Amiens 2010, Doc in Tunis 2011, Images Library 2010, Forum des Images 2010 e anche al Padiglione di cinema internazionale del Festival di Cannes, nel 2010. È stato infine trasmesso dal Tribunale Internazionale.

Guillaume Suon, is 28 years old Cambodian director. She is currently working to the production of her documentaries *The Final Refuge and Noces Rouges*. Her documentary film *About my Father* has been selected at several festivals, including the Fipa 2010, Amiens 2010, Doc in Tunis 2011, Images Library 2010, Forum des Images 2010, and also at World Cinema Pavilion of Cannes Festival in 2010. It has finally broadcasted by the International Tribunal.



YU LU

Chen Tao, Chen Zhiheng, Jia Zhangke, Song Fang, Tang Chui Mui, Wang Zizhao, Wei Tie

Jia Zhangke, regista, scrittore e produttore, nato nel 1970 a Fenyang, nella provincia cinese dello Shanxi. Il suo film *Still Life* ha vinto il Leone d'Oro al 63° Festival del Cinema di Venezia.

Chen Tao si è diplomato in Sceneggiatura all'Accademia di Cinema di Pechino. Il suo corto *Way Out* ha vinto il 2° premio alla Cinefondation del Festival di Cannes nel 2007.

Chen Zhiheng si è diplomato in Regia all'Accademia Drammatica Cinese nel 2000. Il corto *The Belgian Chocolates* è stato in competizione al Festival Internazionale di cortometraggi di Asiana.

Song Fang ha studiato regia in Belgio. Nel 2008 il suo corto *Goodbye* ha vinto il 2° premio alla Cinefondation del 62° Festival di Cannes.

Tang Chui Mui è nata nel 1978 a Kuantan, in Malesia. Con *Love Conquers All* (2006) ha vinto molti premi.

Wang Zizhao si è laureato nel 2010 presso il Dipartimento di regia dell'Accademia di cinema di Pechino.

Wei Tie è laureato presso l'Accademia di Cinema di Pechino. Il suo primo film, *Distance*, è stato in competizione per la sezione Nuove correnti dell'11° Festival di Pusan.

Fotografia Photography Yu Likwai **Montaggio** Editing Tan Chui Mui, Chen Tao, Song Fang, Wang Jing, Bu Yang, Zhou, Jingjing, Shen Ao, Xie Qi **Musica** Music Lim Giong **Suono** Sound Zhang Yang **Produzione** Production Xstream Pictures **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 88' **Formato** Format HD



Jia Zhangke invita sei giovani registi a far visita a dodici distinte persone, tutte legate alla contemporaneità cinese e appartenenti a campi diversi come la finanza, la cultura e il benessere sociale. I registi incontrano, tra gli altri, Pan Shiyi, presidente e cofondatore di Soho China, una delle agenzie immobiliari cinesi più popolari, Wang Keqin, audace capo redattore del "China Economic Times", o Zhou Yunpeng, tra i più celebri esponenti della musica folk e della poesia contemporanea cinese. Il film consiste in dodici documentari incentrati su queste figure; i registi le lasciano parlare delle principali difficoltà incontrate nella loro vita, così come della loro saggezza e del coraggio di uscire fuori dalla norma.

Jia Zhangke invites six young directors respectively visiting twelve distinguished Chinese nowadays from different fields such as finance, culture and social welfare. They meet -among others- with Pan Shiyi, the chairman and co-founder of Soho China, one of the most popular Chinese real estate company, with Wang Keqin, the daring chief correspondent of "China Economic Times", with Zhou Yunpeng, the best known representative of Chinese contemporary folk music as well as Chinese contemporary poetry. The film consists of twelve short documentaries about these twelve figures; the directors let them talk about the greatest difficulties they faced in their lives, as well as their wisdom and courage of getting out of the woods.

Jia Zhang-Ke, director, writer and producer, was born in 1970 in Fenyang, Shanxi Province of China. His film *Still Life* received the Golden Lion Award in the 63rd Venice International Film Festival.

Chen Tao is graduated in Screenwriting at the Beijing Film Academy. His short feature film *Way Out* won the 2° prize of Cinefondation of Cannes Film Festival 2007.

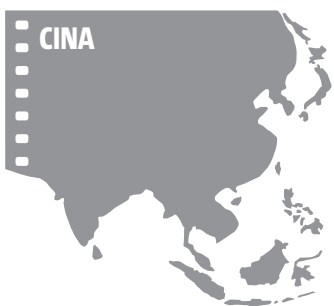
Chen Zhiheng is graduated in Cinema Direction of the Chinese Academy of Drama in 2000. His short film *The Belgian Chocolates* was in the competition of Asiana International Short Film Festival.

Song Fang studied film directing in Belgium. In 2008, her short film *Goodbye* won the 2° prize of Cinefondation of the 62nd Cannes Film Festival.

Tang Chui Mui was born in 1978 in Kuantan, Malaysia. Her film *Love Conquers All* (2006), won numerous awards.

Wang Zizhao got graduated at Department of Direction of the Beijing Film Academy in 2010.

Wei Tie is graduated from the Beijing Film Academy. His first feature film, *Distance*, was in the competition of New Corrents of 11th Pusan Film Festival.



QIUGANG WEISHI

The Warriors of Qiugang / I guerrieri di Qiugang

Ruby Yang

Sceneggiatura Screenplay Ruby Yang **Fotografia** Photography Guan Xin
Montaggio Editing Ruby Yang **Musica** Music Brian Keane **Suono** Sound Patti Tauscher **Produzione** Production Thomas Lennon Films, Inc. **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 39' **Formato** Format Mini-DV, HD

Gli abitanti di alcuni villaggi nella parte centrale della Cina protestano contro una compagnia che sta avvelenando l'aria, l'acqua e il sottosuolo. Dopo aver combattuto per cinque anni per proteggere l'ambiente circostante, si ritrovano trasformati anche loro in prima persona.

Villagers in central China take on a chemical company that is poisoning their air, water and land. For five years they fight to transform their environment and as they do, they find themselves transformed as well.



Ruby Yang è una celebre regista sino-americana, che con i suoi documentari e i suoi film ha guadagnato numerosi riconoscimenti internazionali, incluso un Oscar. Vive e lavora a Pechino. Nel 2003, assieme al produttore Thomas Lennon, Yang ha fondato il Chang Ai Media Project, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica cinese di fronte al problema dell'aids e del virus hiv. *The Blood of Yingzhou District*, che Yang ha diretto all'interno di questo progetto, ha ottenuto nel 2006 l'Oscar per documentari brevi. Nell'agosto del 2010, Yang e Lennon hanno ultimato il terzo lavoro interno al progetto, *The Warriors of Qiugang*. Yang sta ora lavorando con dei giovani sceneggiatori cinesi allo sviluppo di diversi progetti cinematografici.

Ruby Yang is a noted Chinese-American filmmaker whose work in documentary and dramatic film has earned her numerous international awards, including an Oscar. She lives and works in Beijing. In 2003, along with producer Thomas Lennon, Yang founded the **Chang Ai Media Project** to raise awareness about HIV/AIDS in China. Since then, its documentaries and public service announcements have been seen more than 900 million times. *The Blood of Yingzhou District*, which Yang directed as part of the project, won the 2006 Academy Award for Documentary Short. In August 2010, Yang and Lennon completed the project's third documentary short, *The Warriors of Qiugang*. She is currently developing several feature film projects with young Chinese scriptwriters.



LE VEILLEUR

The Watchman / Il portiere di notte

Céline Dréan



Céline Dréan, nata in Francia nella città di Nantes, consegue nel 1975 il diploma in cinema. Allo stesso tempo lavora per il Travelling Film Festival di Rennes. Nel 1998 inizia la sua carriera di produttrice di documentari all'interno di Vivement Lundi!. Ha organizzato diversi laboratori d'arte presso l'università.

Céline Dréan, Born in Nantes, France, in 1975, she receives her Cinema's degree. In the same time, she works for Travelling Film Festival, Rennes. In 1998, she becomes a documentaries' production manager in Vivement Lundi!. She manages art workshops at University.

Sceneggiatura Screenplay Céline Dréan **Fotografia** Photography Guillaume Kozakiewicz **Montaggio** Editing Denis Le Paven **Musica** Music Thomas Le Corre **Suono** Sound Jean-Marc Schick **Produzione** Production Vivement Lundi! **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 50' **Formato** Format HD

In un elegante hotel parigino un portiere notturno è costantemente intento a disegnare. Negli ultimi vent'anni, nel silenzio della notte, l'artista franco-cambogiano Sera ha versato fiumi di inchiostro per scrivere i suoi romanzi a fumetti. Mentre le sue parole trovano il loro posto e i suoi ricordi prendono forma, egli – come molti altri cambogiani – deve ancora allontanare gli spettri del passato.

In an elegant Parisian hotel, the night porter is constantly drawing. For the last twenty years, in the silence of the night, Sera, a Franco-Cambodian artist, has inked the pages of his graphic novels. While the words find their place and memories take shape, he must yet, like so many Cambodians, chase away the spectres.





LE CHEMIN DE YASMINE

The Yasmine's Passage / Il cammino di Yasmine

Bruno Morandi

Sceneggiatura Screenplay Sandrine Rulhman, François Lozet e Bruno Morandi **Fotografia** Photography Bruno Morandi **Montaggio** Editing Joël Foulet **Musica** Music Sound Lucien Zerrad **Suono** **Produzione** Production Tayyab Syed (Pakistan) & Bruno Morandi (Francia) **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 26' **Formato** Format DVD

Sher Fakir è un vecchio Sufi musulmano pakistano. Dieci anni fa pregò sulla tomba dei grandi santi perché sua figlia, che fino allora aveva avuto solo figli maschi, potesse partorire una bambina. Così nacque Jasmine. Oggi Jasmine è grande abbastanza per ringraziare i santi, in particolare Shah Noorani, e iniziare a conoscere questo mondo mistico. Seguiamo questa coppia inconsueta durante il loro pellegrinaggio iniziatore attraverso gli aridi paesaggi della catena del Kirthar e delle montagne del Belucistan, cogliendo l'opportunità di penetrare il mondo semi sconosciuto dei Sufi.

Sher Fakir is an old Muslim Sufi from Pakistan. Ten years ago, he had prayed on the tomb of the great saints for his daughter who only had sons to be given a girl. And Jasmine was born. Now Jasmine is old enough to thank the Saints, particularly Shah Noorani, and start to understand this mystic world. We follow this unusual couple during their initiatory pilgrimage through the arid landscapes of the Kirthar chain and Balochistan mountains, and we get the opportunity to enter into the relatively unknown world of the Sufis.



Bruno Morandi nasce nella città francese di Deauville il 26 gennaio 1959, da madre normanna e padre toscano. Dopo aver ottenuto la laurea in Architettura si reca per la prima volta in Nepal e Pakistan. Nel 1990 diviene un fotografo professionista, e inizia a realizzare dei servizi per diverse riviste, come *Le Figaro Magazine*, *Le Monde 2*, *Geo*, *Grands Reportage*, *Ulysse*. Al suo attivo ha anche la pubblicazione di diversi libri fotografici. *The Yasmine's Passage* è il suo primo documentario.

Bruno Morandi is born in Deauville on January 26TH, 1959. His mother is from Normandy, while his father is from Tuscany, Italy. As accomplishing his degree in Architecture, he went for the first time to Nepal and to Pakistan. In 1990 he became a professional photographer, and he began to realize some reports on behalf of several magazines, like *Le Figaro Magazine*, *Le Monde 2*, *Geo*, *Grands Reportage*, *Ulysse*. He has also published several photo-books. *The Yasmine's Passage* is his first documentary.



ELECTION IN JAPAN 2 (IN TOWN KUROSHIO, IN KOCHI PREF)

Elezioni in Giappone 2 (città di Kuroshio, Prefettura di Kochi)

Jiyoung Kim

Sceneggiatura Screenplay Jiyoung Kim **Fotografia** Photography Jiyoung Kim **Montaggio** Editing Jiyoung Kim **Suono** Sound Jiyoung Kim **Produzione** Production Tojian **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 96' **Formato** Format HD



Jiyoung Kim, dopo la laurea in lingua e letteratura inglese, ha lavorato per due anni alle dipendenze di un'azienda IT. Ha iniziato a dirigere film partendo da una formazione indipendente. Ha lavorato per una compagnia di produzione di film commerciali come sceneggiatrice. Ha scritto un libro sul percorso di pellegrinaggio buddhista Ohenro.

Jiyoung Kim, after getting graduated with a major in English Literature and Language, worked for an IT company for two years. She started to direct movies having an independent background. She worked for a commercial movie production company as a screenwriter for some years and she wrote a book on Ohenro Buddhist Pilgrimage.

Nell'aprile del 2010 il produttore cinematografico Ninagawa Sumimura, decide di partecipare alle elezioni per divenire Sindaco della piccola città di Kuroshio, nell'isola di Shikoku in Giappone.

La città è fiorita negli ultimi cinquant'anni grazie alla pesca dello sgombro, ma ora non è rimasto più nulla. Non ci sono neppure i giovani, che abbandonano il luogo dopo il diploma poiché non c'è possibilità di lavoro. Al contrario, c'è una bellissima stazione di polizia e c'è in progetto la costruzione di uno splendido ufficio governativo.

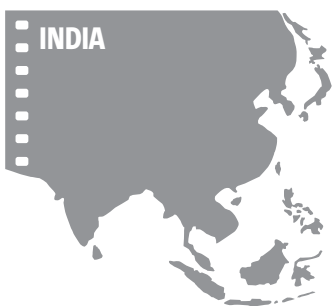
Durante la campagna, Ninagawa Sumimura chiede perché dovrebbe essere costruito un nuovo ufficio governativo e chi dovrebbe mai volerne l'edificazione, in un momento in cui il debito cittadino ha raggiunto cifre elevate. La sua campagna si scontra con la sleale collusione tra i costruttori locali e il loro giovane candidato politico.

On April 2010, Ninagawa Sumimura, a movie producer, decides to run for a candidacy for mayor election in the small town Kuroshio in Shikoku island, Japan.

The town has flourished with bonito fishing during the last 50 years, but now, there's nothing left. There are no young men, who run away just after graduation from high school, and there is no job for them to live there. Instead, there is a splendid Police station building, and there will be also a more splendid government official building.

Campaigning, he questions "why there should be a new government building" and "who on earth wants the building" when the town's debt has already reached a huge amount. His campaign confronts stinky conspiracy of local builders teamed with a young candidate.





IN_TRANSIENCE

Transitorietà

Yashaswini R. e Ekta Mittal



Yashaswini è una regista indipendente che opera a Bangalore. Ha collaborato alla realizzazione del film *Nero's Guests*, che esplora la crisi dell'economia agraria indiana attraverso gli occhi di P. Sainath redattore dell'Hindu Newspaper, specializzato in articoli sulla questione agraria. Ha collaborato anche con la regista Surabhi Sharma per le ricerche del suo film – ancora in via di realizzazione – *Bidesia in Bambai* e di *Labels from a Global City*, un'opera che racconta le vite di alcune operaie dell'industria tessile di Bangalore.

Ekta è la co-fondatrice di Maraa, un collettivo di arte e media di Bangalore. All'interno di questo gruppo lavora come ricercatrice, istruttrice radio, regista e professionista della comunicazione.

Yashaswini is an independent film maker based in Bangalore. She assisted in making of the film *Nero's Guests*, a film about the Indian agrarian economy's crisis through the eyes of P.Sainath, the rural affairs editor of The Hindu Newspaper. She assisted Surabhi Sharma in researching her on-going film *Bidesia in Bambai* and also with *Labels from a Global city*, a film on garment women workers in Bangalore.

Ekta co-founded Maraa, a media and arts collective in Bangalore. She works there as a researcher, radio trainer, film maker and media practitioner.

Sceneggiatura Screenplay Ekta Mittal, Yashaswini R **Fotografia** Photography Paromita Dhar **Montaggio** Editing Yashaswini. R. **Suono** Sound Budhaditya Chattopadhyay **Produzione** Production Wyspa Institute of Art **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 27' **Formato** Format DVCam

Transitorietà è un film sulle condizioni degli operai, di cui racconta le storie attraverso il loro lavoro e i loro svaghi, la loro immaginazione e i loro desideri, sullo sfondo di un paesaggio metropolitano in continua transizione. Ciò che è familiare rivela il desueto, laddove gli operai rievocano e immaginano alcuni frammenti delle loro vite. Il documentario prova ad addentrarsi nella complessa metamorfosi di una città con stralci di romanticismo e di realismo. L'opera è parte di *Behind the Tin Sheets*, un progetto concepito nel 2009 e attualmente ancora in corso.

In_transience is a film on workers' conditions, and tells their stories through their labour and leisure, their fantasy and desire, on the background of a city's shifting landscapes. The familiar begins to disclose the unfamiliar, as the workers remember and imagine parts of their lives. With residues of romance and realism, the film attempts to meander through the disparate metamorphosis of a city. This documentary is a part of the *Behind the Tin Sheets* project, an ongoing project conceptualised in 2009.



21 EMPLOYMENT ADS

21 annunci di lavoro

Farahnaz Sharifi



Farahnaz Sharifi è nata nel 1977 e ha ottenuto un B.A. in regia cinematografica alla Soureh Art University nel 2004. Nel 2003 ha finito di girare *Moon's Voice*, un documentario su Qamar-Ol-Molouk Vaziri, la prima cantante ad esibirsi senza chador. Nonostante sia stato censurato, il documentario ha vinto vari premi ed è stato proiettato in festival negli Stati Uniti, Germania, Spagna... Nel 2004-2005 ha prodotto e diretto il documentario *Destiny*, per il quale ha vinto nel 2007 in Qatar all'Al-Jazeera Tv Documentary Film Festival il premio come miglior documentario. Nel 2007 ha poi girato *My sad face*, un documentario sulla 'depressione della società a Tehran'.

Farahnaz Sharifi was born in 1977. In 2004, she got a B.A. in film directing at Soureh Art University. In 2003 directed *Moon's Voice*, a documentary film on life and world of Qamar-ol-moluk Vaziri, The first female Iranian singer to appear on stage without chador. The film was banned by the government, but also received several awards and was screened in worldwide festivals, including in the USA, Germany, Sweden, Spain... In 2004-2005 she realized the documentary *Destiny*, which won the award for the best documentary film at Al-Jazeera Tv documentary film festival, Qatar 2007. The same year she filmed *My Sad Face* (2007), a documentary about 'social depression in Tehran'.

Sceneggiatura Screenplay Farahnaz Sharifi **Fotografia** Photography Alireza Taheri Araghi **Montaggio** Editing Farahnaz Sharifi **Musica** Music Farshid Faraji **Produzione** Production Farahnaz Sharifi **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 32'

Una visualizzazione di 21 offerte di lavoro sui giornali di Teheran. Nella speranza di far luce sulla difficoltà legate all'occupazione/disoccupazione in Iran, le ventuno persone alla ricerca di un lavoro, coinvolte in questi annunci, sono stati intervistate.

A visualization of 21 employment ads in Tehran newspapers. In hope to shed some light on the employment/unemployment difficulties in Iran, job seekers and employed people who are involved with these 21 ads have been interviewed.





ADAMIZAAD

Born of Human / Figlia dell'uomo

Mazdak Mirabedini



Mazdak Mirabedini è nato a Tehran nel 1976. Prima di recarsi negli Stati Uniti nel 2000 per studiare cinema, ha studiato matematica per due anni, prestato servizio militare per due anni e studiato musica classica per altri due anni. Mazdak ha girato otto cortometraggi a Los Angeles, laureandosi all'Università di California, a Santa Barbara nel 2005. Dopo il ritorno in Iran, ha iniziato a girare film, tra cui si segnalano *Glass Flute* e *Cabby*. Nel 2007 Mirabedini, che appare spesso nei suoi film, ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio, *Red Book*. *Born of Human* è il suo primo documentario.

Mazdak Mirabedini was born in Tehran in 1976. He studied mathematics for two years, went to the military service for two years, and studied classical music for another two, before he finally goes to the United States in 2000 and study Cinema. Mazdak made 8 short films in Los Angeles during the 2-year collage time, and graduated from University of California, Santa Barbara in 2005. He returned to Iran and began making films such as *Glass Flute* and *Cabby*. In 2007, Mirabedini, who often acts in his own movies, wrote and directed his first feature *Red Book*. *Born of Human* is his first documentary.

Sceneggiatura Screenplay Mazdak Mirabedini **Fotografia** Photography Kiarash Fathi **Montaggio** Editing Hamid Najafi Raad **Musica** Music Paul Giger **Suono** Sound Farhad Bagheri **Interpreti** Cast xx **Produzione** Production Mazdak Mirabedini **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 25' **Formato** Format HD

Dopo quindici anni di disegno e pittura, Neda Saremi Monfared ha maturato uno stile unico di pittura figurativa astratta. Come donna iraniana, educatrice indipendente e artista contemporanea deve confrontarsi con le difficoltà economiche e con la nota censura governativa iraniana.

After fifteen years of drawing and painting, Neda Saremi Monfared has reached an exclusive style of abstract figurative painting. As an Iranian woman, an independent instructor, and a contemporary artist, she has to face economic hardship, as well as Iran's notorious censorship.



FIVE PIECES ON IRANIAN DISHES

Cinque assaggi di piatti iraniani

Sepideh Abtahi



Sceneggiatura Screenplay Sepideh Abtahi **Fotografia** Photography Mohammad Reza, Jahan Panah **Montaggio** Editing Farahnaz Sharifi **Musica** Music Farahnaz Sharifi **Suono** Sound Mehrshâd Malakuti, Amir Torkaman **Produzione** Production Sepide Abtahi, Mohammad-rezâ Shahidifard **Anno di produzione** Release date 2011 **Durata** Running time 54'

Five Pieces on Iranian Dishes è un documentario in cinque episodi su cinque diverse specialità gastronomiche iraniane, in ognuno dei quali se ne racconta la storia e la cultura attraverso l'aiuto di un personaggio, della musica e di materiale d'archivio.

Five Pieces on Iranian Dishes is a five-episode documentary on five Iranian dishes, with each episode going about history and culture of a dish by the help of a character, music and archive materials.

Sepide Abtahi dopo aver ottenuto un BA presso l'Azad University, Art and Architecture Center Branch di Teheran, ha girato vari cortometraggi e documentari, ed è stata assistente alla regia per altri cortometraggi e lungometraggi. È membro della Documentary Filmmakers Association (IRDFFA).

Sepide Abtahi after a BA in Drama at Azad University, Art and Architecture Center Branch of Tehran, she realized several short-films and documentaries, and worked as assistant director for short and feature films. She's a member of Iranian Documentary Filmmakers Association (IRDFFA).



MAKE **MOVIE**

NOT **WAR**

CROSSING CULTURES



Con il progetto Crossing Cultures, CortoArteCircuito ed Asiatica hanno voluto rivolgere l'attenzione all'ibridizzazione dei linguaggi visivi arte- cinema-fotografia e partecipare, attraverso questo percorso di ricerca, alla costruzione di una cultura contemporanea in cui il dialogo, lo scambio, le informazioni di esperienze diverse sono vitali.

Nell'ottica di un "laboratorio interdisciplinare", questo progetto, arrivato al suo secondo anno di vita, prevede la realizzazione di quattro cortometraggi nati dall'incontro tra registi provenienti da paesi orientali e quattro artisti italiani.

Un incontro tra Asia ed Europa che inizia già nella fase di sviluppo del progetto, stabilendo un dialogo ben prima dell'arrivo dei registi a Roma e che continua nel momento in cui i registi sono a lavoro, garantendo loro assistenza tecnica nelle fasi di pre-produzione, durante le riprese e infine assicurando un supporto puntuale nel montaggio dei corti in modo che siano pronti per essere proiettati l'ultimo giorno del Festival. Naturalmente, i tempi di lavorazione così ristretti, la possibilità di uno scambio oggettivamente breve tra regista e artista, pone alcune condizioni che, in qualche modo, favoriscono il risultato finale: lo sguardo del regista, che ha poca possibilità di approfondire le tematiche e il percorso lavorativo dell'artista, acquisisce però il dono dell'immediatezza, della freschezza e della magia dell'incontro. In questa edizione 2011 gli artisti, selezionati e curati da Paola Ugolini consulente artistico/scientifico di CortoArteCircuito, che condivideranno l'esperienza di Crossing Cultures saranno:

Alfredo Pirri che usa forma, colore e sovrapposizioni di materia e luce per le sue opere tridimensionali sarà filmato in co-regia dal regista coreano **Kim Tae-Yong** (Corea), che ha raggiunto il successo con due opere *Memento mori* del 1999 e *Family Ties* del 2006, e da **Tang Wei**, straordinaria protagonista dell'ultimo film *Late Autumn* di Kim Tae-Yong presente quest'anno al festival e che è stato acclamato dalla critica internazionale.

Pietro Ruffo le cui opere utilizzano il decoupage, la scultura, il disegno e che indaga l'identità culturale, religiosa e sociale di paesi

With the Crossing Cultures project Asiatica and CortoArteCircuito meant to devote their attention to the crossover between the visual languages of art-cinema-photography and participate, through this research path, in building a contemporary culture where dialogue, exchange and information from different experiences are of vital importance.

This project, in its second year of existence, consists in the production of short films showing the encounter between a director coming from an Asian country and an Italian artist from the perspective of an 'interdisciplinary laboratory'.

An encounter between Asia and Europe which begun as early as the developing stage of the project, with a view to establishing a dialogue long before the directors arrived in Rome and which is still going on at the time when the directors worked, so as to grant them technical assistance during the pre-production and shooting phases. Finally, to ensure them timely support while editing the short films, thus making them ready for screening on the last day of the Festival. Of course, such tight working times and the possibility of an objectively short exchange between the director and the artist set certain conditions which, somehow, foster the final outcome: as a matter of fact, the director's look, whose chances to delve deeply into the topics and the artist's working process are limited, still receives the gift of immediacy, freshness and the magic of the encounter. For this 2011 edition, Paola Ugolini, art/science consultant for CortoArteCircuito has selected and taken care of the following artists who will share the Crossing Cultures experience,

Alfredo Pirri, who employs form, colour and overlapping matter and light for his three-dimensional works. Pirri will be filmed by the Korean director **Kim Tae-Yong**, who met with success with the two works *Memento Mori*, 1999, and *Family Ties*, 2006, and by actress **Tang Wei**, the extraordinary main character in Kim Tae-Yong's latest film *Late Autumn*, which features in this year's festival and has been acclaimed by international critics. Pietro Ruffo, whose works employ decoupage,

in conflitto come quelli mediorientali sarà filmato dal regista **Panahbarkhoda Rezaee** (Iran) che presenterà il film *Daughter...Father...Daughter*.

Goldiechiari (Sara Gondsmied e Eleonora Chiari) che usano l'ironia come arma per mostrare le debolezze di una società ingiusta e lavorano principalmente con video, fotografia e performance saranno filmate dal regista **Aamir Bashir** (India) che presenterà il film di chiusura *Autumn*, che offre uno sguardo attento e profondo sul Kashmir, devastato da vent'anni di violenti conflitti.

Nunzio, scultore di spazi mentali, che utilizza il legno combusto che piega e torce in forme semplici ma potenti e che con la loro presenza mutano la percezione fisica dell'ambiente in cui si inseriscono, sarà filmato dal regista iraniano **Mazdak Mirabedini** (Iran) che ha già girato il cortometraggio *La Traccia* di Maurizio Mochetti nell'edizione Crossing Cultures 2010.

Avere il privilegio di seguire la produzione dei filmati e di interagire con gli artisti e i registi nel loro studio o all'esterno in caso di installazioni o performance mi dà la possibilità di sviluppare il progetto iniziale di CortoArteCircuito che non è solo uno straordinario archivio didattico ma diventa una forma di arte in cui il dialogo, lo scambio, lo sguardo poetico di un altro mondo si affaccia sul mondo della nostra arte contemporanea.

Mi auguro che queste suggestioni possano essere trasmesse a un pubblico sempre più vasto, e che questi filmati possano diventare patrimonio per le future generazioni.

Beatrice Bordone Bulgari
Direttore Artistico CortoArteCircuito

sculpting, drawing, investigates the cultural, religious and social identity in conflict areas such as the Middle Eastern countries. Ruffo will be filmed by director **Panahbarkhoda Rezaee** (Iran), who will present the film *Daughter...Father...Daughter*.

Goldiechiari (Sara Gondsmied and Eleonora Chiari), who make use of irony as a weapon to show the weaknesses of an unfair society and mostly work with video, photography and performances. They will be filmed by director **Aamir Bashir** (India), who will present the closing film *Autumn*, casting a close and intense look over Kashmir, devastated by twenty years of violent conflicts.

Nunzio, the sculptor of mind spaces, who employs burnt wood bending and twisting it into simple yet powerful shapes which, by their presence, transform the physical perception of the environment they're placed in. Nunzio will be filmed by Iranian director **Mazdak Mirabedini**, who previously shot the short *La Traccia* by Maurizio Mochetti in the 2010 edition of Crossing Cultures.

The privilege of following the production of the films and interacting with the artists and directors in their studios or outdoors, in the case of installations or performances, allows me to develop the initial CortoArteCircuito project, which is not just an extraordinary teaching archive, but becomes a form of art where dialogue, exchange and the poetical eye from another world glances over the world of our contemporary art.

I hope these suggestions may be conveyed to a wider and wider audience and that these videos may become a legacy for future generations.

Beatrice Bordone Bulgari
Art Director CortoArteCircuito

Aamir Bashir | goldiechiari



Sopra
Goldiechiari
(Sara
Goldschmied
ed Eleonora
Chiari).
A fianco
Aamir Bashir



Aamir Bashir nato in Kashmir, Aamir Bashir è un attore professionista con base a Mumbai, in India. La sua passione per la recitazione ha aggiunto valore a molti film indipendenti, come *Clever and Lonely*, *Split Wide Open*, *The Great Indian Butterfly* e il premiato *Frozen*. Nella sua carriera ha ricevuto una candidatura come migliore attore non protagonista al 2009 Screen Award, per la parte che ha recitato nel film *A Wednesday*. *Autumn* è una sceneggiatura su cui ha lavorato per oltre quattro anni. Si tratta della sua prima prova come sceneggiatore, regista e produttore.

Aamir Bashir, born in Kashmir, Aamir Bashir is a professional actor based in Mumbai, India. Aamir's commitment to acting has seen him excel in many independent films like *Clever and Lonely*, *Split Wide Open*, *The Great Indian Butterfly* and the award-winning *Frozen*. He was nominated for best supporting actor at the 2009 Screen Awards for his role in the film *A Wednesday*. *Autumn* is a story and screenplay that he has developed over four years. It is his first venture as a writer, director and producer.

Kim Tae Yong e Tang Wei | Alfredo Pirri

Kim Tae-yong, nato nel 1969, Kim Tae-yong ha girato il suo primo film, *Memento Mori*, nel 1999. L'uscita di questo lavoro lo presentò al grande pubblico come uno dei più particolari e talentuosi registi della nuova generazione. Il suo secondo film, *Family Ties* (2006) ha ottenuto diversi riconoscimenti presso il Festival di Cinema di Salonicco, inclusi l'Alessandro d'oro, il premio per la migliore scenografia, il premio per la migliore attrice e il premio del pubblico.

Kim Tae-Yong was born in 1969; his first feature, *Memento Mori* (1999), marked him as one of the most unique and talented directors among the new generation. Kim's second feature film *Family Ties* (2006) won Golden Alexander, Best Screenplay, Best Actress and Audience's Choice at the Thessaloniki Film Festival.

Tang Wei, attrice. Ha ricoperto il ruolo di Wong Chia Chi in *Lust, Caution* (*Lussuria – Seduzione e Tradimento*, vincitore del Golden Lion Award, 2007) di Ang Lee,

Goldiechiari, la coppia di artiste romane Sara Goldschmied ed Eleonora Chiari, attiva dal 1997, utilizza mezzi espressivi diversi, quali installazione, video e fotografia. Il duo si è imposto alla critica grazie a selezionate esposizioni italiane e straniere tra cui le personali Fumo negli occhi, galleria Gonzalez y Gonzalez, Santiago del Chile, 2010, Genealogia di Damnatio Memoriae, Atelier House, Museion, Bolzano 2010, Roommates, Macro, Roma 2009, Dump Queen, Galerie Elaine Levy Project, Brussels, 2008; si ricordano inoltre le collettive: Dublin Contemporary 2011, Dublino, Damnatio Memoriae or Creating Memory, Greenberg Van Doren Gallery, Ny, Videozone, 5th International Video Art Biennial, Center for Contemporary Art, Tel Aviv, Israele, Piazze di Roma, MOCA, Shanghai, 2010, 53 Biennale di Venezia, The Fear Society, 2009, De leur temps, art contemporain collection privée en France, Musée de Grenoble, 2007 Laws of relativity, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene, 2007, Group Therapy, Museion, Bolzano, 2006.

Goldiechiari, the pair of artists from Rome Sara Goldschmied and Eleonora Chiari, active since 1997, employ several means of expressions, such as installations, video and photography. The duo asserted themselves before the critics thanks to selected shows in Italy and abroad, including the personal ones Fumo negli occhi, Gonzalez y Gonzalez gallery in Santiago de Chile, 2010, Genealogia di Damnatio Memoriae, Atelier House, Museion, Bolzano 2010, Roommates, Macro, Rome 2009, Dump Queen, Galerie Elaine Levy Project, Brussels, 2008; we also recall the collective shows: Dublin Contemporary 2011, Dublin, Damnatio Memoriae or Creating Memory, Greenberg Van Doren Gallery, Ny, Videozone, 5th International Video Art Biennial, Center for Contemporary Art, Tel Aviv, Israele, Piazze di Roma, MOCA, Shanghai, 2010, 53 Venice Biennale, The Fear Society, 2009, De leur temps, art contemporain collection privée en France, Musée de Grenoble, 2007 Laws of relativity, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene, 2007, Group Therapy, Museion, Bolzano, 2006.



Alfredo Pirri (Cosenza 1957) vive e lavora a Roma. Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero: Biennale di Venezia, PS1, New York, Biennale d'arte contemporanea dell'Havana, Palazzo delle Papesse, Siena, Walter Gropius Bau, Berlino, Villa Medici, Roma, Bunkier Stzuki, Krakov, Centro d'arte "La Pescheria" Pesaro, Museo d'arte contemporanea Rjiekka, Maison de la Photo Parigi. Ha esposto in gallerie private come:

insieme a Tony Leung Chiu-Wai, Joan Chen e Wang Lee-Hom; ha recitato anche in *Crossing Hennessy* (2010) di Ivy Ho nel ruolo di Oi-Lin; in *Late Autumn* (2011) di Kim Tae Yong nel ruolo di Anna; e in *Wu Xia* (2011) di Peter Chan nel ruolo di Ayu. Per la parte di Wong Chia Chi ha vinto il Best New Performer Award ai Golden Horse, Taipei. E, per il ruolo di Anna in *Late Autumn*, le è stato conferito il Best Actress Award ai 47th Baeksang Arts Awards, 2011.

Tang Wei, actress. She appeared in Ang Lee's *Lust, Caution* (Winner of the 2007 Golden Lion Award) as Wong Chia Chi, co-starring Tony Leung Chiu-Wai, Joan Chen and Wang Lee-Hom; in *Crossing Hennessy* (2010) by Ivy Ho as Oi-Lin; in *Late Autumn* (2011) by Kim Tae Yong as Anna; and in *Wu Xia* (2011) by Peter Chan as Ayu. For the role of Wong Chia Chi, she won the Best New Performer award at the Golden Horse award. And, for the role of Anna in Kim-Tae Yong's *Late Autumn*, she won the Best Actress Award at the BaekSang Awards in 2011.



A fianco
Tang Wei,
pagina
precedente in
basso
Kim Tae-yong
e Alfredo Pirri

Tucci Russo Torino e Torre Pellice, Studio Casoli, Milano, Oredaria Roma, Benet Costa Barcellona, Michel Rein Parigi, Lia Rumma e Dina Carola Napoli.etc.

Alfredo Pirri (Cosenza, Italy 1957), lives and works in Rome. He held personal and collective shows both in Italy and abroad: Venice Biennale, PS1, New York, Havana Biennial Art Exhibition, Palazzo delle Papesse, Siena, Walter Gropius Bau, Berlin, Villa Medici, Rome, Bunkier Stzuki, Krakov, Centro d'arte "La Pescheria", Pesaro, Museum of Modern and Contemporary Art, Rjiekka, Maison de la Photo, Paris. He held exhibitions in private galleries such as: Tucci Russo, Turin, Torre Pellice, Studio Casoli, Milano, Oredaria Roma, Benet Costa Barcelona, Michel Rein Paris, Lia Rumma and Dina Carola, Naples, and so on.

Panahbarkhoda Rezaee | Pietro Ruffo



Sopra
Panahbarkhoda
Rezaee
A fianco
Pietro Ruffo

Pietro Ruffo (Roma 1978), il lavoro di Pietro Ruffo analizza i grandi temi della storia universale, attraverso livelli semantici e linguistici speculari e contigui. Tra le principali esposizioni personali e collettive si ricordano: Galleria Lorcan O'Neill, MAXXI e MACRO, Roma; Centro per l'arte contemporanea Pecci, Prato; Istituto Italiano di Cultura Los Angeles; Centro arti visive Pescheria, Pesaro; M.A.R. Museo d'Arte della città di Ravenna; M.A.D. Museum of art and design New York; TEA, Islas Canarias Spagna; Kaoshiung Museum of Fine Arts, Taiwan; Taichung Creative Cultural Park, Taiwan, Cassina Show room, New York. Nel 2009 ha vinto il Premio Cairo e nel 2010 ha vinto il premio New York, è titolare di una borsa di ricerca presso la Columbia University per l'anno 2010-2011, residente nel 2010 presso l'I.S.C.P. The International Studio & Curatorial Program, New York.

Pietro Ruffo (Rome 1978). His work focus on the great topics of universal history, through specular contiguous levels of meaning and language. Birth and death, past and future, order and chaos, steadiness and transformation fall within the same round vision of a universe which, reduced to element chemistry, features extraordinary and amazing points of tangency with wider and more complex systems produced by mankind. Among the principal personal and collective exhibitions we recall: Galleria Locarn O'Neill, MAXXI and MACRO, Rome; Centro per l'arte contemporanea Pecci, Prato; Istituto Italiano di Cultura Los Angeles; Italian Cultural Institute of Los Angeles; Centro arti visive Pescheria, Pesaro; M.A.R. Museo d'Arte della Città di Ravenna; M.A.D. Museum of Art and Design New York; TEA, Islas Canarias, Spain; Kaoshiung Museum of Fine Arts, Taiwan; Taichung Creative Cultural Park, Taiwan; Cassina Showroom, New York. In 2009 he won the Premio Cairo and in 2010 he won the New York Prize, he holds a research fellowship with Columbia University for the year 2010-2011; as of 2010 he has a residency at the I.S.C.P. International Studio & Curatorial Program, New York.

Panahbarkhoda Rezaee è nato nel 1977 a Shazand, Iran. Nel 2000 si è laureato in Direzione cinematografica e artistica presso l'Università Sureh di Tehran. Ha iniziato la sua carriera artistica con una poetica serie fotografica che aveva per oggetto vari gruppi etnici residenti in Iran. I suoi film hanno ricevuto il plauso della critica, vincendo inoltre molti premi nei festival internazionali.

Panahbarkhoda Rezaee was born in Shazand, Iran, in 1977. In 2000, he graduated in Art and Cinema Direction from Sureh University, Tehran. His artistic career began with a poetically themed photo shoot of various ethnic groups living within Iran. His films have both received critical acclaim and won many

Mazdak Mirabedini | Nunzio



In alto
Mazdak
Mirabedini
(Chiari).
Sotto
Nunzio



Mazdak Mirabedini, nasce a Teheran nel 1976. Studia matematica per due anni, fa il servizio militare per altri 2 e studia musica classica per altri 2, prima di recarsi in America nel 2000 a studiare cinema. Mazdak dirige 8 corti durante la sua permanenza a Los Angeles presso la University of California, Santa Barbara, nel 2005. Ritorna in Iran e gira diversi film come *Glass Flute* e *Cabby*. Nel 2007 scrive e dirige il suo primo lungometraggio *Red Book*. *Butterfly in sleep* è il suo secondo lungometraggio. Nel 2010 è apparso in *Farewell Baghdad*, per la regia di Mehdi Naderi, selezionato come concorrente per l'Iran nella categoria Miglior Film in Lingua Straniera all'83esima edizione degli Academy Awards.

Mazdak Mirabedini, born in Tehran in 1976, studied mathematics for two years, underwent the military service for two years and studied classical music for two more years, before finally going to the United States and study Cinema. Mazdak made 8 short films in Los Angeles during his two years in college and graduated at the University of California, Santa Barbara, in 2005. He returned to Iran and began making films such as *Glass Flute* and *Cabby*, both of which were less than 60 minutes. In 2007 Mirabedini, who often acts in his own movies, wrote and directed his first feature *Red Book*. *Butterfly in Sleep* is his second feature. In 2010 he starred in *Farewell Baghdad*, directed by Mehdi Naderi, which was selected as the Iranian entry for the Best Foreign Language Film at the 83rd Academy Awards.

Nunzio, nasce nel 1954 a Cagnano Amiterno, in Abruzzo. Formatosi a Roma con Toti Scialoja, tiene la sua prima mostra personale nel 1981 presso la Galleria Spatia di Bolzano. Nel 1984 ha una personale presso la Galleria l'Attico di Roma e l'anno successivo nella galleria Annina Nosei a New York. Nel 1986 riceve il Premio 2000 come migliore artista giovane alla Biennale di Venezia, nel 1989 il Premio Ubu per la scenografia (*Le Troiane* di Euripide). Nel 1994 presenta una mostra personale alla Kodama Gallery di Osaka e ottiene il Prize for Excellence alla seconda Fujisankei Biennial. Nel 1995 riceve una Menzione d'Onore alla Biennale di Venezia. Nel 1997 tiene una personale alla galleria Alice Pauli di Losanna e realizza una grande installazione in legno combusto per l'American Academy di Roma, con Martin Puryear. Dal 2000: Alice Pauli di Losanna, Galerie Triebold di Basilea, Di Meo di Parigi, Marilena Bonomo di Bari, Galleria Otto di Bologna, Galleria dell'Oca di Roma; 'Material + Malerei' presso la Stadtische Galerie di Willingen-Schwenningen in Germania; mostre personali presso la Galleria Giorgio Persano a Torino, la Di Meo e la Galleria dell'Oca; a Hanoi, Shangai e Pechino. Di recente: La scultura italiana del XXI secolo presso la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, Scultura Internazionale a Racconigi 2010, e nel 2011 una personale presso la Alice Pauli. Numerose sue opere sono presenti in collezioni permanenti pubbliche e private, tra cui la GAM di Torino, la GNAM e il MAXXI di Roma, il Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig di Vienna, la Fondazione Maramotti di Reggio Emilia, il Museo Biedermann a Donaueschingen. Nunzio vive e lavora tra Roma e Torino.

Nunzio was born in 1954 in Cagnano Amiterno, Abruzzo. After his training in Rome with Toti Scialoja, he held his first personal exhibition in 1981 at the Galleria Spatia in Bolzano. In 1984 he held a personal show at the Galleria l'Attico in Rome and the following at the Annina Nosei Gallery in New York. In 1986 he won the Premio 2000 as best young artist at the Venice Biennale and in 1989 the Ubu Prize for scenography (*The Trojan Women* by Euripides). In 1994 he introduced a personal exhibition at the Kodama Gallery in Osaka, and got the Prize for Excellence at the second Fujisankei Biennale. In 1995 he received a Menzione d'Onore at the Venice Biennale. In 1997 he held a personal exhibition at the Alice Pauli gallery in Lausanne and he produced a great installation in burnt wood for the American Academy in Rome, with Martin Puryear. From 2000: Alice Pauli in Lausanne, Galerie Triebold in Basel, Di Meo in Paris, Marilena Bonomo in Bari, Galleria Otto in Bologna, Galleria dell'Oca in Rome; "Material+Malerei" at the Stadtische Galerie in Willingen-Schwenningen, Germany; personal shows at the Galleria Giorgio Persano in Turin, the Di Meo and the Galleria dell'Oca; in Hanoi, Shanghai and Beijing. Recently: La scultura italiana del XXI secolo at the Fondazione Arnaldo Pomodoro in Milan, Scultura Internazionale a Racconigi 2010, and in 2011, a personal show at the Alice Pauli. Several of his works figure in public and private permanent collections, including the GAM in Turin, the GNTAM and the MAXXI in Rome, the Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig in Vienna, the Collezione Maramotti in Reggio Emilia, the Biedermann Museum in Donaueschingen. Nunzio lives and works between Rome and Turin.

L'ARCHIVIO A ORIENTE THE ARCHIVE IN THE ORIENT



L'Archivio a oriente The Archive in the orient

Ho sempre considerato l'archivio storico del Luce, ritenuto il primo archivio del mondo per la quantità di materiale, come una fonte inesauribile non solo di conoscenza ma anche di creazione artistica da parte di autori e registi. Chiunque abbia visto i cinegiornali dell'Istituto Luce si è potuto rendere conto della straordinaria bellezza delle immagini che descrivono, esse soltanto, un cruciale periodo non solo della storia d'Italia ma del mondo stesso. Se tali immagini vengono isolate dal contesto narrativo del regime, con le voci stentoree di speaker che erano sotto il controllo della comunicazione dittatoriale, si trasformano in altre immagini che possono essere reinterpretate, rimontate e nuovamente identificate. In una sola parola: manipolate dall'autore che darà alle medesime una sua personale interpretazione.

In base a tali considerazioni Italo Spinelli, uno dei più grandi conoscitori del cinema orientale e dei suoi registi, ed il sottoscritto abbiamo pensato di far vedere a quattro registi immagini di molto tempo fa che riguardano i loro rispettivi Paesi, affinché dalle medesime potessero costruire in assoluta libertà ed autonomia un documento, una riflessione od una semplice percezione che provenisse dalla visione del materiale Luce. Naturalmente abbiamo dato loro la possibilità di capire il testo e trasformarlo ed adattarlo alla propria sensibilità ed esigenze. I registi quindi si impossessano di tale materiale che, non dimentichiamolo, è stato creato da operatori e registi italiani, e ne fanno un film vero e proprio, completamente nuovo, adattato alla loro mentalità. È un'operazione mai fatta prima d'ora e per questo non solo unica, ma affascinante. Ancor più affascinante sarà poter conoscere da Wang Xiaoshuai, Gautam Ghose, Makoto Shinozaki e Firouzeh Khosrovani cosa hanno provato, cosa hanno pensato nel vedere per la prima volta le immagini dei loro paesi attraverso gli occhi di coloro che molto tempo fa le realizzarono. Sono certo che tale operazione farà il giro del mondo poiché non solo di tentativo di produrre cultura si tratta, ma anche, e principalmente nell'attuale contesto storico, di conoscenza degli altri, di culture

I have always considered the historical archive of "Istituto Luce", known to be the first archive in the world for the amount of material, as an inexhaustible source not only of knowledge, but also of artistic creation for authors and directors. Anyone, who has seen the newsreels of the Istituto Luce, could be aware of the extraordinary beauty of the images that describe, them only, a crucial period in the history not only of Italy, but of the entire world. If these images are isolated from the narrative context of the regime, with the stentorian voices of the speakers who were under control by the dictatorship, they will turn into other images, that can be reinterpreted, re-assembled and re-identified. In one word: these images will be manipulated by the author, who will put them under the light of his personal interpretation.

Following these considerations, Italo Spinelli, one of the greatest experts of Asian cinema and of its directors, and myself, we have decided to show to four directors old images about their respective countries, so that they could create, in absolute freedom and autonomy, a document, a reflection or a simple perception inspired by their interpretation of the material of the Istituto Luce. We gave them, of course, the opportunity to understand the text, to change it and adapt it to their own feelings and needs. Once the filmmakers are in possession of such material (which, let's not forget it, was created by Italian directors and cameramen), they make a real film out of it, completely new, adapted to their mentality. This is something which has never been done before, and it is not only unique, but fascinating. It will be even more fascinating getting to know how Wang Xiaoshuai, Gautam Ghose, Makoto Shinozaki and Firouzeh Khosrovani felt, what they thought the first time they saw the images of their countries through the eyes of those who realized them long ago. I am confident that this operation will be regarded all over the world, because it is not only an attempt to produce culture, but also, and mainly in the current historical context, knowledge of the others, of those cultures which seem



Da sinistra
Goutam Ghose
e Wang Xiaoshuai

che sembrano a noi lontane ma invece sono assolutamente vicine, più vicine di quanto possiamo pensare. Asiatica da molti anni persegue tale fine con risultati eccezionali ed ogni anno propone novità culturali ma anche etiche, e l'operazione L'Archivio a Oriente non poteva trovare collocazione più adeguata in tale contesto.

Luciano Sovena
Amministratore delegato Cinecittà Luce

Goutam Ghose

È nato a Kolkata. Nel 1973 ha girato il suo primo documentario, *New Earth*, seguito da *Hungry Autumn*, che ha vinto il primo premio presso il Festival di cinema di Oberhausen. In tutto ha diretto dodici film, ed è anche regista di molti importanti documentari e cortometraggi. Ha ottenuto 17 riconoscimenti nazionali e molti premi internazionali, fra cui la *Mongolfiera d'Argento* al Festival di Cinema Internazionale di Nantes e il premio UNESCO sia al Festival Internazionale del Cinema di Cannes sia a quello di Venezia. Al momento è il solo regista indiano ad avere ottenuto l'ambito premio Vittorio De Sica. È stato infine insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana nel luglio del 2006.

Wang Xiaoshuai

Si è diplomato presso l'Accademia di Cinema di Pechino. La distribuzione del suo primo lungometraggio, *The Days* (1993), fu bloccata in Cina. Dopo due anni ha diretto *Frozen* utilizzando uno pseudonimo; il film ha ricevuto il premio nella Special Mention dalla giuria a Rotterdam nel 1995. Lo stesso anno ha diretto *A Vietnamese Girl*. Il Comitato per la censura impose un'opera di revisione per poi approvarne –dopo ben tre anni– un numero limitato di proiezioni. Nel 1998 il film fu selezionato nella sezione Un Certain Regard al Festival Internazionale del Cinema di Cannes. Con *Beijing Bicycle* ha ottenuto l'Orso d'Argento al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2001. Nel 2005 *Shanghai Dreams* ha vinto il premio della giuria a Cannes. Nel 2008, *In Love We Trust* ha ottenuto l'Orso d'Oro per la migliore sceneggiatura a Berlino.

distant to us, while they are, instead, quite close, closer than we think. Asiatica has been pursuing this goal for many years with exceptional results, offering every year cultural but also ethical novelties, and Archive in the East could not find a more appropriate place in this context.

Luciano Sovena
Chief Executive Officer, Cinecittà Luce

He was born in Kolkata. In 1973, he directed his first documentary, *New Earth*, followed by *Hungry Autumn*, which won the main award at the Oberhausen Film Festival. He made twelve feature films, and he has also directed many prominent documentaries and numerous short films. He won 17 national awards and many International Awards, like the Silver Balloon Award at Nantes Film Festival and the UNESCO Award, both at Cannes and at Venice Film Festivals. He is the only Indian to win the coveted Vittorio De Sica Award. In July 2006, he got the Knighthood of the Star of Italian Solidarity.

He got graduated at the Beijing Film Academy. The distribution of his first feature, *The Days* (1993) was banned in China. Two years later, he used a pen name to direct *Frozen*; the film was awarded with the Special Mention of the jury in Rotterdam, in 1995. The same year, he directed *A Vietnamese Girl*; the movie was subjected to a 3 years of re-editing to be finally approved by the censorship committee for a (limited) screening in China. In 1998, the film was selected for Un Certain Regard at Cannes International Film Festival. His fifth feature, *Beijing Bicycle* (2001) won the Grand Jury Silver Bear Award at Berlin International Film Festival. In 2005, *Shanghai Dreams* won the Jury Prize in Cannes. In 2008, *In Love We Trust*, won the Silver Bear for the best screenplay in Berlin.

Firouzeh Khosrovani

Makoto Shinozaki

È nato a Tokyo e si è laureato in cinematografia all'Università Rikkyo di Tokyo. Fin dagli anni universitari si distingue nella realizzazione di film in 8mm e partecipa ad opere di ex alunni della Rikkyo come Kiyoshi Kurosawa. Dopo la laurea, lavora per la compagnia cinematografica giapponese Cine Saison e l'Athénée Français Culturel di Tokyo, e nello stesso tempo scrive articoli specializzati e intervista personaggi del calibro di Quentin Tarantino e Takeshi Kitano. Nel 1995 debutta con *Okaeri* che vince il Wolfgang Award al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, mentre il suo secondo film, *Not Forgotten* (2000), viene presentato a Vancouver e al Festival des trois Continents di Nantes, dove vengono premiati gli attori principali. Dalla sua amicizia con Takeshi Kitano, incontrato nei primi anni di attività nel mondo del cinema, nasce una collaborazione che produce dapprima un documentario sulla lavorazione del film *Kikujiro no natsu* (1999) di Kitano, e in seguito un film per la TV basato sul suo romanzo autobiografico *Asakusa Kid*. Come produttore firma invece la serie *Keiji Matsuri* che riunisce opere di registi come Shinji Aoyama, Akihiko Shiota, Hirokazu Koreeda e Kiyoshi Kurosawa, con il quale tra l'altro Shinozaki pubblica una storia del cinema horror. Dopo aver ultimato il suo ultimo film *Tokyojima* (2010) che ha ottenuto molti consensi in patria, Shinozaki si dedica al riediting di *Shine! Shine! Shinema* (2011), già presentato a Yubari e Puchon.

Firouzeh Khosrovani

È nata a Tehran, si trasferisce in Italia per studiare all'Accademia di Belle Arti di Brera dove si laurea nel 2002. Ritorna in Iran nello stesso anno, e nel 2005 completa un master in giornalismo alla School of Journalism del Ministero della Cultura Islamica, a Tehran. Debutta come documentarista collaborando alla sceneggiatura e alla fotografia di *Behesht-e Zahra, The Martyr's mother*, un documentario sulla guerra Iran-Iraq. Collabora con diverse testate italiane, dove si occupa di questioni sociali e di genere in Iran. Ha collaborato con la Croce Rossa Italiana nella città terremotata di Bam, in Iran, e ha realizzato *Life Train*, un documentario sul loro progetto del Centro d'Assistenza Psico-Sociale, trasmesso dalla TV italiana e iraniana nel 2004. Nel 2007 ha realizzato il documentario *Rough cut*, sui manichini mutilati nelle vetrine dei negozi d'abbigliamento a Tehran, inquietanti riproduzioni di figure femminili divenute la metafora del corpo censurato. *Rough cut* è stato proiettato in diversi festival internazionali e ha vinto tredici premi. Nel 2010 realizza il documentario *1001 Iran*, un'analisi su come viene visto l'Iran dall'esterno, attraverso interviste a gente comune per le strade di diverse città europee e statunitensi. Nel 2011 insieme ad altri tre registi da tre diversi continenti, partecipa a un progetto di produzione spagnola, *Espelho meu*, riguardo all'apparenza e al concetto di bellezza femminile. Il progetto ha recentemente vinto il Best National Documentary Award al festival Documenta di Madrid.



Was born in Tokyo and graduated in cinematography at Rikkyo University in Tokyo. Since the academic years, he stands out thanks to his 8mm movies and takes part to several works of Rikkyo alumni like Kiyoshi Kurosawa. After graduation, he works for the Japanese film company Cine Saison and the Athénée Culturel Français in Tokyo, and at the same time he writes technical articles and interviews to leading figures of the cinema industry like Quentin Tarantino and Takeshi Kitano. In 1995, his debut film, *Okaeri*, wins the Wolfgang Award in at Berlin International Film Festival, while his second feature film, *Not Forgotten* (2000), is presented in Vancouver and at the Festival des Trois Continents in Nantes, where the major players are rewarded. From his friendship with Takeshi Kitano, whom he had met in the early years of activity in the cinema industry, he started a collaboration that ended up in a documentary on the making of the Kitano's movie *Kikujiro no natsu* (1999), then in a TV movie based on his autobiographical novel *Asakusa Kid*. As a producer he authored the series *Keiji Matsuri*, that brings together works by directors such as Shinji Aoyama, Akihiko Shiota, Hirokazu Koreeda and Kiyoshi Kurosawa, with whom he has also published a history of horror cinema. After finishing his latest film *Tokyojima* (2010), which received big approval in his country, Shinozaki dedicates himself in the re-editing of *Shine! Shine! Shinema* (2011), already presented in Yubari and Puchon.

Born in Tehran, she settles in Italy to accomplish her art studies at the Accademia di Belle Arti of Brera. After the graduation in 2002, she goes back to Iran. In 2005 she mastered in journalism from the School of Journalism of ministry of Islamic culture in Tehran. She makes her filmmaking debut with the scriptwriting and cooperation to photography of *Behesht-e Zahra, The Martyr's mother*, a documentary about the Iran-Iraq War. She began writing for several Italian newspapers and magazines about social and women issues in Iran, and she continues collaborating with Italian press. After the earthquake in Bam, she made a documentary about the Red Cross Psychosocial Support Center Project in 2004, screened by the Italian and Iranian TV. In 2007 she realized a documentary about mutilated mannequins in Iran *Rough cut*, which won thirteen international film festival awards. In 2010 she made a documentary about the image of Iran outside Iran, *1001 Iran*, described by ordinary people in the streets of few European countries and U.S.A. In 2011 she participates in a common project with Spanish production, *Espelho meu* about the concept of beauty and women physical appearance along with other three directors from different continents, which recently won the best national documentary award in Documenta Madrid.



FILM DI CHIUSURA

HARUD

Autumn / Autunno

Aamir Bashir



Sceneggiatura Screenplay Aamir Bashir, Mahmood Farooqui, Shanker Raman **Fotografia** Photography Shanker Raman **Montaggio** Editing Shan Mohammed **Musica** Music Naren Chandavarkar, Suhas Ahuja & Benedict Taylor **Suono** Sound Nakul Kamte, Sohel Sanwari **Interpreti** Cast Reza Naji, Shahnawaz Bhat, Shamin Basharat, Salma Ashai **Produzione** Production Aamir Bashir, Shanker Raman **Anno di produzione** Release date 2010 **Durata** Running time 99' **Formato** Format 35mm

Rafiq e la sua famiglia si sforzano di accettare la perdita del fratello maggiore Tauqir, un fotografo di viaggi che è nella lista delle migliaia di giovani scomparsi dall'inizio dell'insurrezione armata in Kashmir. Dopo un tentativo andato a vuoto per oltrepassare il confine pakistano e diventare un militante, Rafiq torna a casa per svolgere un'esistenza senza scopo. Finché, un giorno si imbatte accidentalmente nella vecchia macchina fotografica del fratello.

Rafiq and his family are struggling to come to terms with the loss of his older brother Tauqir, a tourist photographer, who is one of the thousands of young men who have disappeared, since the onset of the militant insurgency in Kashmir. After an unsuccessful attempt to cross the border into Pakistan, to become a militant, Rafiq returns home to an aimless existence. Until one day, he accidently finds his brother's old camera.

Aamir Bashir è nato in Kashmir, è un attore professionista con base a Mumbai, in India. La sua passione per la recitazione ha aggiunto valore a molti film indipendenti, come *Clever and Lonely*, *Split Wide Open*, *The Great Indian Butterfly* e il premiato *Frozen*. Nella sua carriera ha ricevuto una candidatura come migliore attore non protagonista al 2009 Screen Award, per la parte che ha recitato nel film *A Wednesday*. *Autumn* è una sceneggiatura su cui ha lavorato per oltre quattro anni. Si tratta della sua prima prova come sceneggiatore, regista e produttore.

Aamir Bashir born in Kashmir, is a professional actor based in Mumbai, India. Aamir's commitment to acting has seen him excel in many independent films like *Clever and Lonely*, *Split Wide Open*, *The Great Indian Butterfly* and the award-winning *Frozen*. He was nominated for best supporting actor at the 2009 Screen Awards for his role in the film *A Wednesday*. *Autumn* is a story and screenplay that he has developed over four years. It is his first venture as a writer, director and producer.

Cosa, come e perché What, how and why

Generalmente non importa perché le “cose” siano. È sufficiente che le cose ci sono e che sono come sono. Il “perché” porta nella sfera metafisica. Pensando in astratto, i film sono come una apparizione, pensando metaforicamente, tra la fisica della luce e l’illusione di una presenza irreale, di personaggi, ambienti scenici, paesaggi fotografati in tempi passati. Non più esistenti così come visti, parole udite, spesso non dette dalle persone che appaiono sullo schermo, ma appiccicate da doppiatori che hanno caratteristiche umane differenti dall’attore che recita o dalla persona che viene documentata. Domande, sollecitazioni che il documentarista fa muovendo qua e là le persone da documentare. In *Passion* di Byamba Sakhya le parole sono come fiocchi di neve al vento destinati a scomparire con le stagioni, non di primavera, ma della politica. Sono come i film che non sono adeguati ai tempi nuovi. Ci si domanda quali siano i tempi per un autore che si legano a ciò che esprime e non a ciò che gli si chiede di esprimere. Un film, un documentario è un collante tra individuo creativo e società in cui vive. La società è fatta di esseri umani differenti l’uno dall’altro, con pensieri, sentimenti, bisogni, idee, comprensioni del reale e dell’irreale. La sintesi di tutto ciò fa la società. L’espressione singola crea la comunicazione nella società. La soppressione della singola espressione crea un conflitto. La dominazione di una singola espressione sulle altre manifestazioni dell’essere umano porta alla distruzione della cultura della comunicazione e, non raro, all’eliminazione fisica dell’essere umano. Se non questo, alla distruzione dell’operato del singolo. Asiaticafilmmediale tenta di ancorare la singola espressione nel tempo indipendentemente dal suo contributo ai tempi nuovi, alle richieste politiche, economiche, ai gusti propagandati, alle imposizioni di mercato e ai valori “artistici”. Il valore artistico e l’espressione artistica sono aspetti difficili da interpretare e da definire in assoluto. Mentre il diritto alla creatività dovrebbe avere una prerogativa ad “essere” che si deve sostenere in una qualsiasi società. Ma non è così! Gli ostacoli sono multipli. Un primo punto di ostacolo è quello economico che è sostenuto dalle idee politiche. In una costruzione politica democratica

Usually it doesn’t matter why “things” are. It is enough that they are here, and they are as they are. “Why” crosses over to the metaphysical. When thinking abstractly, movies are like an apparition, in metaphorical terms, between the physics of light and the delusion of an unreal presence, of characters, scenic effects, landscapes photographed in times long past. No more do they exist the way they are seen; heard words, often left unsaid by the people appearing on screen, but pasted by dubbers with different human characteristics different than the actor playing or the person being documented. In *Passion*, by Byamba Sakhya, words are like snowflakes in the wind, fated to disappear through the seasons – not spring, but political seasons. They are like movies not adequate to the new times. One wonders which are the times, for an author, that are connected to what he expresses and not to what he’s required to express. A movie, a documentary, is a link between the creative individual and the society he lives in. Society is comprised of human beings, all different from each other, with thoughts, feelings, needs, ideas, understandings of reality and unreality. The synthesis of all this makes up society. Individual expression creates communication in society. Suppressing individual expression creates a conflict. One individual expression prevailing over the other displays of the human being leads to the destroying the culture of communication and, not infrequently, to eliminating human beings. If not that, to destroying the work of the individual. Asiaticafilmmediale strives to anchor individual expression through time, regardless of its contribution to the new times, to economic or political demands, to publicized tastes, to market impositions and to “artistic” values. Artistic value and artistic expression are aspects absolutely hard to interpret and define. Whereas the right to creativity should have the privilege of “being”, to be supported in any society. But that’s not the case! Obstacles are plenty. One of the first thwarting points is economy, supported by political ideas. Within a democratic political construction, free circulation of creativity is obstructed by economical restrictions because these are a form of censorship which requires no plain gag, and allows the alibi

la libera diffusione creativa è ostacolata dalla restrizione economica perché questa è una forma di censura che non chiede un bavaglio aperto e consente l’alibi della difficoltà che il bilancio dello Stato attraversa e il sacrificio che tutti i cittadini devono fare, compresi quelli creativi. È un argomento a cui nessun cittadino si può sottrarre.

Il passaggio da una economia produttiva ad una economia finanziaria ha offuscato il controllo della società civile sulla reale situazione del bilancio dello Stato. Non è la singola Nazione che controlla la sua economia ma la finanza globale. Una finanza globale ha interessi diversi dalla cultura sociale di una Nazione. Uno Stato deve la sua struttura alla presenza delle sue etnie, alla sua evoluzione storica, religiosa, alla sua capacità produttiva e inventiva, su una visione collettiva di aggregazione tra singoli e gruppi ideologici, al suo interesse comunicativo con altre Nazioni e alla sua espansione commerciale e culturale. Il film *Black Blood* di Miaoyan Zhang comunica una sensazione atroce. Per soddisfare un standard sociale (per non essere più sotto il minimo di sopravvivenza) il padre di famiglia vende il suo sangue. Il film *The old donkey* di Li Ruijun racconta di un vecchio che intraprende un lavoro ciclopico (relativo alle sue forze) per proteggere la tomba dei suoi antenati da una duna di sabbia che altrimenti seppellirà la sua memoria. Ma si deve anche difendere da una sorta di esproprio della sua terra che ha dato da mangiare a lui e a tante generazioni prima di lui. Sono due film emblematici per spiegare che in tempi diversi la società chiede un modo diverso per procurarsi il necessario per vivere. Uno deve sacrificare il sangue e l’altro la terra. Uno muore moralmente e l’altro fisicamente. La conclusione è che il cambiamento del ventunesimo secolo è la morte dell’individuo a favore della finanza globale. Non vediamo in una “struttura sociale” l’integrazione dell’essere umano ma la sua denigrazione verso una “struttura virtuale” che il cinema sa creare come illusione, come finzione prospettando mondi non reali per soddisfare spettatori in cerca di emozioni al di fuori del quotidiano. Quasi si è rovesciato il compito, la realtà di questa terra mostra le vere o false assomiglianze della finzione e i film proiettano la vera realtà del ventunesimo secolo. La finanza globale uccide la reale cultura a favore di una cultura virtuale. Il disastro è che la finanza globale è concreta nei suoi effetti. La partecipazione a proiezioni di film è una espansione del proprio sapere oltre a “il percepire le emozioni” che le tematiche dei film propongono. Ogni partecipazione a eventi artistici culturali e mostre d’arte sollecita in

of the difficulties which the State budget is going through, and the sacrifice which every citizen must make, including creative citizens. It is a matter which no citizen can escape.

The passage from production economy to financial economy blurred the civil society’s control over the actual situation of the State budget. It is not the single Nation which controls its own economy, global finances do. Global finances have interests other than one Nation’s social culture. A State owes its structure to the presence of its ethnical groups, to its religious and historical evolution, to its ability to produce and invent, over a collective vision of aggregating individuals and ideological groups, to its interest in communication with other Nations and to its cultural and commercial growth.

The movie *Black Blood*, by Miaoyan Zhang, conveys an atrocious feeling. In order to live up to some social standard (not to stay below the minimum amount for survival any longer), a father sells his blood. The movie *The old donkey*, by Li Ruijun, tells of an old man undertaking a gigantic (compared to his strength) task so as to protect his ancestors’ grave from a sand dune which, otherwise, will bury its memory. But he also has to guard himself from some kind of dispossession of his land, which has been feeding him and so many generations before him. These two movies are an emblem for explaining that at different times society demands different ways for supporting oneself. One has to sacrifice blood and the other, land. One dies morally and the other, bodily. The conclusion is that the change in the twenty-first century is the individual’s death in favor of global finances. In a “social structure” we do not see human beings’ integration, but their disparagement towards a “virtual structure” which cinema can create as a delusion, as a pretence, by prospecting unreal worlds so as to please viewers in search for out-of-the-ordinary emotions. The task is almost upside-down, the reality of this earth shows the real or fake similarities of fiction, and movies show the actual reality of the twenty-first century. Global finances kill actual culture in favor of a virtual culture. Disastrous is the fact that the effects of global finances are concrete.

Taking part in film screenings is an enlargement of one’s knowledge beyond the “perception of emotions” offered by the subjects of the movies. Participating in artistic or cultural events or art exhibitions every time incites in us questions and assessments. Participating helps us not to be indifferent to whatever is happening

noi domande, giudizi. La partecipazione aiuta a non essere indifferenti a ciò che accade intorno a noi, essere attivi in una società che noi stessi possiamo plasmare con criteri che riflettono non solo i suoi aspetti estetici. Pretendere che le espressioni basilari delle manifestazioni culturali non vengano distrutti da una politica incapace come accade adesso in Europa. Attraverso la crisi economica presente tentano, come pretesto, di soffocare la cultura perché è l'unica comunicazione capace ad illuminare la mente di fronte alla massiccia disinformazione di tutte i media che subiscono il ricatto della finanza globale

Istituzioni come la Banca Centrale Europea agiscono contro il loro statuto che proibisce di comprare debiti delle Nazioni. Il cittadino che lavora e perciò crea una economia reale è il bersaglio da mungere. Le persone che governano sono il mezzo con cui la finanza globale prosciuga la linfa vitale dei cittadini. Le persone che sono state elette per salvaguardare gli interessi dei cittadini della loro Nazione trasferiscono questa linfa per incrementare i guadagni della finanza globale. In un documentario cinese un anziano scriveva una frase sulla busta di una lettera (cito a memoria): se non sei pronto a ricevere questa lettera allora non leggerla. Interpretando questa frase si può dire che anche se non si conosce il contenuto di ciò che uno si accinge a guardare si deve aver aperta la mente e non avere dei preconcetti. Non rifiutare a priori.

Nella televisione possiamo vedere una Cina piena di luce e grattacieli, gravida di "progresso" e in alcuni documentari una Cina rurale del ventesimo secolo desolata. Umani, con una disperazione, dentro uno squallido ambiente. Noi, per esempio, potevamo leggere su "Il Giornale" che lo sciopero del 6 Settembre era stato un flop mentre si potevano vedere le strade e piazze occupate dagli scioperanti. Una è la costruzione del reale e l'altro è il reale. La finzione del cinema è la costruzione del reale e il documento filmico può essere la ricostruzione del reale. Siamo noi a scegliere di distinguere tra l'uno e l'altro. Siamo noi a distinguere se siamo tassati per estinguere il debito del nostro Paese o incrementare il guadagno della finanza globale. Se vogliamo estinguere il debito del nostro paese allora dobbiamo incrementare le garanzie per poter lavorare e aumentare l'accesso alla cultura. I film sono una parte di questa cultura. Tenere sempre presente che la televisione manipola, per l'interesse di tanti, il singolo dentro la propria casa. Il film è visto con un sociale intorno con cui il singolo può confrontare la propria interpretazione di ciò che ha visto.

Sebastian Schadauser

around us, to be active in a society which we ourselves can mould by standards reflecting not only its aesthetic aspects. To demand that basic expressions of cultural events do not get destroyed in inept politics as they now are all over Europe. Across the current economic crisis they're trying, as a pretext, to suffocate culture because it is the one form of communication able to enlighten minds in the face of the ponderous misinformation of all the media subject to the blackmail of global finances.

Institutions of the like of the European Central Bank act against their own charter which forbids purchasing National debts. The citizen working and, thus, creating real economy is the target to be milked. The ruling people are the means by which global finances drain the citizens' life blood. The people elected to guard the interests of the citizens in their Nations sap that life blood in order to increase the gains of global finances. In a Chinese documentary an elderly man wrote a sentence on an envelope (quoting by memory): if you aren't ready to receive this letter don't read it. Interpreting this sentence we might say that even if one doesn't know the content of what they're going to look at, they should keep their mind open and have no preconceptions. Do not judge beforehand. On television we can see China filled with light and skyscrapers, fraught with "progress", and in some documentaries a forlorn rural China of the twenty-first century. Humans, with desperation, in a dreary environment. We, for instance, could read on the paper "Il Giornale" that the September the 6th strike had been a failure while we could see streets and squares taken up by the strikers. One is the construction of reality and the other is reality. The pretence of cinema and the film document can be the reconstruction of reality. It is us who decide to discriminate between one and the other. It is us who decide whether we were taxed to erase the debt of our Country or to increase the gains of global finances. If we want to erase the debt of our Country, then we must multiply guarantees to be able to work and to widen the access to learning. Movies are part of that learning. Always keep in mind that television manipulates, to the benefit of many, the individuals in their own homes. The movie is seen with social surroundings, with which the individuals can compare their interpretation of what they saw.

Sebastian Schadauser

ASIA DI CARTA ASIA OF PAPER



La produzione cinematografica e documentaristica sull'Asia è il contenuto principale di Asiaticafilmmediale. Il legame che il cinema ha con altri linguaggi è un vastissimo ambito di ricerca nel quale la direzione del festival si è da sempre impegnata. Come ha fatto in passato, promuovendo iniziative nell'ambito delle arti figurative e della cultura letteraria, continua ad estendere la sua attenzione ad ogni espressione dello scambio culturale tra il nostro paese e l'Asia. Nel corso delle sue undici precedenti edizioni, ha ospitato conferenze e incontri con autori e intellettuali di fama internazionale, sia orientali che occidentali, ha allestito mostre e organizzato workshop.

L'iniziativa è pensata per favorire l'incontro e stimolare la collaborazione tra i soggetti attivi nell'editoria italiana e per accrescere le relazioni tra il pubblico e i flussi culturali asiatici. Molte le case editrici coinvolte nel progetto, tra le altre Iperborea, Laterza, Neri Pozza, e numerose realtà della piccola editoria italiana, tra cui Ediesse, Fuorilinea, Isiao Metropoli D'Asia, ObarraO, Ponte 33, Edizioni Q. Nel corso degli anni, queste realtà hanno portato negli spazi di Asia di Carta i loro autori, le loro esperienze e il loro sguardo su altri mondi. In questa edizione, il MACRO (Museo d'Arte Contemporanea della Città di Roma) rappresenta il palcoscenico ideale per riproporre l'incontro tra cinema, arte e letteratura. In questa direzione si muove il programma di quest'anno, di cui l'India sarà protagonista. Partendo con una prospettiva storica, con uno sguardo sull'India Moghul attraverso l'esperienza di viaggiatori europei, Asia di Carta propone un percorso che arriva fino al presente, alle forme più sperimentali di narrazione, a cavallo tra letteratura e arte, come la graphic novel.

Gli incontri saranno accompagnati da proiezioni di estratti di opere cinematografiche, di animazione e documentaristiche attinenti alle tematiche affrontate. Questo spazio d'incontro rappresenta in nuce quello che confidiamo possa diventare, in futuro, un'esposizione mercato delle novità editoriali sull'Asia che non hanno evidenza in altre manifestazioni librarie.

The cinematographic and documentary production of Asia is the main content of Asiaticafilmmediale. The link that cinema has with other languages is a vast area of research in which the management of the festival has always been committed. As in the past, promoting initiatives of the figurative arts and literary culture continues to increase attention on every expression of cultural exchange between our country and Asia. In the course of the previous eleven editions, there have been conferences and meetings with authors and internationally renowned intellectuals, both Oriental and Occidental, exhibitions and workshops.

The initiative was conceived to encourage meetings and stimulate the collaboration amongst the principals publishing houses in Italy and to increase the relationship between the audience and cultural currents from Asian cultures. Many are the publishing houses involved in the project, among which Iperborea, Laterza, Neri Pozza, and many small publishers, such as Ediesse, Fuorilinea, Isiao Metropoli D'Asia, ObarraO, Ponte 33, Edizioni Q. Over the years, these realities brought in the spaces of Asia di Carta their authors, their experiences and their overview of faraway realities. For the present edition, the MACRO (Museum of Contemporary Art of Rome) provides the ideal stage to set the encounter between cinema, art and literature. The programme of this year moves in this direction, and India will be protagonist. With a historical perspective, Asia di Carta starts with an insight on Mughal India, then follows the path until nowadays, to modern experimental forms of narration, in between visual art and literature, as is the graphic novel.

The meetings will be accompanied by the screening of cinematographic, animation and documentary extracts, pertaining to the themes at hand. This meeting space represents in a nutshell that we trust to become, in the future, an exposition market of publishing news about Asia that has not been featured in other book shows.

SABATO 15

“A quale dittatura pensate di riportare il vostro regime?” L'intervista di Moravia allo Scià di Persia



Alcune parole evocano la Storia. La Persia è una di queste parole. Mentre l'Iran evoca un momento di un percorso verso la storia. Nel 1977 Alberto Moravia ha intervistato lo Scià di Persia. Il documentario, realizzato per la Rai e trasmesso da Raidue nel 1977, è stato filmato con la collaborazione di Gianni Barcelloni, Gianni Bonicelli e Rudi Assuntino. *Intervista Persiana* faceva parte dei tre viaggi di Moravia negli Stati Arabi, gli altri due erano *Il petrolio e la vita nuova* e *Emirati Arabi del Golfo*. Una foto di questo viaggio ha come immagine Moravia in mezzo a due enormi oleodotti in parallelo. Purtroppo il negativo di questa foto è introvabile. Abbiamo visto soltanto il “contatto”. Questa foto evoca il “percorso” verso la storia che possiamo conoscere ma ancora non sappiamo dove porta.

Sebastian Schadauser

Interventi di

Gianni Bonicelli

È stato l'operatore di vari film tra i quali *Terminal* (1974), di Paolo Breccia, e *La lunga strada senza polvere* (1975), di Sergio Tau. Ha firmato gli effetti di *Socrate* (1970) di Roberto Rossellini, ed è stato direttore della fotografia di *L'uomo, la donna e la bestia* (1977), di Alberto Cavallone. In quello stesso anno produce, come membro della

Some words are evocative of History. Persia is one of those words. While Iran reminds to a moment in the path towards history. In 1977 Alberto Moravia took an interview to the Shah of Persia. The document was realised for the Rai, and broadcast by Raidue in 1977. It was filmed with the collaboration of Gianni Barcelloni, Gianni Bonicelli and Rudi Assuntino. *Persian Interview* was one of the three outcomes of Alberto Moravia's trips in the Arab States, the other two being *Oil and the new life* and *Arab Emirates of the Gulf*. One picture of this trip portraits Moravia in the middle of two enormous parallel pipelines. Unfortunately, the film of this picture got lost, but this picture evokes the path towards history that we can see, but we cannot know where it leads.

Sebastian Schadauser



Moravia in Iran

casa di produzione Bocca di Leone, *Intervista Persiana*, di cui è anche operatore. Ha inoltre prodotto *Bosco d'Amore* di Alberto Bevilacqua e come regista ha firmato e prodotto *Marzabotto*, un docufilm sull'omonima strage. Recentemente, è apparso nel documentario *La dernière utopie: La télévision selon Rossellini* di Jean-Louis Comolli.

Rudi Assuntino

Dopo una carriera da musicista (ed esser stato uno dei fondatori della Società Italiana di Etnomusicologia), è divenuto produttore, autore e scrittore. Dal 1974 al 1984 è presidente della cooperativa Bocca di Leone che produce, oltre alle opere precedentemente ricordate, *I paesi del petrolio*, con Alberto Moravia e Goffredo Parise, una serie televisiva in sei puntate per Rai Due (1977) e ha coprodotto con Rai Uno nel 1981, oltre a *Bosco d'amore*, *Il cuore del tiranno*, per la regia di Miklos Jancso, che partecipano al Festival Internazionale del Cinema di Venezia di quell'anno. Come regista, autore televisivo e scrittore ha realizzato vari lavori sulla Polonia, la sua storia e la sua cultura ed ha curato varie iniziative su Domenico Modugno.

He produced *Bosco d'Amore* by Alberto Bevilacqua and as a director he realized and produced *Marzabotto*, a docu-film on the namesake massacre. He has recently appeared in the documentary *La dernière utopie: La télévision selon Rossellini* by Jean-Louis Comolli.

After a career as a musician (and being one of the founders of the Italian Society of Ethnomusicology), he has become a producer, author and writer. From 1974 to 1984 he has been president of the cooperative. He produced in 1977 for Rai television a series in six episodes *I paesi del petrolio* (*The countries of the oil*), with Alberto Moravia and Goffredo Parise, and co-produced with Rai Uno, in 1981, *Bosco d'amore*, and *Il cuore del tiranno*, directed by Miklos Jancso, who both participated in the Venice International Film Festival that year. As a director, author and television writer has made several works on Poland, its history and its culture and has curated several initiatives of Domenico Modugno.

Malabar: Matteo Ricci in India

Che cos'è la vita? Sognare? Aspettare? Inseguire sogni e desideri? Non è un sogno essa stessa? Ma chi sogna questo sogno?

What is life? Dreaming? Waiting? Pursuing dreams and desires? Is it not itself a dream? But who is dreaming this dream?

Interventi di

Gino Battaglia

È nato nel 1954. Si occupa di dialogo interreligioso ed ecumenico e di ricerche sulla storia dell'Asia meridionale, nonché di marginalità sociale. Ha insegnato Storia dell'Asia all'Università per Stranieri di Perugia. Le sue pubblicazioni più recenti sono: *Cristiani indiani. I Cristiani di San Tommaso nel confronto di civiltà del XVI secolo*, Urbaniana University Press, Roma 2007; *Le religioni orientali*, La Scuola, Brescia 2008; *Mille Napoli. La Comunità di Sant'Egidio e la città*, Guida, Napoli 2008; *Europei senza patria. Storie di Rom*, Guida, Napoli 2009; il romanzo *Malabar*, Guida, Napoli 2010 (candidato al Premio Strega 2011); *Il grande viaggio. Storie di speranza e di frontiere*, Leonardo International, Milano 2011 e (come curatore) *L'Ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro*, EDB, Bologna 2011.

He was born in 1954. He is actively engaged in the promotion of inter-religious and ecumenic dialogue, and conducts research on South Asia and issues of social marginality. He taught History of South Asia at the University for foreigners of Perugia. His most recent publications are: *Cristiani indiani. I Cristiani di San Tommaso nel confronto di civiltà del XVI secolo*, Urbaniana University Press, Rome 2007; *Le religioni orientali*, La Scuola, Brescia 2008; *Mille Napoli. La Comunità di Sant'Egidio e la città*, Guida, Naples 2008; *Europei senza patria. Storie di Rom*, Guida, Naples 2009; and the novel *Malabar*, Guida, Naples 2010 (shortlisted for the Premio Strega 2011); *Il grande viaggio. Storie di speranza e di frontiere*, Leonardo International, Milan 2011 and he edited the volume *L'Ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro*, EDB, Bologna 2011.

Sergio Scapagnini

Nasce l'11 maggio 1946 a Napoli. Nel 1975 incontra l'India. Nel 1984, fonda la Indrapur Cinematografica, casa di Produzione di films e documentari e, con l'amico don Gennaro Matino, l'Associazione Mondo Amico dedita a sostenere l'attività di ONGs indiane, in particolare in Madhya Pradesh e a Calcutta, attive nel campo dell'educazione e reinserimento sociale di bambini senza famiglia. In campo cinematografico, oltre a numerosi documentari, produce nel 1996 *Vrindavan Film Studios*, per la regia di Lamberto Lambertini, incontro tra la Cinematografia Indiana e Italiana. Nel 2004, per la regia di Goutam Ghose, *Impermanence. Viaggio nel Mondo di S.S. il Dalai Lama*, e nel 2005 *Fuoco su di me* di Lamberto Lambertini, Premio Roberto Rossellini del Centenario. Nel 1996 scrive il libro *La storia di Lala* la storia vincente di uno scugnizzo di villaggio indiano che affronta la Grande Città. Il libro in Italia ha vinto il Premio Elsa Morante -Isola di Arturo- Opera Prima ed è stato poi pubblicato dalla Penguin in inglese e da Hachette in Francese e a Calcutta in Bengali. Nel 2011 il Presidente Napolitano lo ha insignito dell'O.S.S.I. "Ordine della Stella della Solidarietà".

Was born on 11 May 1946 in Naples. In 1975 he met India. In 1984, he established the film and documentary production house Indrapur Cinematografica. Also, along with his friend father Gennaro Matino, he established the Mondo Amico Association, which is devoted to assist the activity of Indian NGOs in the field of education and of the assistance of orphans. In the field of cinema, he realised many documentaries. In 1996, he produces Vrindavan Film Studios, directed by Lamberto Lambertini, an encounter between Indian and Italian cinematography; in 2004, *Impermanence- Viaggio nel Mondo di S.S. il Dalai Lama*, directed by Gautam Ghose, and in 2005 *Fuoco su di me*, directed by Lamberto Lambertini, which won the award Roberto Rossellini del Centenario. In 1996 he wrote the book *The Story of Lala*, the story of a young boy from the village who positively faces the Big City. The book won in Italy the Award Elsa Morante-Isola di Arturo-Opera Prima, for the debut book, and was translated into English by Penguin, in French by Hachette and in Bengali. In 2011 President Napolitano awarded him the O.S.S.I. Ordine della Stella della Solidarietà.

Sarà presentato il libro *Malabar*, Gino Battaglia, Guida 2010.

Il Trono Cremisi

La storia è il presente. Per questo ogni generazione la riscrive da capo. Ma in realtà ciò che la maggior parte di noi considera storia è il suo prodotto finale, il mito.

E.L. Doctorow

Interventi di

Sudhir Kakar

È uno psicanalista e scrittore indiano. Ha conseguito il Dottorato in Economia a Vienna, prima di iniziare la sua formazione come psicanalista presso il Sigmund-Freud Institute a Francoforte, nel '71. Tra il 1966 e il 1971, Kakar è stato Lecturer in General Education presso l'Università di Harvard, Research Associate presso la Harvard Business School e Professor of Organisational Behaviour presso l'Indian Institute of Management di Ahmedabad (India). Figura centrale nel campo della psicologia culturale e della psicologia della religione, Kakar ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Kardiner Award della Columbia University, il Boyer Prize for Psychological Anthropology della American Anthropological Association e la Goethe Medal. Ha scritto diciassette libri, tra saggi e romanzi, tradotti in venti lingue in tutto il mondo. In Italia i suoi libri sono stati pubblicati da Neri Pozza, Pratiche, Lyra Libri.

Roberto Toscano

Ha studiato legge all'università di Parma, ha conseguito un master presso la School of Advanced International Studies alla John Hopkins University come borsista Fulbright. Diplomatico di carriera, ha rivestito vari incarichi in Cile, Unione Sovietica, Spagna, Stati Uniti e presso la missione italiana permanente all'ONU. Dal 2003 al 2008 è stato Ambasciatore italiano in Iran e dal 2008 al 2010 Ambasciatore italiano in India. Dal 2000 al 2003 è stato Visiting Professor in Relazioni Internazionali presso la LUISS di Roma e fino al 2003 ha ricoperto ruoli di responsabilità presso il Ministero degli Affari Esteri. Nel primo semestre del 2011 è stato Public Policy Scholar al Woodrow Wilson International Center for Scholars, Washington. È autore di libri di e articoli (su diritti umani, peacekeeping, prevenzione dei conflitti, etica e relazioni internazionali) pubblicati in Italia, Stati Uniti, Spagna e India.

Michelguglielmo Torri

È professore ordinario di Storia e istituzioni dell'Asia presso l'Università di Torino. È stato Harkness Fellow presso l'Università di California a Berkeley. È stato fra i fondatori e il primo presidente di Italindia, la Società italiana per l'India moderna e contemporanea. È direttore scientifico di Asia Maior, un osservatorio sull'Asia. È autore di oltre sessanta articoli scientifici (pubblicati, fra l'altro, su riviste come "Asian Survey", "Economic and Political Weekly", "Modern Asian Studies", "Rivista Storica Italiana" e "Studies in History") e di tre volumi. Fra questi, il più significativo è *Storia dell'India*, Laterza, Bari, 2009 (prima ed. 2000).

Sarà presentato il libro

Il Trono Cremisi, Sudhir Kakar, Neri Pozza 2011.

Tra Cinema, Letteratura e Arte: la Graphic Novel in India

La graphic novel indiana è stata celebrata recentemente in una grande mostra al Centre Pompidou di Parigi. Si tratta di un genere sempre più popolare e non più considerato un'espressione artistica di nicchia, ai margini della letteratura e dell'arte. I novelists indiani raccontano un'India sospesa tra vecchio e nuovo, tra modernità e vecchi problemi, attraverso però una narrazione originale.

Interventi di

Gioia Guerzoni

Ha 42 anni, vive a Milano e lavora come traduttrice letteraria a tempo pieno per vari editori - Feltrinelli, Neri Pozza, Einaudi, Saggiatore, Marcos y Marcos, ISBN. Negli ultimi anni si è specializzata in letteratura indiana in lingua inglese, e ha tradotto, tra gli altri, Lavanya Sankaran, Altaf Tyrewala, Kiran Nagarkar, Tishani Doshi e Amruta Patil. Tradurre le permette di viaggiare per parecchi mesi l'anno, soprattutto in India: i vari soggiorni nel subcontinente le hanno fruttato un'antologia di autori indiani per la casa editrice ISBN, alcune collaborazioni con giornali italiani e indiani, varie consulenze per le letterature del subcontinente, buone letture e soprattutto molti amici in tutta l'India.

Sarnath Banerjee

È un fumettista, illustratore e filmmaker. Nato a Calcutta nel 1972 ora vive e lavora a New Delhi. Ha studiato Immagine e Comunicazione al Goldsmiths College dell'Università di Londra. La sua prima graphic novel, *Corridor* (2004), pubblicata da Penguin Books, è considerata uno delle prime graphic novel indiane. Il suo secondo lavoro, *The Barn Owl's Wondrous Capers*, è uscito nel 2007, e il suo ultimo lavoro, *Harappa files*, è stato pubblicato da Harper Collins lo scorso inverno. I suoi lavori sono apparsi in varie riviste e giornali, e ha illustrato romanzi di altri autori. Ha fondato il collettivo artistico PAO ed è anche il co-fondatore della casa editrice fumetti Phantomville, insieme al suo amico e fumettista Anindya Roy. Come regista, ha realizzato molti cortometraggi e lungometraggi. Il suo primo film, del 1997 raccontava la tragedia di Bhopal attraverso le storie di tre poeti colpiti dal gas e un chirurgo di medicina legale.

The Indian graphic novel has been recently celebrated in a major exhibition at the Pompidou Centre in Paris. It is an increasingly popular genre no longer considered as a niche artistic expression at the edge of literature and art. Indian novelists talk about an India entangled between old and new, between modernity and old problems, through an original narrative.

Lives in Milan and has been translating fiction, mainly from English into Italian, for the past fifteen years. She has worked on American and British authors as well as on several Indian writers, like Lavanya Sankaran, Altaf Tyrewala, Tishani Doshi, Kiran Nagarkar and Amruta Patil. She works as a freelance scout – mostly on Indian literature - for several Italian publishers and occasionally writes for Italian and Indian magazines. In 2008 she edited and translated an anthology of fiction, non-fiction and graphic short stories by new Indian writers (Tishani Doshi, Annie Zaidi, Palash K. Mehrotra, Sarnath Banerjee and many others) for ISBN publisher. The anthology has been published in 2009 in India by Tranquebar, an imprint of Westland Ltd . She is currently working on other projects involving Indian literature in English.

Is a graphic novelist and filmmaker. He was born in Kolkata in 1972 and now lives and works in New Delhi. He studied Image and Communication at Goldsmiths College, University of London. His first novel, *Corridor* (2004), published by Penguin Books, was one of the first Indian graphic novels. His second novel, *The Barn Owl's Wondrous Capers*, appeared in 2007, and his last work, *The Harappa Files*, was published by Harper Collins last winter. His work has appeared in various magazines and newspapers, providing illustrations for novels by other authors. He has been described as India's best known graphic novelist by the Sunday Times of Sri Lanka. He was also the co-founder of the art collective PAO and also of the comics publishing house Phantomville, along with graphic cartoonist Anindya Roy. As a filmmaker, he has made many short films and full length features. His first film, completed in 1997, told the Bhopal gas tragedy through the stories of three gas-affected poets and a forensic surgeon.

DOMENICA 16

Una malinconia creativa

Il subconscio nei dipinti di Rabindranath Tagore

A creative melancholy

The subconscious in the paintings of Rabindranath Tagore

Una Conferenza di Sudhir Kakar

Sudhir Kakar è uno psicanalista e scrittore indiano. Ha conseguito il Dottorato in Economia a Vienna, prima di iniziare la sua formazione come psicanalista presso il Sigmund-Freud Institute a Francoforte, Germania, nel 1971. Tra il 1966 e il 1971, Sudhir Kakar è stato Lecturer in General Education presso l'Università di Harvard, Research Associate presso la Harvard Business School e Professor of Organisational Behaviour presso l'Indian Institute of Management di Ahmedabad (India). Figura centrale nel campo della psicologia culturale e della psicologia della religione, Sudhir Kakar ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Kardiner Award della Columbia University, il Boyer Prize for Psychological Anthropology della American Anthropological Association e la Goethe Medal in Germania. Ha scritto diciassette libri, tra saggi e romanzi, tradotti in venti lingue in tutto il mondo

Sudhir Kakar is a psychoanalyst and writer who lives in Goa, India. He took his doctorate in economics from Vienna before beginning his training in psychoanalysis at the Sigmund-Freud Institute in Frankfurt, Germany in 1971. Between 1966 and 1971, Sudhir Kakar was a Lecturer in General Education at Harvard University, Research Associate at Harvard Business School and Professor of Organizational Behaviour at Indian Institute of Management, Ahmedabad. A leading figure in the fields of cultural psychology and the psychology of religion, Dr. Kakar was awarded many honours, including the Kardiner Award of Columbia University, Boyer Prize for Psychological Anthropology of the American Anthropological Association, Germany's Goethe Medal. He wrote seventeen books of non-fiction and four of fiction, which have been translated into twenty languages around the world.



Nonostante gli aspetti spirituali dell'opera creativa di Tagore, e specialmente della sua poesia, siano stati sottolineati più volte, gli elementi subconsci del suo lavoro sono stati largamente ignorati.

In questo suo intervento, Sudhir Kakar si propone di riportare l'attenzione sul lato subconscio dell'opera di Tagore, attraverso uno sguardo particolare ai suoi dipinti. Lo fa identificando le correnti sentimento-pensiero al di là della coscienza dell'artista e che influenzano ciò che prende forma sulle tela. Queste correnti subconscie traggono origine dalla storia di vita di Tagore e i suoi dipinti danno forma a suoi sentimenti precoci, a parti rimosse del suo sé che lui cercò di ricattare nel presente attraverso la sua arte, in un processo di auto-cura.

Although the spiritual aspects of Tagore's creative work, especially his poetry, have been often highlighted, its subconscious elements have been largely ignored. This talk seeks to redress the balance through an engagement with his paintings. It does so by identifying the less than conscious currents of feeling-thought that also influenced what took shape on his 'canvas'. These subconscious currents have their source in Rabindranath's life history and his paintings are shapes of his early feelings, cut-off parts of his self, which he sought to recapture in the present through his art in a process of self-healing.



Nelle foto
Tagore con
Freud, Gandhi
e Einstein

In basso
e nella pagina
successiva
dipinti di Tagore



MOSTRE FOTOGRAFICHE
PHOTOGRAPHIC EXHIBITIONS



JAMSHID BAYRAMI

Grazia infinita: pellegrinaggio, Mohrram, donne

Infinite Grace: Hajj, Moharram, Women

Jamshid Bayrami è nato a Teheran, Iran, nel Maggio del 1961. Fotografo autodidatta di reportage e di documentari sociali, Jamshid ha lavorato con numerose agenzie di stampa internazionali, tra cui la Agence France Press, il New York Times e la Reuters. Ha fornito profonde testimonianze di eventi cruciali dei giorni nostri, come la guerra tra Iran e Iraq, e il dramma dei rifugiati afgiani in Iran. Il nucleo più recente del suo lavoro consiste in una documentazione sociale di persone e di eventi culturali dai diversi angoli dell'Iran, realizzata con estrema vivacità e con uno sguardo così appassionato come raramente era stato fatto prima. Le opere di Jamshid sono state esposte in mostre negli Stati Uniti, in Francia, Italia, Germania, Danimarca, Turchia, Paesi Bassi, negli Emirati Arabi Uniti e in Iran, dove gli sono state dedicate dieci mostre personali. È stato il redattore per la parte fotografica dei quotidiani iraniani Tous, Neshat, Jame'e e Asr Azadegan. La sua antologia Hajj, sul pellegrinaggio a La Mecca, è considerato un lavoro senza precedenti. Pubblicata nel 2005, verrà ristampata quest'anno. Un libro sui lavoratori immigrati in Iran, uno sul cinema iraniano (*Behind the scenes*), una narrazione fotografica sul Moharram e un ritratto della popolazione Azera in Iran (*Fatherland*), verranno pubblicati il prossimo anno. Jamshid è anche il regista di alcuni documentari, oltre che di numerose opere di video-arte. Il suo lavoro ha ottenuto molti premi, sia nazionali sia internazionali, ed è stato venduto in prestigiose case d'asta come Sotheby's e Bonhams.

Questa mostra di fotografie di Jamshid Bayrami's al Museo d'Arte Contemporanea a Roma (MACRO) è una selezione di immagini da tre diversi campi di opere.

In queste serie fotografiche – in cui la materia trattata è spesso rituale – l'obiettivo di Bayrami si muove senza sforzo da campi lunghi astratti a intimi primi piani, catturando senza giudizio né interferenza immagini potenti che non solo ci deliziano gli occhi, ma catturano anche il nostro spirito.

Il potere enigmatico dei lavori di Bayrami sta nel fatto che mentre impegna in modo genuino l'osservatore con il proprio soggetto, allo stesso tempo trasporta la realtà del momento in un reame di puro colore, forma e composizione, creandone un'astrazione quasi pittorica.

Bayrami ha anche il dono di dare accesso a momenti fotografici che raramente vengono esposti. Ha effettuato le fotografie di Hajj in incognito lungo il corso di un decennio, scattandole infaticabilmente con una macchina nascosta mentre partecipava di persona alle cerimonie. Per la serie di Moharram ha viaggiato fino agli angoli remoti dell'Iran per documentare le maniere uniche in cui vari popoli e gruppi etnici rappresentano la propria versione di questa commemorazione epica – del martirio dei primi Imam sciiti. Le immagini delle sue Donne (Women), spesso celate dietro un velo, sono ritratti sorprendentemente intimi che solo l'occhio appassionato e i modi insistenti di Bayrami hanno il potere di smascherare.

In tutte queste fotografie c'è un avvincente senso di grazia.

Dalle linee ordinate concentriche dei pellegrini di Hajj in adorazione verso la Kaaba, all'astrazione caotica delle masse in circumnavigazione, si avverte un'esperienza universale di unità in cerca della grazia di Dio. Le immagini cariche di Moharram raccontano in pieno l'abbandono pieno di grazia, dove testimoniano la forza con cui gli uomini si lanciano nelle acque melmose e le donne tirano loro terra in volto per celebrare la perdita dei propri eroi spirituali. Le donne nelle fotografie di Bayrami, per quanto inaccessibili possano sembrare dietro i veli, traspirano le qualità più sensuali della femminilità. Se non altro, l'immagine di una donna mascherata che quasi cammina sull'acqua è il ritratto definitivo della grazia.

Femminili, sensuali, rituali e spirituali – questi sono i tramiti con cui Jamshid Bayrami trasmette da maestro l'infinita grazia inerente alla nostra umanità universale.

Parisa Manouchehri

Jamshid Bayrami was born in Tehran, Iran, in May of 1961. A self-taught journalistic and social documentary photographer, Jamshid has worked with numerous international news agencies including Agence France Presse, New York Times, and Reuters. He has extensively covered important events of his days such as the Iran-Iraq war, and the plight of Afghan refugees in Iran. The most recent body of his work consists of social documentaries of peoples and cultural events from corners of Iran, seldom documented with such voracious effort and passionate eye. Jamshid has held exhibitions of his work in the United States, France, Italy, Germany, Denmark, Turkey, the Netherlands, and the UAE as well as 10 solo exhibitions in Iran. He was the editor of photography for Tous, Neshat, Jame'e, and Asr Azadegan daily newspapers in Iran. His unprecedented anthology on the Hajj, published in 2005 is due for a second edition this year. A book on Afghan migrant workers in Iran, one on Iranian Cinema, *Behind the scenes*, an extensive narrative on Moharram, and a portrait of the Azeri people in Iran, *Fatherland*, are due for publication next year. Jamshid has made a number of short documentary films, as well as numerous video art pieces. His work has won many national and international awards and has sold at prestigious auction houses such as Sotheby's and Bonhams.

This exhibition of Jamshid Bayrami's photographs at the Museum of Contemporary Art in Rome (MACRO) is a selection of images from three distinct bodies of work: Hajj, Moharam, and Women.

In these photographic series - where the subject matter is often ritual - Bayrami's lens moves effortlessly from abstract long shots to intimate close ups, capturing without judgment or intervention, powerful images that not only delight our eyes, but also captivate our spirits.

The enigmatic power of Bayrami's work lies in the fact that while genuinely engaging the viewer with his subject, he simultaneously transports the reality at hand to the realm of pure colour, form, and composition, creating from them an almost painterly abstraction.

Bayrami also has a gift for accessing photographic moments that are rarely exposed. He took the Hajj photographs incognito over the span of a decade, indefatigably shooting with a hidden camera while partaking in the ceremonies himself. For the Moharram series, he has travelled to far corners of Iran to document the unique ways in which various peoples and ethnic groups perform their version of this epic commemoration - that of the martyrdom of first Shiite Imams. The images of his Women, often concealed behind a veil, are surprisingly intimate portraits that only Bayrami's passionate eye and persistent ways have the power to unmask.

In all these photographs there is an overpowering sense of grace.

From the orderly concentric lines of the Hajj pilgrims in prostration towards the Kaaba to the chaotic abstraction of the masses in circumnavigation, one senses a universal experience of unity in search for the grace of God. The charged images of Moharram speak volumes about graceful abandon, where we witness the force with which men throw themselves into muddied waters, and women throw dirt into their faces to mourn the loss of their spiritual heroes. The women in Bayrami's photographs, inaccessible as they might seem behind their veils, exude the most sensual qualities of the feminine. The image of a masked woman almost walking over water is, if nothing else, the ultimate portrait of grace.

Feminine, sensual, ritual, and spiritual - these are the vessels through which Jamshid Bayrami masterfully conveys the infinite grace inherent in our universal humanity.

Parisa Manouchehri



MELINA MULAS

Il terzo occhio

The Third Eye

Melina Mulas specializzata in ritratti e fotografia di interni, ha lavorato come fotografa di teatro. Dalla sua attività di fotografa di moda è nata la collaborazione con il Politecnico di Milano, dove da alcuni anni insegna alla Facoltà di Design.

Dal 1991 è in stretto contatto col governo tibetano in esilio in India, esperienza che ha portato alla realizzazione del libro *Il Terzo Occhio*, volume che raccoglie i ritratti di molti dei principali Lama tibetani. Il suo impegno nel documentare la ricostruzione della cultura tibetana in India ha dato vita a molti reportage fotografici e alla costituzione di una collezione di fotografia italiana destinata ad essere conservata a Dharamsala.

Dal 1985, con l'Archivio Ugo Mulas, cura le principali esposizioni riguardanti l'opera del padre. Collabora con diverse riviste e case editrici. Vive e lavora a Milano.

Circa sessanta immagini in bianco e nero sono testimonianza di un imponente lavoro di ricerca iniziato nel 1991 e terminato nel 2002 sotto la guida del Dalai Lama, che ha orientato l'autrice verso i maestri più rappresentativi e l'ha aiutata a raggiungerli attraverso l'India, il Nepal, il Sikkim, la Francia, l'Austria, la Svizzera e l'Italia. Obiettivo: la testimonianza rigorosa dei volti dei Lama buddisti. Di indispensabile supporto è stato il Dipartimento di Cultura e Religioni del governo tibetano in esilio a Dharamsala in India.

L'antica tradizione spirituale tibetana, preservata e trasmessa nella sua integrità grazie all'insegnamento dei maestri rifugiati dagli anni Sessanta in India e in Nepal, è prima protagonista della mostra. (Dopo l'invasione cinese che ebbe luogo nel 1959, infatti, solo una severa disciplina e un profondo attaccamento alle radici hanno consentito che questa tradizione millenaria non andasse perduta).

Il secondo protagonista è lo sguardo: quello che noi rivolgiamo all'esterno e quello che riceviamo.

I Lama tendono a sviluppare, nelle loro pratiche meditative e grazie a un'educazione costante, ciò che si definisce il terzo occhio. Queste immagini, quelle appese alle pareti della mostra così come quelle del catalogo, rappresentano dunque sguardi particolarmente educati a vedere – tranne nel caso dei Lama bambini, individuati come reincarnazioni di grandi Lama ma ancora, ovviamente, all'inizio della loro formazione spirituale. Con il semplice espediente di chiedere loro di guardare l'obiettivo, Melina Mulas ha messo questi personaggi in condizione di regalarci appunto il loro sguardo.

Datasi queste regole, la fotografa non ha indugiato verso effetti spettacolari o emotivamente accattivanti, risolvendo il suo lungo lavoro in una serie di immagini in bianco e nero, stampate senza elaborare l'immagine e anzi tenendone spesso in evidenza il bordo scuro che si forma ai margini della pellicola.

Spogliata dal suo sapore esotico o turistico, la cultura di un Est che non ci appartiene, ma che ci è sempre più vicina, assume il semplice ma assertivo carattere di una presenza ineludibile. Nessuno è riuscito a distruggere quegli sguardi e ciò di cui sono eredi.

A nostra volta, queste fotografie ci pongono in condizione di sentirci osservati e di osservare. È il primo passo attraverso cui riceviamo una lezione rivolta al saper guardare.

Il gioco delle immagini sta in questa reciprocità, che rivela due aspetti diversi ma tra loro legati: la reciproca osservazione genera tolleranza, sia tra soggetti singoli sia tra popoli; la fotografia, come pratica per eccellenza non violenta e che nasce nella reciproca osservazione, può farsi mezzo di indagine antropologica, ma anche veicolo di un più vasto incoraggiamento alla comprensione tra culture.

Angela Vettese

Melina Mulas is specialised in portraits and interior photography. She worked as a stage photographer in theatres. From her activity of fashion photographer she started a collaboration with the Politecnico of Milan, where she teaches in the Faculty of Design.

Since 1991, she is in close touch with the Tibetan Government in Exile in India, an experience that brought her to the realisation of the book *The Third Eye*, a volume that includes the portraits of many among the principal Tibetan Lamas. Her effort in documenting the reconstruction of Tibetan culture in India is at the base of many picture stories and brought to the realisation of a collection of Italian photography to be preserved in Dharamsala.

From 1985, along with the Archivio Ugo Mulas, she curates the main exhibitions about her father's work. She collaborates with several magazines and publishing houses. She lives and works in Milan.

Around sixty black and white images represent the outcome for an extensive research work, conducted under the guidance of the Dalai Lama between 1991 and 2002. The Dalai Lama directed the photographer towards the most representatives Lamas and he helped her reach them all the way through India, Sikkim, France, Austria, Nepal, Switzerland, and Italy. The aim: the rigorous testimony of the lineaments of Buddhist Lamas. The Department of Culture and Religions of the Tibetan Government in Exile in Dharamsala (India) provided a fundamental support to the realisation of this work.

The ancient spiritual tradition of Tibet is the first protagonist of this exhibition. It has been preserved and transmitted in the whole of its integrity thanks to the teachings of the spiritual masters' who sought shelter in India and Nepal during the 1960s. (After the Chinese invasion in 1959, only a sever discipline and a deep attachment to their roots allowed this millennial tradition to survive).

The second protagonist is the sight: the sight that we direct to the outside and the one we receive.

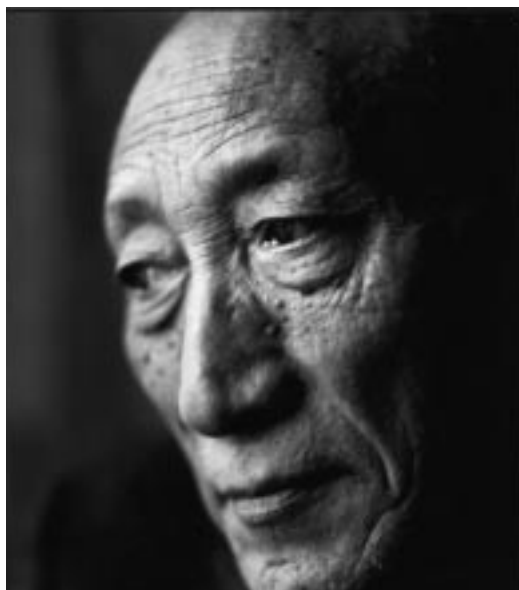
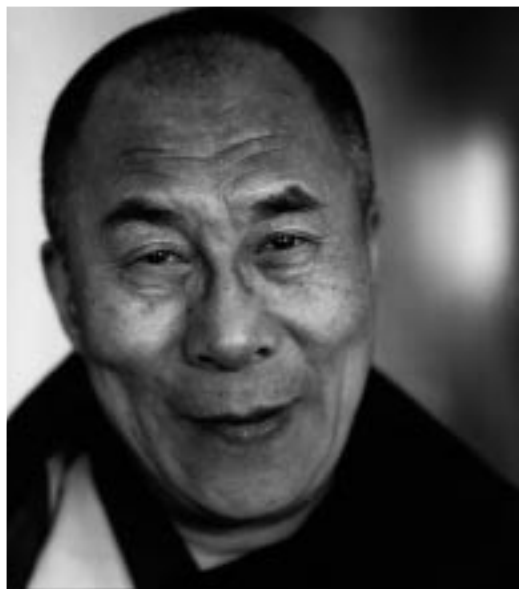
Through their meditative practices and thanks to a constant discipline, the Lamas develop what is defined as the third eye. These images, those mounted in the exhibition as those in the catalogue, represent their sights, which are particularly tamed to watch – apart in the case of children Lamas, who are seen as the reincarnation of greatest lamas of the past, but who are at the beginning of their spiritual education.

Hence, with the simple expedient of asking them to watch in the camera, Melina Mulas put these people in the condition of offering us their sight.

The photographer did not use any effects to render the images spectacular or emotionally engaging, more than they already are. She resolved her her long-time work in a series of black-and-white images, printed without any elaboration and keeping in evidence the dark border that remains at the edges of the film. Devoid of an exotic or tourist flavour, the culture of an Orient does not belong to us, but which is more and more close, assumes a simple but assertive character of an ineludible presence.

Nobody managed to destroy those sights, and what is inherited in them. On our part, these pictures put us in the condition of observe and feel observed at the same time. It is a first step through which we receive a lesson about being able to watch. The images play with this reciprocity, revealing two different aspects which are bound together: reciprocal observation generates tolerance, both between single subjects and between peoples; photography, as a non-violent practice that stems from reciprocal observation, can be a means for anthropological investigation, but also the channel to a wider encouragement for a mutual comprehension amongst cultures.

Angela Vettese



INSTALLAZIONI INSTALLATIONS



Dall'alto in basso e da sinistra a destra
Dalai Lama
Gyalwa Karmapa
Gheshe Rabten
Shivala
GhesheYeshe Tobten
Kiongla Rato

Luigi Ontani è nato a Vergato (Bologna), ai piedi di Montovolo durante la Seconda guerra mondiale sulla Linea gotica, si è trasferito a Roma nel 1970, e ha iniziato a viaggiare frequentemente in Oriente. Riconosciuto come una delle figure più significative per la sperimentazione e lo sviluppo di diversi linguaggi nell'arte contemporanea, Ontani si è espresso nei *tableaux vivants*, realizzando gigantografie fotografiche a colori a grandezza naturale dal 1969, e attraverso la maschera, riconsiderandola scultura colorata come *ibridolo* con la collaborazione degli artigiani più virtuosi della cartapesta, del legno, della ceramica, del bronzo, del marmo. Ma anche attraverso il video le performance, la pittura a olio e acquarello.

Tra le sue recenti mostre personali: ErosDeiEroi, alla Galleria Lorcan o'Neill di Roma, al MamBO di Bologna, MarDeiGuttAvi a Roma e Serpentine di Londra, "CapoDio-Monte" al Capodimonte di Napoli e "RivoltArteAltrove" al Castello di Rivoli; Sculpture and Memory: works from the Gardner and by Luigi Ontani, al Museo Isabella Stuart Gardner di Boston, 2007; VetriEtereEteroclitli alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia; GANESHAMUSA al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza (2006); *NapeleonCentau- roOntano* al Museo Napoleonico di Roma (2003) e *GansehaMusa* all'acquario di Roma (2000). In Italia Ontani ha esposto, dopo le prime mostre a Roma nella galleria L'attico di Fabio Sergentini, nelle scuderie Papali, il Palazzo delle Esposizioni e Villa Medici, al padiglione di Arte Contemporanea di Milano, la Reggia di Caserta, alla GNAM e la Galleria Comunale di Arte Moderna di Bologna. È stato cinque volte ospite invitato alla Biennale di Venezia. All'estero Ontani ha esposto ampiamente, al Solomon R. Guggenheim, al Museo Villa Stuck di Monaco, al Kunstverein di Francoforte e al Groninger Museum di Groningen, a New Delhi, in Corea e in Thailandia. Nel 2002 il P.S. 1 MOMA di New York gli ha dedicato un'ampia retrospettiva. Nel 2003-2004 lo SMAK di Gent ha allestito una sua antologica.

Negli anni '70 iniziai alibando alludendo alla "Commedia dell'Arte", il viaggio nella "Mappa della Maschera" ingiropertilmondo, indi nell'81 a Bali / Indonesia, e tuttora ancora; le prime «Topeng» realizzate con Ida Bagus Anom, poi con TANGGUH e ora col figlio I WAYAN Sukarya, dal progetto acquerellato, alla scultura, alla pittura con i pigmenti naturali. Nel territorio attorno ad UBUD / MAS / SingaPadü e negli ultimi anni realizzando videoclip con BOGHAM = martello, col BAHAMA studio, con l'aiuto di Made Sudarsana, e coinvolgendo gli altri "ragazzi delle RISAIE" del villaggio di TARUKAN in cortei e rituali TriBali riscoprendo siti archeologici Dei Deva .. in oblio; e da due anni il mostro "ogoh ogoh", "3rzzEta" e Millearti messo in fiamme per il fine anno nel luogo dei morti ... Ritornando a Roma = Tableux Vivant, con le maschere come anamorfose/anamorPOSE, fotografiche lenticolari performative attivanti lo spettator,.. attore

W vitArte!

In the '70s I began "alibando", alluding to the "Commedia dell'Arte", the trip in the "Map of the Mask" allaroundtheworld, then in 1981 in Bali / Indonesia, and even now; the first «Topeng» made with Ida Bagus Anom, then with TANGGUGH and now with his son I Wayan Sukarya, from the watercolored project, to sculpture, to painting with natural pigments.

In the territory around Ubud / MAS / Singapadü and in recent years creating video clips with BOGHAM = hammer, with BAHAMA study, with the help of MADE Sudarsana, and involving other " RICE FIELDS kids " of the tribal village of TARUKAN in processions and TriBali rituals discovering Dei Deva archaeological sites,.. in oblivion; and from two years, the monster "Ogoh Ogoh", "3rzzEta" and Millearti put on fire for the end of the year in place of the dead ones... Returning to Rome = Tableux Vivant, with masks as anamorphosis / anamorPOSE, *fotografiche lenticolari performative attivanti* the spectator,.. actor

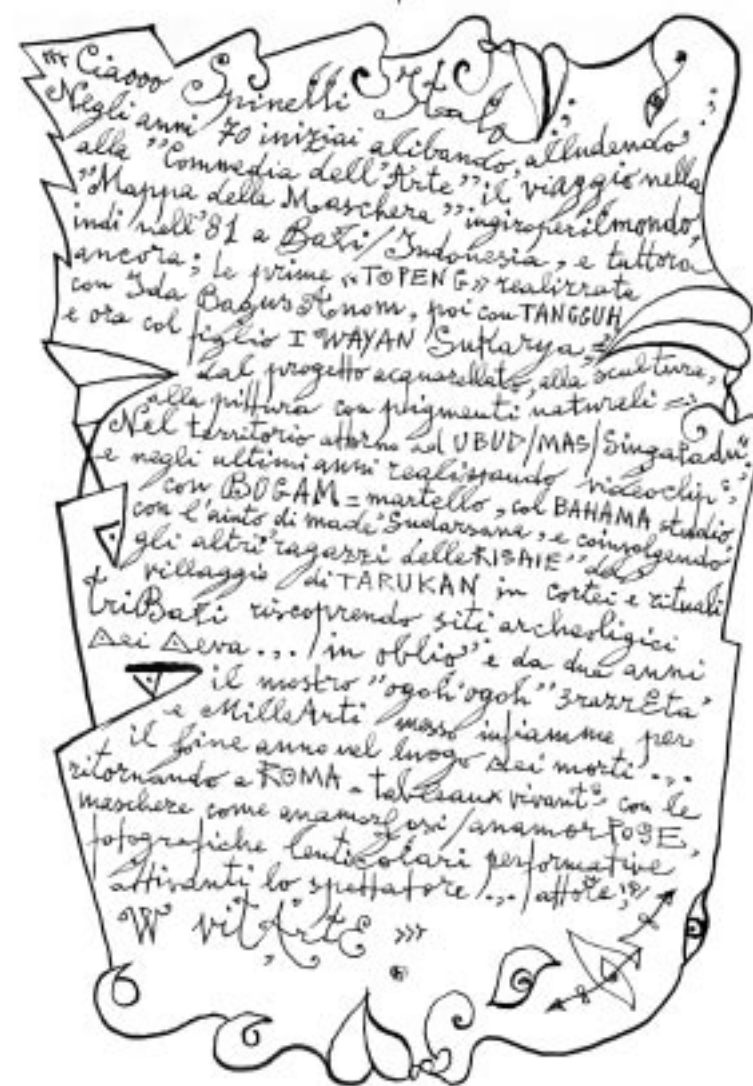
Long life vitArte!

Luigi Ontani

TriBali BogamBali

Luigi Ontani born in Vergato, Bologna, at the foot of Montovolo on the Gothic Line during World War II, Luigi Ontani moved to Rome in 1970, and started travelling frequently to the East. Acknowledged as one of the most prominent figures in contemporary art for his experimentation and development of different artistic languages, Ontani has expressed himself through *Tableaux Vivants*, creating life-size color blowups since 1969. He has also made masks, reconsidering colored sculpture as *ibridolo* – with the cooperation of virtuous craftsmen in papier-mâché, wood, ceramics, glass, bronze, marble, and has created videos performances and paintings, both oil and watercolor.

Among his most recent solo exhibitions are: ErosDeiEroi, at Lorcan o'Neill Gallery of Rome, at MamBO of Bologna, MarDeiGuttAvi in Roma and Serpentine of London, "CapoDio-Monte" at Capodimonte of Naples and "RivoltArteAltrove" at Castello di Rivoli Castle; Sculpture and Memory: works from the Gardner and by Luigi Ontani, at Isabella Stuart Gardner Museum of Boston, 2007; VetriEtereEteroclitli at the Peggy Guggenheim collection in Venice; GANESHAMUSA, Museo internazionale della Ceramica of Faenza (2006); *NapeleonCentau- roOntano*, Museo Napoleonico, Rome (2003) and *GansehaMusa*, Acquario Romano, Rome (2000). In Italy, Ontani has presented his works – after the first exhibitions at galleria L'attico di Fabio Sergentini, at the Scuderie Papali, Villa Medici; Palazzo delle Esposizioni e Villa Medici, Padiglione di Arte Contemporanea, Milan; Reggia di Caserta Caserta; Galleria Nazionale di Arte Moderna, Rome la Galleria Comunale di Arte Moderna, Bologna. He's been invited to the Venice Biennale five times, Abroad, Ontani has also exhibited his works at Solomon R. Guggenheim; Villa Stuck, Munich; Kunstverein, Frankfurt; Groninger Museum, Groningen. He has also been invited to display his works in New Dwlhi, Korea and Thailand. In 2002, the P.S. 1 MoMA in New York dedicated a vast retrospective to him. In 2003-2004, the S.M.A.K. in Gent held Ontani's survey exhibition.



SAMUEL HSUAN-YU SHIH

Xinhai

Samuel Hsuan-Yu Shih ha conseguito il titolo di Taiwanese Craft Master presso il National Taiwan Craft Research and Development Institute, ed è ora membro della Santa Anna Art Academy, in California, e insegna al New Taipei City Yingge Ceramics Museum, Taiwan, dove è anche giudice del premio istituito dal museo. Ha effettuato varie residenze all'estero. Ha effettuato numerose mostre personali, a Taiwan, in Giappone, Spagna e Italia. È stato invitato a partecipare a molte esibizioni collettive, quali la Asian Exhibition of Arts and Crafts e la Asian Ceramic Delta Project, la Biennale della Ceramica del Belgio. Ha vinto il Faenza International Competition of Contemporary Ceramic Art nel 2011.

Le opere di Samuel Hsuan-yu Shih sono come poesie senza termine, con i suoi totem e codici decorati sulla ceramica che raccontano la relazione tra la gente, le epoche e lo spazio. È un gesto semplice, è il segno con cui si prova a raccogliere i ricordi, e questo è uno dei motivi per cui Shih ha scelto la ceramica come materiale per le sue creazioni. Incidere è una cerimonia solenne, come un tatuaggio per ricordare dei momenti importanti.

Le opere di Samuel Hsuan-yu Shih sono come un microteatro da osservare pian piano, ricche di storie, con ogni codice a cui è associato un significato. Dagli anni novanta, Shih ha iniziato a incidere codici a barre sui vasi di ceramica, creando opere che ormai oggi sono diventate dei classici. Il "codice" è da sempre il tema più interessante di Shih: da esso nascono frasi come enigmi, che rappresentano la sua filosofia in ognuna delle sue opere.

Circondati dai suoi simboli e totem, riusciamo a trovare diversi paesaggi in ogni angolo, a ogni passo si incontrano nuove e splendide scene. Come il profumo che ha le note di testa, di cuore e di fondo, intrecciate in una rete di ricordi, l'opera di Shih è assai complicata, e ancora più affascinante è il dramma che si crea tra i vari livelli di realizzazione, tramite i quali l'autore condivide la sua filosofia artistica con il pubblico.

Shih trasforma la lingua comune nel suo linguaggio personale, attraverso i numeri, l'inglese e il cinese, e in questo processo, fa emergere questioni scientifiche di tipo linguistico stimolando la nostra comprensione reciproca. In questo gioco si riflettono le relazioni del mondo moderno, e ci danno uno sguardo indiretto nel giardino segreto del suo cuore.

Shih dice che "Il mondo non cambia, è il punto di vista degli uomini che cambia."

Come ci si sentirà a vedere la cultura e l'arte del mondo moderno tra mille anni?

Il pensiero inciso sulla ceramica ad alta temperatura è come la saggezza attraverso il battesimo del tempo, con la terra trasformata in roccia fino all'infinito, era dopo era. Seguendo le orme degli antenati, si crea la bellezza per un mondo che arriverà fra mille anni.

Shih ha creato un palcoscenico per raccontare le sue storie, integrando il suo pensiero nelle opere. Guardare le sue opere è come leggere un bel libro: interpretando il codice, si capisce che la lingua non è l'unico modo di comunicare. La lingua comune nel mondo dell'arte è "emozione". I diversi modi di creare sono drammi affascinanti che si susseguono, e tutti insieme raccontano storie commoventi, il respiro è in sintonia con i battiti del cuore, e con le pulsazioni della Terra.

Yung-wen Yu

Questa mostra è stata realizzata grazie al supporto dell'Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia e del Government Information Office, Taiwan.



Samuel Hsuan-Yu Shih is Certificate Awarded "Taiwanese Craft Master" by National Taiwan Craft Research and Development Institute and he is now enrolled at Santa Anna Art Academy, California. He is teacher at the Yingge Ceramics Museum New Taipei City, Taiwan, where he is also a judge of the award established by the museum. He made several residencies abroad. He has exhibited in personal exhibitions in Taiwan, Japan, Spain and Italy, where he was invited to Faenza. He's been invited numerous times in collective exhibitions such as the Asian Arts and Crafts Exhibition or the Asian Ceramic Delta Project, the Biennale of Ceramics in Belgium. He won this year's Faenza International Competition of Contemporary Ceramic Art.

Chinese Ink
2010
Ceramica e metallo

Samuel Hsuan-yu Shih's works are akin to endless poems, with totems and codes decorated on the porcelain, telling about the relationship among people, ages and space. It is a simple gesture, it is the sign through which one tries and collect memories, and this is one of the reasons why Shih chose pottery as the matter for his creations. Carving is a solemn ceremony, like a tattoo to remember important moments by.

Samuel Hsuan-yu Shih's works are like a micro-theatre, to be observed by and by, abundant in stories, with every code being linked to a meaning. Since the 1990s, Shih has been carving barcodes on ceramic pots, producing works which have become classics by now. "Code" has been Shih's most interesting topic all along: riddle-like sentences arise from it, representing his philosophy in each of his works.

Surrounded with his symbols and totems we can find several landscapes in every corner, at every step we meet new gorgeous scenarios. Like the perfume holding notes in the mind, in the heart and at the bottom, and tying them in a net of memories, Shih's production is quite complicated, and even more fascinating is the drama which takes place at the different levels of realization, through which the author shares his artistic philosophy with the viewers.

Shih turns common language into his personal cipher, through numbers, English and Chinese prints, and in the process raises scientific questions of the linguistic kind, stirring our mutual understanding. In this game are reflected the modern world relationships, giving us an indirect view over the secret garden of his heart.

Shih says that "The world doesn't change, what changes is man's viewpoint".

What will it feel like watching modern world culture and art in a thousand years?

The thought carved on high temperature ceramics is like wisdom through the baptism of time, with earth turned into stone to the infinite, age after age. Following the ancestors' tracks, he creates beauty for a world to come in a thousand years. Shih has created a stage to tell his stories, integrating his thought into his works. Looking at them is like reading a good book: interpreting the code you can understand that language is not the only means of communication. The common language in the world is "emotion". Different ways of creating are fascinating dramas following one other, and all together they tell touching stories, breath is in tune with the heartbeats and with the pulse of the Earth.

Yung-wen Yu

This exhibition was realised thanks to the support of the Taiwan Representation Office in Italy and of the Government Information Office, Taiwan.



In alto
Wings in the Wind
A sinistra
Carousel



11 Flowers

Sanam Madjedi
Films Distribution
34, rue du Louvre
75001 Paris, France
Tel: +33 153103399
E-mail: sanam@filmsdistribution.com
www.smediaint.com

21 Employment Ads

Farahnaz Sharifi
E-mail: farnaz.77@gmail.com

A Man with Style

Tomoko Kage
Bitters End
3F.,13-3 Nanpeidai, shibuya-ku,
150-0036 Tokyo, Japan
Tel: +81 334620345
Fax: +81 334620621
E-mail: kage@bitters.co.jp
www.bitters.co.jp

About My Father

Julien Roumy
Bophana Center
64, street 200, Okhnia Mén
Phnom Penh, Cambodia
Tel: +855 (0)2399274
E-mail: julien.roumy@bophana.org
www.bophana.org

Asshole

Riddhima Paul
Overdose Joint
358 prince Anwar Shah Road
700045 Kolkata, India
Tel: +91 9903853984
E-mail: riddhima@overdosejoint.in

Autumn

Aamir Bashir
Chasing Tales
E-mail: aamir@chasingtales.net
www.chasingtales.net

Ballad of Rustom

Ajita Suchitra Veera
Imaginem Cinema
B-10 Journalist Colony Jubilee Hills,
Filmnagar, 500034 HYDERABAD,
India
Tel: +91 9441675637
E-mail: ajitasuchitra@yahoo.com
www.imaginemcinema.com

Black Blood

Guillaume de Seille
Arizona Films
5 Boulevard Barbes, 75018 Paris,
France
Tel: +33 954525572
E-mail: guillaume@arizonafilms.net

Born of Human

Mohammad Atebbai
Iranian Independents
E-mail: info@iranianindependents.com

Bugs on a Helmet

Yona Rozenkier
E-mail: yrozenkier@yahoo.com

Cairo 678

Laura Talsma
Fortissimo Films
Van Diemenstraat 100 Amsterdam
1013 CN, Netherlands
Tel: +31 206273215
E-mail: laura@fortissimo.nl
www.fortissimofilms.com

Dauntless Man

Xiang Wang
E-mail: xwbox@126.com

Daughter... Father... Daughter

Nasrine Médard de Chardon
DreamLab Films
Tel/fax: +33 (0)493387561
E-mail: nasrine@dreamlabfilms.com
www.dreamlabfilms.com

DZMZ

Eheart Chen
E-mail: eheart_chen@hotmail.com

Election in Japan 2

Aerin Shin
Cinema DAL
Distribution Dept.
134-2 Myeongnyundong 3-ga
Jongno-gu, Seoul, Korea 110-523
Tel: +82 3372135/2136
Cell: +82 1028822690
Fax: +82 23252137
E-mail: sales@cinemadal.com

Eternity

Pascale Ramonda
E-mail: pramonda@gmail.com

Five Pieces on Iran Dishes

Sepideh Abtahi
E-mail: persona_art@yahoo.com

Goodbye

Laura Talsma
Fortissimo Films
Van Diemenstraat 100 Amsterdam
1013 CN, Netherlands
Tel: +31 206273215
E-mail: laura@fortissimo.nl
www.fortissimofilms.com

Inshallah football

Diana Kluge
Smiley Film Sales
Dunckerstraße 67, 10437 Berlin,
Germany
Tel: +49 30444 9611
E-mail: festivalbookings@smiley-
filmsales.com
www.smileyfilmsales.com

Intention

Aynur Asgarova
Cinematography Department
Ministry of Culture & Tourism of
the Republic of Azerbaijan
Tel: +994 12498 20 46
Fax: +994 12493 56 05
E-mail: aynurasgarova@gmail.com

In_Transience

Ekta Mittal and Yashaswini Raghu-
nandan
N3, Smart Enclave, 8th cross, New
Thippasandra Main Road
560075 Bangalore, India
E-mail: ekta@maraa.in
E-mail: yashaswini.r@gmail.com

Jump, Ashin!

Philo Wu
Central Motion Picture Corporation
6F, No. 260, Sec. 2, Bade Rd.,
Zhongshan District,
10401 Taipei City, Taiwan
Tel: +886 22778 1058
Fax: +886 22778 1048
E-mail: philo_wu@movie.com.tw

Late Autumn

Wonsun Shin
CJ E&M International Sales and
Distribution
7th FL. CJ E&M Center 1606
Sangam-dong, Mapo-gu,
121-270 Seoul, Korea
E-mail: wsshin@cj.net
www.cjenm.com

Let the Wind carry me

Tony Luo
1F., No.5, Ln. 7, Qingtian St. ,
Da'an Dist.,
Taipei City 106, Taiwan (R.O.C.)
Tel: +886 986620668
E-mail: yonder88@gmail.com

Lost Loves

Chhay Bora
E-mail: palmfilm@online.com.kh

Lovely Man

Teddy Soeriaatmadja
E-mail: teddy.soeriaatmadja@gmail.com

Lumpinee

Banphot Wudhiprecha
Jaikao Art Box
45 Saree 5, Rama IX Road
Suanluang, 10 250 Bangkok,
Thailandia
Tel/fax: +662 7191714
Cell: +6681 7510523
E-mail: banphot@me.com
www.jaikao.com

Mask

Laurice Guillen
E-mail: laurice_guillen@yahoo.com

Mushrooms

Miriam Kiernberger
EastWest Filmdistribution GmbH
Schottenfeldgasse 14
1070 Wien, Austria
Tel: +43 15249310 34
Fax: +43 15249310 20
E-mail: miriam@eastwest-distribu-
tion.com
www.eastwest-distribution.com

Nader and Simin, A Separation

Michela Chiti
Sacher Distribuzione
Tel: +39 063224285
E-mail: margherita.chiti@cinemau-
ndici.it

On the Way to the Sea

Aonan Yang
Green Ground Productions
3863 St-Laurent, Unite 209
Montreal, Quebec H2W 1Y1, Canada
Tel: +1 514 58 0128
E-mail: aonan@greengroundpro-
ductions.com
www.greengroundproductions.com

Our Grand Despair

David Bauduin
The Match Factory
Balthasarstrasse 79-81
50670 Cologne, Germany
Tel: +49 221539709
Fax: +49 221539709
E-mail: festivals@matchfactory.de

Passion

Diana Kluge
Smiley Film Sales
Dunckerstraße 67, 10437 Berlin,
Germany
Tel: +49 30449611
E-mail: festivalbookings@smiley-
filmsales.com
www.smileyfilmsales.com

Patikul

Dennis Evangelista
E-mail: dennisevangelista2005@
yahoo.com

Post Scriptum

Asya Batraeva
E-mail: uzbekkino-int@rambler.ru

Press

Sedat Yilmaz
E-mail: sedat@karincalaryapim.com

Prison and Paradise

Daniel Rudi Haryanto
Yayasan Prasasti Perdamaian
Jalan Tebet Timur Dalam VI A No.
15 Tebet
12820 Jakarta, Indonesia
E-mail: membacaindonesia@gmail.com

Quattro Hong Kong I & Quattro Hong Kong II

Bede Cheng
Hong Kong International Film Festival
21/F Millennium City 3, 370 Kwun
Tong Road
Kowloon, Hong Kong, China
Tel: +852 2102 7336
Fax: +852 2970 3011
E-mail: bede_cheng@hkiff.org.hk
www.hkiff.org

Ruth, End

Ori Noam
Tel: +972 506349044
E-mail: ori.noam@yahoo.com

Samsui Women

Derrick Lui
E-mail: derrick@voguefilms.com

Shattered

Li Shanshan
Tel: +86 15011549060
E-mail: shan87524@hotmail.com

Summer Pasture

Aida LiPera
Visit Films
89 Fifth Ave,
10003 New York, USA
Tel: +1 7183128210
E-mail: al@visitfilms.com

Sunshine Fraud

Xiang Wang
E-mail: xwbox@126.com

Terribly Happy

Thanet Ratanakul
Extra Virgin
99 Soi phaholyothin 33, 10900
Bangkok, Thailandia
Tel: +66 2939 4343
Fax: +66 29395573
E-mail: thanet@extravirginco.com
www.extravirginco.com

The Arm

Silvana Petkovic
NHK Enterprises Inc. (NEP)
Bldg. 3F , 5-5 Kamiyama-cho
Shibuya-ku,
159-0047 Tokyo, Japan
Tel: +81 354535360
Fax: +81 354535190
E-mail: petkovic-si@nhk-ep.co.jp
www.nhk-ep.co.jp

The Blackout Village

Uilin Wang
E-mail: wangpeople@gmail.com

The Days After

Silvana Petkovic
NHK Enterprises Inc. (NEP)
Bldg. 3F , 5-5 Kamiyama-cho
Shibuya-ku,
159-0047 Tokyo, Japan
Tel: +81 354535360
Fax: +81 354535190
E-mail: petkovic-si@nhk-ep.co.jp
www.nhk-ep.co.jp

The Light Thief

David Bauduin
The Match Factory
Balthasarstrasse 79-81
50670 Cologne, Germany
Tel: +49 221539 70 9
Fax: +49 221539 70 9
E-mail: festivals@matchfactory.de

The Nose

Silvana Petkovic
NHK Enterprises Inc. (NEP)
Bldg. 3F , 5-5 Kamiyama-cho
Shibuya-ku,
159-0047 Tokyo, Japan
Tel: +81 354535360
Fax: +81 354535190
E-mail: petkovic-si@nhk-ep.co.jp
www.nhk-ep.co.jp

The Nymphs of Hindu Kush

Anneta Papathanassiou
E-mail: annpap@otenet.gr

The Old Donkey

Li Ruijun
E-mail: fafusuzi@yahoo.com.cn
The Quest
Kalyan Dasgupta
E-mail: kalyandasgupta2005@
gmail.com

The Sun Beaten Path

Marion Bonnet
E-mail: marion.bonnet8@gmail.com

The Warriors of Qiugang

Diana Kluge
Smiley Film Sales
Dunckerstraße 67, 10437 Berlin,
Germany
Tel: +49 304449611
E-mail: festivalbookings@smiley-
filmsales.com
www.smileyfilmsales.com

The Watchman

Sabine Jaffrennou
Vivement Lundi !
11 rue Denis Papin
35000 Rennes, France
Tel: +33 (0)299650074
Fax: +33 (0)299650374
E-mail: vivement-lundi@wanadoo.fr
www.vivement-lundi.com

The Whistler

Silvana Petkovic
NHK Enterprises Inc. (NEP)
Bldg. 3F , 5-5 Kamiyama-cho
Shibuya-ku,
159-0047 Tokyo, Japan
Tel: +81 354535360
Fax: +81 354535190
E-mail: petkovic-si@nhk-ep.co.jp
www.nhk-ep.co.jp

Together

June Wu
Edko Films Limited
Room 1212, Tower II Admiralty Cen-
tre 18 Harcourt Road Admiralty
Hong Kong, China
Tel: +852 25288046
Fax: +852 25295339
Email: wujune@edkofilm.com.hk
www.hktdc.com

Tubelight's Moon

Nitin Gupta
Anurag Kashyap Films
Tel: +91 2226302791
E-mail: nitinbambai@gmail.com

Under the Hawthorn Tree

Esther Devos
Wild Bunch
99, rue de la Verrerie
75004 Paris, France
Tel: +33 153 01 50 32
E-mail: edevos@wildbunch.eu

Yasmine's Passage

Bruno Morandi
74 rue du Faubourg du Temple
75011 Paris, France
Tel: +33 143 55 81 60
E-mail: bruno@brunomorandi.com
www.brunomorandi.com

Yu Lu

Xiao Qinan
Room 303, Block 7
6 Zhichun Road, Haidian
100088 Beijing, China
Tel: +86 108235098 4
E-mail: slim.seven@gmail.com

Indice dei registi

Index of directors

- Abtahi Sepideh | 97
- Bashir Aamir | 102
- Bora Chhay | 45
- Chan Fruit | 61
- Chen Eheart | 48
- Chen Tao | 89
- Chen Zhiheng | 89
- Chiang Hsiu-chiung | 42
- Diab Mohamed | 53
- Dréan Céline | 91
- Farhadi Asghar | 18
- Ghose Goutam | 70
- Guillen Laurice | 54
- Gyal Songhtar | 52
- Haryanto Daniel Rudi | 36
- Hirokazu Kore-eda | 57
- Ho Yu-hang | 66
- Jayasundara Vimukthi | 24
- Jeff Zimbalist | 81
- Jia Zhangke | 89
- Jin Ying | 48
- Jiyoung Kim | 93
- Kerimoglu Samir | 45
- Kim Tae-yong | 21
- Kongsakul Sivaroj | 77
- Kubat Arym Aktan | 68
- Kumar Ashvin | 35
- Kwan Pun-leung | 42
- Kwan Stanley | 65
- Lamangan Joel C. | 55
- Law Clara | 60
- Lee Sang-il | 58
- Li Ji | 49
- Li Ruijun | 50
- Lin Yu-hsien | 28
- Lui Derrick | 75
- Mak Heiward | 62
- Mehra Rakesh
Omprakash | 81
- Mendoza Brillante | 67
- Mirabedini Mazdak | 96
- Mirtahmasb Mojtaba | 72
- Mittal Ekta | 94
- Morandi Bruno | 92
- Mukherjee Kaushik | 69
- Noam Ori | 74
- Ochiai Masayuki | 56
- Panahi Jafar | 72
- Papathanassiou Anneta | 34
- Raghunandan
Yashaswini | 94
- Rasoulof Mohammad | 27
- Rezaee Panahbarkhoda | 26
- Rozenkier Yona | 73
- Sakhya Byamba | 36
- Seyfi Teoman | 80
- Shaema Shlok | 71
- Sharifi Farahnaz | 95
- Soeriaatmadja Teddy | 25
- Song Fang | 89
- Suchitra Veera Ajita | 23
- Suon Guillaume | 88
- Tan Chui Mui | 89
- Tao Gu | 30
- Towira Pimpaka | 78
- True Lynn | 33
- Tsukamoto Shinya | 59
- Tuychiev Elkin | 1
- Wang Uilin | 76
- Wang Xiaoshuai | 20
- Wang Zizhao | 47 - 89
- Weerasethakul
Apichatpong | 64
- Wei Tie | 89
- Wichaisuthikul Chira | 38
- Xu Tong | 31
- Yang Ruby | 90
- Yashaswini R. | 94
- Yau Herman | 63
- Yilmaz Sedat | 79
- Yuya Ishii | 22
- Zhang Yimou | 51
- Zhang Miaoyan | 46
- Zhao Liang | 32